

13.04.2022



**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**2020**

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa  
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

---

**L'Addetto stampa**  
*Maria Grazia Elfin*



Regione. La legge per stabilizzare mille dipendenti a un passo dall'approvazione

## Ars, assunzioni quasi fatte Ma i precari pronti a dire «no»

Lo strano caso degli addetti ai cantieri di servizio, al lavoro dal 1998 a Enna e Caltanissetta: compensi bassi, meglio il Reddito

Giacinto Pipitone

PALERMO

Il primo contratto lo firmarono nel 1998 e ora che la stabilizzazione è vicina molti di loro stanno rinunciando. I deputati dell'Ars che hanno «sponsorizzato» il posto fisso per i poco più di mille operai dei cantieri di servizio stanno scoprendo che a molti di questi precari questa chance non interessa: quasi un terzo di loro ha già scelto di uscire dal bacino garantito preferendo il reddito di cittadinanza.

È una storia complessa, quella degli operai dei cantieri di servizio. Una delle più antiche categorie di precari che sono in servizio solo nelle province di Enna e Caltanissetta. Si tratta di personale impiegato per poche ore a settimana che si occupa per i Comuni di piccole opere di urbanizzazione. Il tutto è a carico della Regione che spende 6 milioni all'anno.

Ieri è arrivato al voto finale in commissione Affari Istituzionali, guidata dal forzista Stefano Pellegrino, il disegno di legge che prevede la stabilizzazione per tutti i poco più di mille operai. È un testo trasversale, presentato dalla forzista ennese Luisa Lantieri e dal deputato nisseno del Pd Giuseppe Arancio. Le probabilità che venga approvato anche in aula sono altissime, proprio per via del fatto che maggioranza e opposizione sono sulla stessa linea e poi perché - ha spiegato la Lan-



Ars. Luisa Lantieri e Stefano Pellegrino



tieri - il costo a carico della Regione non cambierebbe: «La spesa resterà di 6 milioni all'anno perché l'orario di impiego di questo personale resterebbe immutato. Si lascerebbe però spazio ai Comuni per dare una integrazione oraria e dunque allo stipendio».

E tuttavia proprio questo potrebbe essere l'effetto boomerang di una norma che fino a qualche tempo fa sarebbe stata vista perfino come una manovra pre-elettorale. Fatti i conti in com-

missione sul numero di precari che beneficerebbero del provvedimento, la Lantieri ha scoperto che negli ultimi mesi sono diminuiti di un quarto: «Fino a poco tempo fa questa categoria aveva quasi 1.300 operai. Ora ne sono rimasti mille e vanno progressivamente diminuendo perché in tanti stanno andando via preferendo il reddito di cittadinanza». La Lantieri ha messo a confronto il futuro stipendio da precario stabilizzato e il sussidio

assicurato dal vecchio governo a trazione grillino-leghista: «Questi precari incassano e continueranno a percepire anche dopo la stabilizzazione circa 300/350 euro al mese mentre chi percepisce il reddito di cittadinanza può contare su più del doppio e inoltre può stare comodamente a casa».

Ecco perché quella dei precari dei cantieri di servizio rischia di diventare la prima, storica, stabilizzazione non gradita. Va detto anche che il testo ieri non è stato votato perché mancava il numero legale: «Qui da settimane c'è aria di vacanza e campagna elettorale» si è lamentata la Lantieri.

Se ne riparerà la prossima settimana. Mentre una sorte diversa attende le nomine che il governo ha presentato alla stessa commissione Affari Istituzionali. Da settimane non vengono votate per mancanza del numero legale. Si tratta dei membri del collegio dei revisori dell'Esa, di un componente del consiglio di amministrazione del Fondo Pensioni e dello Iacp di Palermo. «Se la commissione continuerà ad andare deserta - commenta Pellegrino - entro Pasqua scatterà il silenzio assenso. A quel punto spetterà al governo decidere se formalizzare le nomine in pendenza della legge che blocca questa facoltà fino alle elezioni». In questo clima ieri l'Ars, che già non si riuniva da una settimana, si è fermata del tutto rinviando i lavori a martedì prossimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bilancio della Commissione siciliana

## Giustizia tributaria, meno contenziosi ma servono magistrati

L'Isola è la seconda regione italiana più virtuosa in Italia

Fabio Geraci

PALERMO

Lo stato di salute della giustizia tributaria in Sicilia è in netto miglioramento. A certificare i progressi ottenuti è stato il presidente della Commissione Tributaria Regionale, Antonio Novara, che ieri ha inaugurato il nuovo anno giudiziario tributario. «L'analisi del periodo 2013-2021 - ha detto Novara - ha evidenziato una diminuzione di 222mila contenziosi di primo grado pari al 16.3% del totale nazionale con la Sicilia che è la seconda regione italiana più virtuosa in Italia. Il risultato migliore a Catania con 65mila ricorsi in meno, il doppio di Messina e Palermo».

Ancora alto il dato dei ricorsi pendenti - circa 40mila - anche se nel 2021 sono stati 35mila in meno in tutte le province siciliane con le migliori performance registrate a Caltanissetta e Catania. Significativo il numero delle controversie già definite: erano 8479 nel 2020 ma l'anno scorso sono aumentate fino a toccare quota 13.806 «nonostante l'emergenza della pandemia abbia costretto gli uffici ad adottare le misure per evitare la diffusione dei contagi», ha sottolineato ancora il presidente Novara, il quale ha annunciato che «dal 2 maggio le udienze riprenderanno in presenza». Tra i problemi più urgenti la ne-

cessità di coprire i vuoti d'organico: la Commissione regionale ha una dotazione di 226 giudici ma ne sono presenti 84, di cui 4 vicini alla scadenza e altri 4 prossimi alla pensione, va un po' meglio nelle commissioni provinciali dove su 312 giudici ne mancano 23. In sofferenza anche il personale amministrativo con 8 unità in meno nella Commissione regionale e 69 in quelle provinciali con «buchi» soprattutto a Palermo, Caltanissetta e Catania: «E quest'anno altre due unità andranno in pensione - ha spiegato il direttore della Commissione regionale, Luigi Michele Prosperi - senza turn over rischiamo di trovarci in difficoltà anche perché i servizi e gli adempimenti sono destinati a crescere».

Durante l'incontro si è parlato della definizione della riforma della giustizia tributaria che dovrà essere costituita «da giudici professionali ed a tempo pieno», è l'intervento di Angelo Cuva, vicepresidente della Camera degli avvocati tributaristi. La cerimonia si è svolta online con la partecipazione dell'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao; di Margherita Maria Calabrò, direttore dell'agenzia delle Entrate della Sicilia; della senatrice Cinzia Leone e dei rappresentanti delle associazioni dei magistrati e dei giudici tributaristi; di quelli dell'Ordine degli avvocati di Palermo, dell'Unione delle Camere degli avvocati tributaristi, dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e del Garante dei contribuenti. (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per gli over50. Ieri nuova impennata di contagi, calano i ricoveri. Via libera alla quarta dose

## No vax: scattano le prime multe nell'Isola, e anche ricorsi

Andrea D'Orazio

Archiviato l'effetto weekend, dopo il consueto crollo di tamponi e contagi registrati tra sabato e domenica, torna a schizzare verso l'alto, superando quota cinquemila casi, il bilancio delle nuove infezioni da SarsCov2 diagnosticate nell'Isola, ma in compenso calano, e non di poco, i posti letto ospedalieri occupati dai pazienti positivi al virus, mentre sul fronte vaccini arrivano in Sicilia le prime multe indirizzate agli over 50 che non hanno adempiuto all'obbligo di inoculazione del siero anti-Covid, previsto per legge fino al prossimo 15 giugno. Difficile, al momento, capire quante delle 600mila

sanzioni spiccate finora in tutto il Paese siano state recapitate agli abitanti della regione, ma c'è da credere che non si tratti di un numero esiguo, visto che, secondo gli ultimi dati del Dasoe, tra la popolazione siciliana ci sono circa 88mila soggetti che non hanno iniziato il percorso vaccinale. Quel che è certo, è che le Asp dell'Isola stanno mettendo a disposizione dei cittadini un servizio per eventuali ricorsi contro i procedimenti sanzionatori, inoltrati dall'Agenzia delle entrate per conto del ministero della Salute.

Così, dopo l'Azienda sanitaria di Palermo, anche quella di Agrigento ha individuato presso tutti i distretti sanitari della provincia gli uffici cui possono rivolgersi gli utenti che



Covid. In calo i ricoveri in Sicilia

hanno ricevuto la sanzione pecuniaria per inadempienza: per evitare di pagare 100 euro di multa, bisognerà produrre «l'eventuale certificazione relativa al differimento o all'esenzione dall'obbligo vaccinale, ovvero altra ragione di assoluta e oggettiva impossibilità». Il tutto, entro dieci giorni dall'avviso, con contestuale comunicazione all'Agenzia delle entrate in cui l'interessato riferirà di aver mandato le proprie giustificazioni all'Asp, che a sua volta, entro altri successivi dieci giorni, dovrà riferire all'Agenzia se la sanzione va irrogata oppure no. Il servizio non è partito da molto, ma già qualche richiesta di esonero è arrivata, perlomeno all'Azienda sanitaria di Palermo, dove per adesso si contano una

decina di pratiche aperte.

Via libera in Sicilia alla seconda dose di richiamo (quarta dose) con vaccino a mRNA, presso i punti vaccinali attivi, a seguito dell'emanazione della circolare ministeriale dell'8 aprile 2022. Ad averne diritto i soggetti over 80, gli ospiti di RSA e i soggetti tra i 60 e gli 80 anni con elevata fragilità, purché sia trascorso un intervallo minimo di 120 giorni dalla prima dose di richiamo (terza dose). Al momento tale indicazione non si applica ai soggetti che abbiano contratto l'infezione da SARS-CoV-2 successivamente alla somministrazione della terza dose.

Intanto, nel bollettino Covid di ieri, la Regione segna 5692 contagi, 3874 in più rispetto a lunedì scorso,

a fronte di 35727 test processati (oltre 22mila in più) per un tasso di positività in rialzo dal 14 al 16%, mentre si registrano altri 19 decessi, 5769 guarigioni e 327 unità in più nel bilancio delle infezioni in corso, pari a 148.307. Sul fronte ospedali, invece, ammontano a 1027 i posti letto occupati dai pazienti positivi al virus: 967 in area medica (45 in meno) e 60 (cinque in meno) nelle Rianimazioni, dove risultano quattro ingressi. Questa la distribuzione dei nuovi contagi fra le province, cui bisogna aggiungere 423 casi emersi in precedenza: Palermo 1457, Messina 1078, Catania 1064, Trapani 567, Agrigento 541, Siracusa 583, Ragusa 340, Caltanissetta 284, Enna 201. (\*ADO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palermo. Incontro in assessorato sul mancato rinnovo dei contratti

## La protesta degli psicologi

PALERMO

La vicenda del mancato rinnovo dei contratti di 19 psicologi e psicoterapeuti e di 3 fisioterapisti, che erano stati assunti a fine ottobre dell'anno scorso dall'azienda ospedaliera Villa Sofia-Cervello di Palermo per fronteggiare l'emergenza provocata dalla pandemia, è finita sul tavolo dell'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza.

Ieri una delegazione dei professionisti è stata ricevuta dal capo di gabinetto, Angela Antinoro, che ha programmato un'altra riunione per la prossima settimana e che ora dovrà mediare sulle due posizioni contra-

stanti: da una parte c'è la decisione dell'azienda di limitare il budget dopo l'analisi del fabbisogno in organico; dall'altra gli esclusi denunciano che «l'hub Covid più grande della Sicilia occidentale ha interrotto totalmente il servizio di assistenza psicologica per i pazienti Covid nonostante il numero di accessi non sia mai diminuito». Il rappresentante aziendale della Cgil Sanità, Sergio Sortino, presente all'incontro in assessorato, ha sottolineato «la discriminazione tra alcune figure indispensabili e altre ritenute inutili».

In seguito alla delibera del 31 marzo, all'ospedale Cervello sono rimaste in servizio solo due psicologhe per i

reparti Covid mentre le proroghe erano arrivate per 624 tra medici, infermieri, operatori socio-sanitari, biologi, ingegneri e amministrativi. Nei giorni scorsi i lavoratori non riconfermati avevano scritto una lettera ai presidenti nazionale e regionale del Consiglio dell'Ordine degli Psicologi chiedendo «di tutelare la professione, oltre che la dignità e i diritti» ed esprimendo sorpresa perché la scelta dei vertici di Villa Sofia-Cervello sarebbe arrivata «a pochi mesi dalle dichiarazioni in cui si affermava come la presenza di professionisti psicologi in ospedale rappresentasse l'opportunità per migliorare l'assistenza ospedaliera». (FAG) © RIPRODUZIONE RISERVATA



Palermo. La protesta degli psicologi sotto l'assessorato alla Salute





Il sindaco scatenato dopo la bocciatura dell'Irpef

# Il riequilibrio non basta, servono più soldi Orlando chiama Draghi: si eviti il dissesto

Telefonata al premier: «Altri capoluoghi hanno ottenuto anche un miliardo, ci dia una mano». E all'altro Orlando, passato ai renziani: «Gestione indecorosa dell'Aula»

**Giancarlo Macaluso**

Il leone ferito vuole dare l'ultima zampata. Che significa avere l'ultima parola. Leoluca Orlando non si rassegna alla bocciatura della delibera sull'Irpef che avrebbe dovuto sostenere il piano di riequilibrio. Per questo ieri ha chiamato al telefono il premier Mario Draghi, al quale ha chiesto un'attenzione supplementare per Palermo. «Bisogna superare il gap che ci separa da città come Torino, Napoli e Roma che hanno ottenuto un miliardo o addirittura multipli di un miliardo». Il primo cittadino convoca i giornalisti proprio per annunciare la nova mossa che passa per il coinvolgimento del governo centrale sulle sorti della città. Anche se non molla il piano di riequilibrio, seppur azzoppato.

Si capisce che questa è una partita che il primo cittadino non vuole abbandonare. Per questo sta lottando e cerca ancora di più di trovare una soluzione tecnica per andare avanti. Ieri, al termine della conferenza stampa, dietro la porta del suo studio c'erano Sergio Pollicita, capo di gabinetto, e Paolo Basile, ragioniere generale, con cui sta studiando come salvare *in extremis* il progetto messo in piedi fino a ora. Anzi, l'interlocuzione con i massimi dirigenti burocratici di Palazzo delle Aquile dovrà fissare un percorso che porti a stabilire se Orlando può in questa condizione andare lo stesso a Palazzo Chigi a firmare l'accordo con lo Stato per ottenere i 178 milioni di contributi in venti anni.

«Il piano esiste e non è morto perché è stato approvato dal Consiglio comunale che non l'ha ritirato. Potrebbe farlo e dichiarare il

**Il presidente replica  
«La città non andrà  
in default... Noi ci siamo  
soltanto opposti  
all'aumento delle tasse»**

dissesto. Perché non lo fanno?». Il primo cittadino sostiene che ci possono essere responsabilità di cui rispondere davanti alla Corte dei Conti: «Non puoi dire sì al riequilibrio e poi non essere conseguente con gli atti successivi».

Ma Orlando sa perfettamente che ormai la questione è molto legata alla campagna elettorale. «Sì, ma io non sono candidato e ho il dovere di salvaguardare non solo la città, ma il prossimo sindaco». Il fatto che in aula i suoi non fossero presenti al momento della bocciatura o che si siano astenuti, lo ha comunque irritato. Anche se ha individuato il nucleo più duro dell'opposizione «nel partito del senatore Renzi che ben dovrebbe sapere le difficoltà di amministrare una città». E nel presidente di Sala delle Lapidì, Salvatore Orlando, uno degli avversari più irriducibili, attaccandolo: «Assistiamo a sedute indecorosamente gestite dal presidente del Consiglio che ha prima tradito gli elettori e poi si è iscritto a Italia Viva. Visto che non sono candidato, non potrà sfruttare di nuovo l'omonimia che nel 2017 gli ha consentito di riacquistare preferenze per una risicata rielezione».

In serata l'altro Orlando convoca su zoom i cronisti e spiega la posizione di Italia viva «che è alla luce del sole». Poi, sollecitato sul fatto personale si limita a dire che «sono accuse che amareggiano sul piano umano, soprattutto perché nel 2017 non volevo più correre, ma è stato lui a convincermi a candidarmi». Mentre sulla bocciatura della delibera rivendica: «Siamo orgogliosi del risultato, non aumenteranno le tasse, e la città non andrà in dissesto - assicura il presidente di Sala delle Lapidì - Sulle nostre posizioni alla fine si sono allineati molti consiglieri visto che l'atto ha ottenuto 17 no, 6 astensioni che si sommano ai voti contrari e solamente tre favorevoli. Il prossimo sindaco deve patteggiare sostegni più sostenibili e corposi».

Ma il sindaco aveva insistito nel sostenere che «il dissesto è il



Irpef bocciata. Il primo cittadino pronto a dare battaglia in aula FUCARINI

## Miceli sceglie il simbolo elettorale E sulla strategia prime perplessità

● Per il candidato del centrosinistra sono ore di lavoro duro. Intanto, è ora c'è il simbolo: «Franco Miceli. Sindaco di Palermo» è iscritto dentro un rettangolo. Il nome «Franco», nel doppio senso di aggettivo, è evidenziato in coerenza con la campagna di comunicazione per veicolare il messaggio di autenticità. Il logo ha un'inclinazione che simboleggia la «partenza», il «volo», la «crescita». Due linee, rossa e blu, si incrociano a dare dinamismo al logo. In settimana lo staff spingerà sugli incontri per costruire il «patto» per la città. L'uscita di domenica a Villa Filippina, comunque, è stata oggetto di analisi. A partire da quella, sottotraccia, del sindaco. Chi lo ha sentito sostiene che Orlando abbia

invitato a essere più aggressivi e puntuti con gli avversari. E l'occhio orlandiano, come elemento di preoccupazione, ha visto sul piazzale del comizio troppa borghesia e niente ceti popolari. Comprende, il primo cittadino, che in questa fase la sua presenza al fianco del candidato sarebbe ingombrante. E non insiste. Sceglie di volare basso e con quel refrain sulla discontinuità, in fondo, gli chiedono proprio questo. Orlando avrebbe rassicurato sul fatto che Miceli ha la forza giusta per arrivare al ballottaggio. E sarà in quella fase che lui si riprenderà la scena perché ci sarà bisogno di lui per spostare fette di elettorato.

Gi. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

male peggiore» perché è una situazione «da cui non si esce». Per questo, d'intesa con l'assessore Sergio Marino che era accanto a lui, ha annunciato che l'amministrazione tornerà «in aula per riproporre gli atti bocciati così che tutti si prendano le proprie responsabilità». Ancora una volta ribadisce che sente il dovere «di garantire fino all'ultimo l'amministrazione della città». E a proposito di bilanci non ancora presentati si chiede perché «il commissario regionale nominato non sia ancora intervenuto per dare un termine entro cui il documento finanziario debba essere approvato». Anche se, su questo punto, la difficoltà di mettere insieme i conti è prima di tutto degli uffici che ancora non hanno garanzie sulle entrate con cui fare fronte al disavanzo. E manca il consolidato 2020, il preventivo e consuntivo 2021 e il preventivo 2022 il cui termine scade a fine maggio. Per cui, un eventuale commissariamento poco avrebbe da fare contro il Consiglio comunale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SICILIA  
OUTLET VILLAGE**  
ARCVS REAL ESTATE

# PRIMAVERA

A PREZZI OUTLET CON SCONTI FINO AL -70%

APERTI ANCHE A PASQUETTA, CHIUSI A PASQUA

ARMANI COACH POLLINI MISSONI Ferrari S T O R I E

SICILIAOUTLETVILLAGE.COM



L'indagine dei carabinieri tra la Kalsa e Borgo Vecchio che ha mandato otto persone agli arresti

# «Due caffè, grazie»: la droga portata al bar

Il ruolo di Ottavio Abbate, che gestiva lo spaccio dalla cella. I consigli al figlio: cambia cellulare

Connie Transirico

«Portami due caffè, per favore. Ed era proprio in un bar che avveniva la consegna della droga ordinata al pusher che arrivava poco dopo per quello che sembrava un incontro tra amici. La «tazzolella» pesava però quasi un chilo e l'aroma sapeva di hashish. Lo spaccio di droga è uno spaccato offerto dall'ordinanza firmata dal gip Walter Turturici (pm Dario Scaletta) che ha mandato otto persone agli arresti: oggetto dell'indagine dei carabinieri, la gestione dello spaccio e di altri affari alla Kalsa da parte della famiglia Abbate e del patriarca Ottavio che monitorava tutto, come un Grande Fratello, anche dal carcere. Gli restavano circa sette mesi da scontare e la testa l'aveva al controllo sul suo territorio, lasciato momentaneamente sotto la direzione dei familiari. «Nonostante le accortezze a cui gli indagati facevano ricorso per occultare il reale significato delle loro parole - scrive il gip - il contenuto criptico è risultato di facile comprensione per via del tenore delle telefonate e per via dei controsensi che si evidenzieranno volta per volta.

**Stupefacente in carcere**  
**Dalle carte emerge che il rampollo era riuscito a fare entrare roba al penitenziario di Agrigento**



## Il listino della droga

Uno degli indagati aveva acquisito 150 grammi di cocaina, che grazie all'aggiunta della sostanza da taglio, sarebbero diventati 180: «Con la mannite, così gliela do. Tutti senza niente sono... se ne devono andare da altre parti... altri rifornitori, dice al complice, preoccupato. Gli spacciatori, per aumentare i profitti della vendita, ne aumentano le quantità mischiandola insieme ad altre sostanze dai costi ovviamente molto bassi come appunto questo lassativo. Terminate le

operazioni di taglio, uno degli Abbate si muniva di una bicicletta e andava in giro a piazzare la merce. Dalle conversazioni intercettate veniva fuori il listino prezzi: la cocaina era rivenduta a 48 mila euro al chilo (la sto mettendo tutta a 48... quattordicimila, ci siamo?), così ricavandone un utile di circa 1.500 euro.

## Stupefacenti in...gabbia

Non solo nelle piazze all'aperto. La droga viaggiava anche dentro il carcere dove era detenuto Ottavio

Abbate. In una telefonata, l'uomo ricorda ad uno dei figli che per l'altro mercoledì doveva consegnare qualcosa a una terza persona e che quest'ultima lo avrebbe contattato per mettersi d'accordo sulle modalità della consegna. Abbate aveva già fatto recapitare il numero di telefono del figlio a questa terza persona. Dalla conversazione, poi, si evinceva che già in altre occasioni il figlio si sarebbe occupato di far entrare stupefacenti all'interno del carcere di Agrigento, tanto che, a suo dire, il suo nu-



## L'indagine dei carabinieri.

Sopra il sostituto procuratore Dario Scaletta, pm dell'indagine Porta dei Greci; a sinistra gli involucri con l'hashish abbandonato nel parcheggio del San Paolo Palace: circa 500 panetti per un totale di 45 chili

mero si era diffuso fra i detenuti, che lo contattavano incessantemente: «Gli hai dato il mio numero? Certo, tutto il carcere ha il mio numero chiunque mi chiama...». Per questo motivo, Ottavio invitava il figlio ad essere più prudente e a dotarsi di un cellulare nuovo.

## Il giudice del quartiere

Pur passandosela bene, Ottavio Abbate voleva lasciare il carcere di Agrigento per essere trasferito a Palermo. Per questo chiedeva il favore ad un amico di intercedere

per lui con «quello dell'Ucciardone», non si capisce bene se si tratti di un altro detenuto di spicco o di una guardia penitenziaria. Chariamenti importanti per comprendere il ruolo verticistico ricoperto da Ottavio Abbate emergerebbe dalle conversazioni telefoniche con i figli, che lo aggiornavano quotidianamente di ciò che succedeva nel quartiere. «Si occupava dell'amministrazione della giustizia fra i componenti del sodalizio, elevando sanzioni nei confronti degli associati che si comportavano diversamente da quanto voluto dal capo», si legge nell'ordinanza.

Come dimostrerebbe il suo intervento per escludere dal sodalizio Cinà, affiliato con il ruolo di procacciatore della sostanza stupefacente. Il ragazzo, in particolare, aveva acquistato una partita di droga da alcuni fornitori napoletani, ma il narcotico si era rivelato di pessima qualità. Il capo detenuto chiamava dapprima in causa un intermediario, poi, non essendosi ancora ricomposta la spaccatura fra il giovane ed il finanziatore dell'acquisto dello stupefacente (intenzionato a recuperare i soldi male investiti), si sentiva con quest'ultimo per avere aggiornamenti sulla situazione. Ma al recupero della somma aveva contribuito proprio il giovane accusato dell'«errore» che a quel punto aveva però preteso di riscuotere un regalino da Ottavio Abbate, che negava di averglielo mai promesso e lo definiva un millantatore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Villa Sofia. Il sindacato chiede l'intervento di Razza. La replica: professionalità garantita

## Neurologi al pronto soccorso, protesta il Cimo

Deserti i bandi per assumere specialisti in medicina d'urgenza

Fabio Geraci

A Villa Sofia mancano i medici al pronto soccorso e l'azienda sanitaria per coprire i vuoti d'organico ha deciso di reclutare tre neurologi anche perché i precedenti bandi per assumere gli specialisti in medicina d'urgenza sono andati pressoché deserti. A denunciare l'accaduto è il segretario aziendale del sindacato Cimo, Giuseppe Bonsignore: «Da oggi i pazienti che si recheranno al pronto soccorso di Villa Sofia con dolore al petto o con lancinanti dolori addominali - si legge nel comunicato della Cimo - troveranno ad arrampicarsi sugli specchi dei medici del tutto impreparati ad affrontare i loro problemi di salute, per quanto validissimi specialisti in neurologia. Il tutto senza nessuna

garanzia di continuare a vedersi riconosciuta la validità della copertura assicurativa sottoscritta per rischi professionali inerenti la propria disciplina specialistica e non certo per lavorare in pronto soccorso. Chi pagherà per eventuali con-

tenziosi?». Ma i vertici dell'azienda ospedaliera Villa Sofia-Cervello replicano che si tratta di «una sterile polemica, verranno rispettati gli standard qualitativi per l'utenza». Il pronto soccorso di Villa Sofia -

che riceve una media di 40mila pazienti all'anno anche perché quello dell'ospedale Cervello è interamente dedicato al Covid - ha una pianta organica di 31 medici ma attualmente ne risultano in servizio solo 15 «a causa delle oggettive difficoltà di reclutamento del personale medico che si riscontra su tutto il territorio nazionale - spiegano in una nota i direttori dell'azienda ospedaliera - Per fare fronte a questa situazione sono stati ripetuti otto bandi di incarico a tempo determinato e più recentemente due concorsi a tempo indeterminato, uno dei quali concluso, al termine dei quali sono stati reclutati solo tre medici specialisti, prova della difficoltà a trovare professionalità qualificate in tale settore».

Sarebbe stata quindi la carenza di personale medico ad obbligare l'azienda «a fare ricorso a tutte le forme di reclutamento straordinario e alla mobilità d'urgenza. Sono stati effettuati periodici ordini di servizio che hanno riguardato medici strutturati nelle unità operative di medicina interna, chirurgia generale, gastroenterologia, endocrinologia e pneumologia e nell'ambito di questa rotazione è previsto un breve periodo di impiego di sette giorni ciascuno per tre specialisti in neurologia, con un ruolo di supporto nell'area di osservazione breve intensiva al di fuori del front line del pronto soccorso».

Una spiegazione che però non convince il Cimo che, insieme a tutte le altre sigle sindacali, ha invocato la revoca del provvedimento tramite il proprio legale «informando anche l'assessore regionale della Salute, Ruggero Razza, a cui si chiede un tempestivo interessamento». (\*FAG\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Villa Sofia. Carenze di medici al pronto soccorso dell'ospedale

Convegno per l'anniversario

## I 40 anni della legge Rognoni-La Torre, è tempo di bilanci

Il prefetto: importante divulgare la conoscenza del contrasto alle mafie

«Diffondere la conoscenza dell'azione di contrasto alle mafie rientra nel modo più autentico di fare memoria nel nome di Pio La Torre. In questi 40 anni il codice delle leggi antimafia che regola le misure di prevenzione ha cercato di cogliere tutti gli spazi che possono essere occupati dalla criminalità: grazie ai protocolli di legalità e alle «White list», ad esempio, è stato possibile estendere la normativa antimafia anche a soggetti che inizialmente non erano inclusi». Con queste parole il prefetto Giuseppe Forlani, ha aperto a Palazzo Chiamonte Steri il convegno organizzato dal centro Pio La Torre e dall'università sui «Quarant'anni di legislazione antimafia, dalla legge Rognoni-La Torre a oggi».

Dopo i saluti del rettore, Massimo Midiri, tanti gli interventi dei relatori nazionali e internazionali che hanno fatto un bilancio dell'azione antimafia: dal professore Vincenzo Militello, di Unipa, al docente Alberto Vannucci dell'università di Pisa, da Antonio La Spina, dell'università Luiss «Guido Carli» di Roma a Federico Varese, University of Oxford, e Franco Garufi, vicepresidente del centro studi Pio La Torre che ha moderato l'incontro.

Tra i videointerventi, quello del

presidente, Vito Lo Monaco. «Quando è stata approvata la legge Rognoni - La Torre il Paese è stato colpito al cuore, producendo una legislazione che non sembra scritta 40 anni fa - ha detto il presidente del tribunale Antonio Balsamo - L'auspicio è che come si è realizzata in quel periodo una grande sinergia tra governo, mondo giudiziario e società civile nel contrasto alle mafie, oggi, con una pandemia e un conflitto in corso, si possa fare lo stesso per realizzare il sogno di persone come Pio La Torre. L'istituto di scienze criminali «Giovanni Falcone» è nato in Brasile a San Paolo nel 1993, subito dopo le stragi, e da sempre sottolinea l'importanza del deputato Pio La Torre, uno dei martiri nel contrasto alla criminalità mafiosa».

«Si pretende di avere una definizione astratta e unica del fenomeno mafioso, valida per tutto, ma la mafia nasce 100 anni prima la formulazione della legge Rognoni - La Torre, per cui mentre si svolgevano diverse battaglie che hanno visto contrapporsi sociologi e magistrati su cosa è mafia, questo fenomeno nel frattempo cambiava e diventava plurale - ha detto la sociologa Alessandra Dino - seguire la lezione di Pio La Torre vuol dire anche uscire da un ambito ristretto di legalità, guardare all'equità e alla giustizia sociale che si può perseguire anche attraverso i processi penali e ciò che viene affermato dalla legge».

ALCUNI DEI SOGGETTI AMMESSI ALLA DESTINAZIONE DELLA QUOTA PARI AL 5 PER MILLE DELL'IMPOSTA SUL REDDITI DELLE PERSONE FISICHE



**A.S.L.T.I.**  
Associazione Siciliana leucemie e Tumori dell'infanzia  
Codice Fiscale 97017120821

Regala il sorriso ed il gioco ai bambini affetti da leucemia o tumore, curati presso il Reparto di Oncematologia Pediatrica dell'Ospedale Civico di Palermo.  
Nella tua dichiarazione dei redditi scegli di destinare il tuo 5x1000 ad ASLTI!  
A te non costa niente, ma per tanti bambini siciliani può significare tutto. Aiutaci a farli sorridere!

LEGGE 23 DICEMBRE 2005 N.266 - ARTICOLO 1 - COMMA 337  
SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO, ONLUS,  
PROMOZIONE SOCIALE, RICERCA SCIENTIFICA E DELLE UNIVERSITÀ,  
RICERCA SANITARIA, ATTIVITÀ SOCIALI



IL COMUNE ALLE CORDE

# Orlando non si arrende e tratta con Draghi ma è gelo con gli alleati

Dopo il no al raddoppio Irpef, il sindaco studia un piano anti-dissesto Attacco a Totò Orlando

di Sara Scarafia

Prima la telefonata al leader del Pd Enrico Letta. Poi quella al premier Mario Draghi. Dopo la bocciatura, due giorni fa, del raddoppio Irpef che ha mandato a gambe all'aria il piano di riequilibrio concordato col governo nazionale, il sindaco Leoluca Orlando tenta il tutto per tutto per scongiurare l'ipotesi di un'uscita di scena con la città in dissesto: chiede al governo un piano Marshall per Palermo e nel frattempo studia con la burocrazia una soluzione tecnica per riportare l'aumento Irpef in aula. Il tempo stringe: per salvare la firma, le tariffe vanno approvate entro maggio. Ma il piano, comunque, non basta. A Palermo



▲ Nel mirino Totò Orlando, renziano presidente del Consiglio comunale

servono più soldi.

Chiuso nella sua stanza, Orlando per tutto il giorno legge documenti e riceve gli assessori. Poi cerca il contatto col premier e gli chiede un aiuto straordinario per Palermo, come è stato fatto prima con Roma e poi con Napoli e Torino. Quando aggrazia Draghi, che ascolta e prende

nota, il sindaco convoca una conferenza stampa per sparare a zero contro «gli irresponsabili consiglieri comunali che vogliono mandare la città in default». Annuncia che ripresenterà in aula la delibera Irpef: «Bocciano gli atti perché sanno che non governeranno la città». Ma il sindaco, sottotraccia, ce l'ha anche con la sua maggioranza: il capogruppo del Pd, suo partito, assente, il resto della coalizione non presente o astenuto, con la sola Sinistra Comune che conferma il sì.

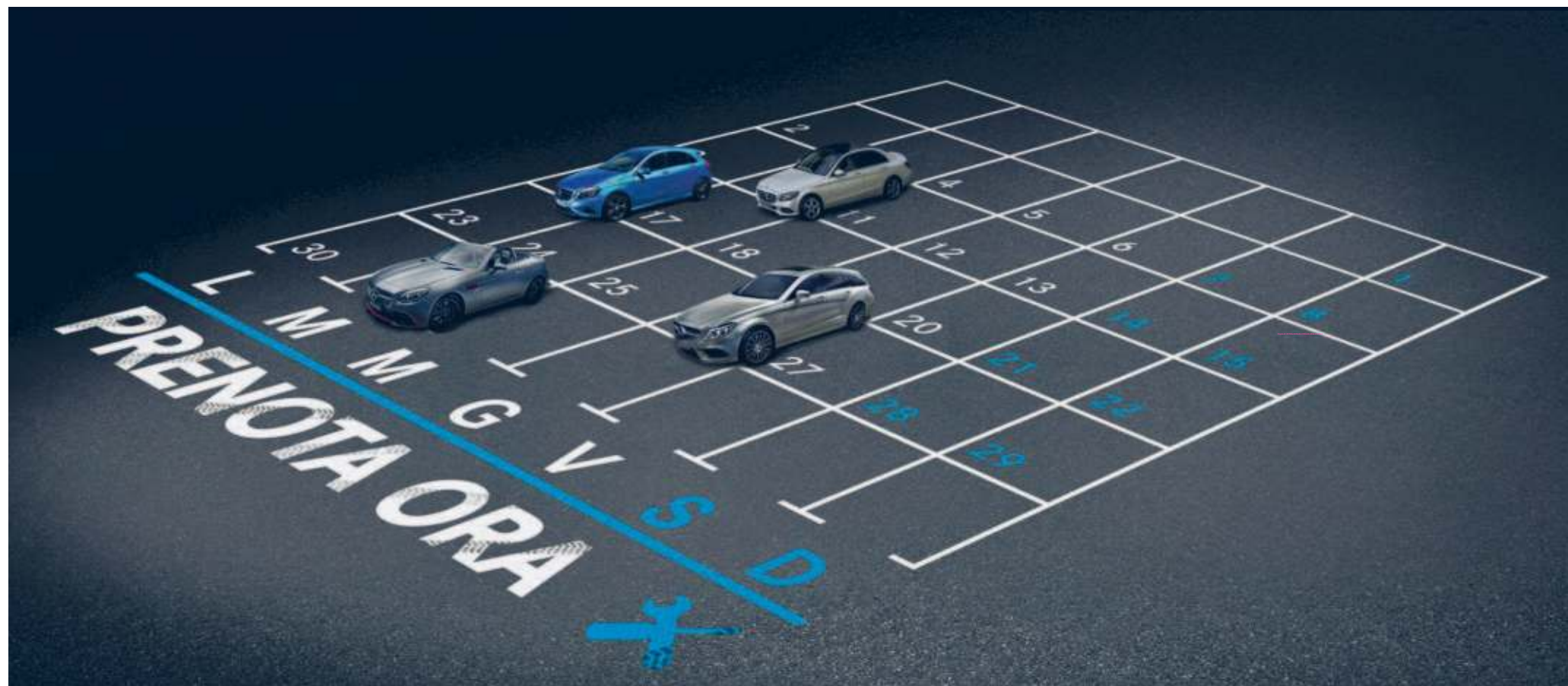
Il primo cittadino, vissuto come un'eredità scomoda, ha assicurato il suo pieno sostegno a Franco Miceli, il candidato che i giallorossi vogliono al suo posto. Ma sa che la sua presenza al momento è vissuta come ingombrante: discontinuità è la parola d'ordine. E allora - dopo aver deciso che non farà una sua lista - sceglierà un basso profilo. Aspettando, così avrebbe detto ai suoi, l'eventuale ballottaggio. Perché Orlando è certo che, nel caso di una polarizzazione della sfida tra il centrodestra e il centrosinistra, sen-



za più il voto di trascinarsi delle liste, sarà Miceli che avrà bisogno di lui e verrà a cercarlo. «O in continuità con me o un ritorno al passato», ha già detto più volte.

Il sindaco domenica è andato a Villa Filippina. E nelle conversazioni con i suoi avrebbe detto che il discorso di Miceli non ha graffiato ab-

bastanza, che negli spalti ci sarebbe stata ancora troppa poca città «vera», «troppa borghesia». Nel faccia a faccia che ha avuto col candidato la settimana scorsa a Palazzo delle Aquile, il sindaco gli ha chiesto di essere «un outsider», di smarcarsi dai partiti. Ha però apprezzato le parole di Miceli che ha stigmatizzato il



Troviamo sempre un posto per te. Ti basta Mercedes **Book me.**

Con il servizio Mercedes Book me, fissare il tuo prossimo appuntamento in officina non è mai stato così facile. Prenota subito online con il QR Code. Approfittane adesso.



Mercedes-Benz  
The best or nothing.

Lupo Giuseppe S.r.l. Alcamo (TP) - Tel: 0924 24971





**Al contrattacco**  
Il sindaco  
Leoluca Orlando  
a Palazzo delle Aquile  
durante  
la conferenza stampa  
di ieri pomeriggio  
(foto Mike  
Palazzotto)

# Cantieri, teatri e servizi sociali la città bloccata senza bilancio

Gli effetti sulla macchina amministrativa: niente privati per la manutenzione delle strade  
Sfuma l'aumento del monte ore per i dipendenti part time. "Ora ricadute sui cittadini"

di **Tullio Filippone**

Cantieri bloccati, manutenzione anti-buche che non si può affidare ai privati, ma anche l'accordo per aumentare le ore lavorate dei dipendenti comunali part-time che rischia di saltare, ricadendo sui servizi per i cittadini. Mentre gli enti del terzo settore, che offrono assistenza sociale sono preoccupati del blocco o dei ritardi nei pagamenti.

Se il Comune non riesce ad approvare due bilanci, quello dell'anno scorso e quello 2022, non sono a rischio solo gli aiuti promessi da Palazzo delle Aquile per salvare il futuro dei due grandi teatri della città, ma significa anche avere una macchina burocratica paralizzata in grado di autorizzare soltanto quelle spese che, se non effettuate, porterebbero un danno grave e irreparabile.

**Teatri: fondi a rischio**

Mentre il consiglio comunale ha bocciato l'aumento dell'addizionale Irpef, mettendo a repentaglio il piano di riequilibrio dei conti, l'accordo con Roma per i 180 milioni, e l'approvazione del bilancio 2022 (quello dell'anno scorso è congelato), i due teatri pubblici e gli attori del mondo culturale palermitano rischiano di vedere sfumare i 2,9 milioni promessi: 1,5 per il Massimo, 1 per il Biondo più 400mila per finanziare attività culturali, vincolati al bilancio 2021-2023. «Sembrava una storia già scritta – dice il presidente del Biondo Gianni Puglisi – Ora si naviga a vista grazie ai dodicesimi di marzo e aprile della Regione e sperando che con l'approvazione del bilancio regionale possiamo cedere il credito alle banche e ottenere così 1,5 milioni. Ma non basta per mandare avanti



▲ **La protesta**  
Un momento della manifestazione dei teatri Biondo e Massimo, privi del contributo comunale

**Puglisi, presidente del Biondo:**  
"Storia già scritta navighiamo a vista"  
**Pagamenti a rischio per le cooperative**

ti una macchina come la nostra».

**Allarme pagamenti**

Ma un altro allarme arriva dalle cooperative e dal terzo settore, cioè quel mondo di 250 enti, 8mila operatori, per 40mila persone assistite a vario titolo, che con un budget di 90 milioni di euro – tra fondi comunali ed esterni – svolge servizi essenziali per i più fragili. «Da luglio dell'anno scorso aspettiamo pagamenti per 200mila euro, 30 mila al mese, con i quali garantiamo i servizi delle case famiglia – dice Maurizio Artale del centro Padre Nostro di Brancaccio – Purtroppo con i bilanci bloccati si fermano bandi e progetti. E chi è impegnato sul territorio con servizi sociali rischia di non vedere i pagamenti e paralizzare le attività». Timori condivisi da Francesco Passantino della cooperativa Solco, capofila dell'Agenzia per la casa: «Al momento i crediti del 2020 sono diffici-

li da recuperare, ma se dovesse saltare il piano di riequilibrio si ricomincia da zero e i pagamenti sono a rischio».

**Le buche restano**

Per tamponare l'emergenza strade e marciapiedi dissestati il Comune vorrebbe affidare il servizio ai privati, ma non può farlo senza bilancio. E allora è stato costretto a ricorrere a soluzioni tampone. «Ma con il bilancio bloccato molte aziende edili creditrici nei confronti del Comune vedono i pagamenti allontanarsi – dice Massimiliano Miconi, presidente dei costruttori a Palermo – Già il Comune aveva pubblicato un avviso con un piano di rientro molto svantaggioso per i creditori, che la gran parte dei nostri associati non aveva accettato. Ma da mesi non si riescono a chiudere i contratti per gli appalti in accordo quadro sulla manutenzione di ponti e sottopassi e per i lavori a Palazzo delle Aquile».

**Il nodo dei part-time**

Ma un'altra grande partita legata al bilancio è la lunga vertenza per i 2.300 dipendenti comunali con contratti part-time da 16 a 32 ore alla settimana. Sono essenziali per il funzionamento di molti servizi – dall'anagrafe alla polizia municipale, dai tributi all'edilizia pubblica – e l'aumento di ore di lavoro promesso dal Comune e legato al piano di riequilibrio e al bilancio rischia di saltare: «L'aumento dell'orario lavorativo sarebbe dovuto partire a maggio di quest'anno per andare avanti nel 2023 e nel 2024 – dice Nicola Scaglione Csa-Cisal – Senza accordo e conseguenze non saranno solo per i lavoratori, ma soprattutto per i servizi al cittadino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

comportamento del Consiglio. Ma adesso il sindaco uscente deve trovare il modo di non consegnargli una città fallita.

Nel pomeriggio entrano nella sua stanza il capo di gabinetto Sergio Pollicita e il ragioniere generale Paolo Basile. Bisogna fare i conti. L'idea di tagliare l'Irpef ai redditi bassi non sarebbe conveniente: i redditi più alti avrebbero un aumento troppo consistente. Di una cosa il sindaco è sicuro: il piano di riequilibrio, che prevede anche il raddoppio dell'aliquota sulla persona fisica, è stato votato a gennaio. Ed è alternativo al dissesto: che quindi non scatta automaticamente. La deadline sarebbe il 31 maggio, quando scatta il termine per l'approvazione delle tariffe. Ma è difficile che a due settimane dal voto l'amministrazione riesca a spuntarla. Così, a Roma, Orlando ha chiesto di poter firmare il patto nonostante l'aumento Irpef non

**Malumore per le assenze in aula**  
"Mi impegnerò solo per il ballottaggio"

di **Miriam Di Peri**

sia stato ancora approvato. Un passaggio tecnico sul quale il ministero non si è ancora pronunciato ma che pare improbabile. «È evidente – dice il sindaco – che il Consiglio comunale voglia lasciare la questione nelle mani del mio successore. Ma è folle». Perché senza riequilibrio non si possono chiudere i bilanci e le spese non obbligatorie sono bloccate. Per questo Orlando in conferenza stampa incalza il commissario nominato dalla Regione per il documento finanziario 2021: dovrebbe dare una scadenza all'aula e poi, in caso di stallo, sostituirsi a essa. «Allora perché non interviene?», si chiede il sindaco. Che attacca il presidente Totò Orlando con parole dure: «Assistiamo a sedute indecorosamente gestite. Per fortuna non potrà sfruttare di nuovo l'omonimia che nel 2017 gli ha garantito una risicata rielezione».

Lui gli risponde poche ore dopo: «Sindaco abbandonato dai suoi. Faccia un patto con lo Stato, ma senza il piattino in mano».

Nella migliore delle ipotesi si profila una corsa a due tra Roberto Lagalla e Francesco Cascio nel centrodestra palermitano. Il vertice unitario annunciato per ieri non si è più tenuto. Soltanto qualche telefonata per provare ad ammorbidire le posizioni dei partiti ormai balcanizzati. E a saltare è anche l'incontro romano tra Silvio Berlusconi, Matteo Salvini e Raffaele Lombardo per discutere della candidatura di Francesco Cascio. Mentre infatti Salvini insiste apertamente sul suo candidato di bandiera, Francesco Scoma, l'ambizione di un leghista alla guida di Palazzo d'Orleans non è mai venuta meno. Ma, complice un contatto tra il Cav e una persona successivamente risultata positiva al Covid, Berlusconi ha preferito ritirarsi ad Arcore, mentre Salvini e Lombardo hanno ripiegato su una telefonata.

Dalla quale, ancora una volta, non arriva la fumata bianca: la Lega, infatti, torna a chiedere agli alleati garanzie sulla candidatura alla presidenza della Regione prima di dare l'eventuale via libera alla campagna del medico forzista. In caso contra-

**Il toto-candidati**

## Nel centrodestra ora è testa a testa fra Cascio e Lagalla



▲ **Forzista**  
Francesco Cascio candidato di Forza Italia proposto da Micciché

rio Salvini rivendica di avere l'ultima parola su Palermo. Lombardo, dalla sua, ha proposto ancora una volta di posticipare il dibattito sulle Regionali e chiudere intanto la partita delle amministrative. Insomma, l'ennesimo nulla di fatto. Lega e autonomisti torneranno a discutere del sostegno a Cascio nelle prossime ore: l'obiettivo resta arrivare alla sintesi prima di Pasqua e chiedere ai rispettivi candidati di bandiera, Francesco Scoma e Totò Lentini, di fare un passo indietro. Smentite, invece, dal diretto interessato le voci di dimissioni per l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, che correrà nella lista di Forza Italia alle amministrative, contando sul sostegno dell'ala "ortodossa" del partito.

Nell'altra metà campo del centrodestra, si fanno insistenti le voci di

un apparentamento tra Udc, Fratelli d'Italia e Diventerà Bellissima a sostegno della candidatura di Roberto Lagalla. In quel caso a ritirarsi potrebbe essere Carolina Varchi, che non ha ancora lanciato la cartellonistica della sua campagna, ma che continua a girare i quartieri e fare incontri elettorali.

Non va meglio all'ombra dell'Etna, dove il sindaco Salvo Pogliese potrebbe dimettersi a ridosso della prima udienza d'appello, fissata per il prossimo 9 giugno: in quel caso le elezioni anticipate verrebbero fissate alla prima tornata elettorale utile. Ma intanto il toto-candidati è già partito e in molti stanno facendo pressing attorno all'assessore regionale alle Infrastrutture Marco Falcone, che al momento non cede alle lusinghe. Difficile anche lì trovare una quadra, con l'area Pogliese pronta a raccogliere il testimone (i nomi ventilati sono quelli degli assessori Barbara Mirabella e Sergio Parisi), mentre da tempo si parla della candidatura della leghista Valeria Sudano. Scenari quasi da fantapolitica, mentre a Palermo, a otto settimane dal voto, dell'accordo non si vede neanche l'ombra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RICERCA &gt; PAZIENTI E MEDICI AVRANNO A DISPOSIZIONE ALGORITMI PREVISIONALI PER OTTIMIZZARE LE STRATEGIE DI ASSISTENZA DOMICILIARE E L'INDIPENDENZA FUNZIONALE DELLE PERSONE

# L'intelligenza artificiale contro il Parkinson

I sistemi sanitari mancano di soluzioni di intelligenza artificiale flessibili che consentano agli ospedali di migliorare l'efficienza e la qualità dell'assistenza ai pazienti sia sul territorio che nel percorso ospedaliero. Questi limiti sono stati bene evidenziati proprio durante il periodo della pandemia Covid dove l'emergenza sanitaria ha avuto conseguenze negative nella gestione delle malattie croniche e in ambito oncologico.

## CONDIVISIONE DEI DATI

Il progetto europeo Horizon2020 Accelerate svilupperà modelli che affrontino la condivisione dei dati, l'integrazione, la privacy e l'etica per garantire una migliore adozione dell'intelligenza artificiale a supporto delle scelte in ambito sanitario lavorando su tre progetti pilota che saranno condotti in cinque ospedali di cui per l'Italia il progetto sulla Malattia di Parkinson è affidato all'Azienda Ospedale Università di Padova e coordinato dal prof Angelo Antonini (un sito indipendente americano che valuta l'attività scientifica in ambito medico degli ultimi 10 anni posiziona il prof Antonini al 4° posto al mondo su quasi 10.000 esperti nella malattia di Parkinson).

## IL RUOLO DEGLI ALGORITMI

Il Centro Parkinson e il Centro Studi per la Neurodegenerazione (Cesne) del Dipartimento di Neuroscienze dell'Università di Padova si occuperanno di sviluppare un servizio digitale intelligente per pazienti e medici che migliora la cura della malattia di Par-



kinson, una delle patologie neurodegenerative che il Ministero della Salute Italiano ha identificato come modello di percorso nella gestione della cronicità. "In collaborazione con il professor Federico Neresini del Dipartimento di Filosofia, Pedagogia, Sociologia e Psi-

**L'obiettivo è migliorare la qualità di vita delle persone malate e dei loro familiari**

cologia Applicata (Fispa) e i colleghi dell'Università di Helsinki implementeremo algoritmi di previsione per la progressione di malattia, incluso il declino cognitivo integrando dati clinici e strumenti digitali innovativi - spiega il professor Angelo Antonini - Gli algoritmi di intelligenza artificiale aiuteranno il neurologo ad adeguare il trattamento medico e serviranno per definire le migliori strategie di assistenza domiciliare e riabilitazione per migliorare l'indipendenza funzionale e la qualità della vita delle persone col Parkinson e dei loro familiari".



## > FINANZIAMENTO

### Sette le nazioni coinvolte nel progetto europeo

Il progetto Accelerate ha ricevuto un finanziamento di oltre 10 milioni di Euro (di cui circa 600 mila euro all'Università di Padova) e coinvolge sette nazioni Europee. Altri due progetti di Accelerate riguardano la gestione dei pazienti chirurgici urgenti e l'ottimizzazione dei servizi di oncologia pediatrica.



## ASSISTENZA DOMICILIARE CURE PALLIATIVE

La SAMO ONLUS fin dal 1994 prende in cura i malati oncologici e anche coloro che sono affetti da patologie croniche non trattabili presso il proprio domicilio erogando le appropriate cure palliative. L'intervento specialistico delle équipes multidisciplinari è mirato alla cura diretta dell'ammalato ed al sostegno anche delle possibili turbe psicologiche e sociali delle famiglie. La SAMO ONLUS è operativa nel territorio siciliano nelle provincie di Palermo, Catania, Trapani e Agrigento in regime convenzionale con le relative aziende sanitarie provinciali, è iscritta alla Federazione Italiana per le cure palliative, svolge la propria attività senza fine di lucro ed è accreditata con il SSR.

**Sede Legale:** Via Mariano Stabile, 221 - 90141 PALERMO - web: [www.samoonlus.org](http://www.samoonlus.org)

### STRUTTURE SANITARIE:

#### PALERMO

Via Giuseppe Giusti 33 - 90144 PALERMO  
Tel. 0916251115 - Fax 0917738879 - Cell. 3408685339 - 3408685338  
email: [samoonlus.pa@libero.it](mailto:samoonlus.pa@libero.it)

#### CATANIA

Corso Sicilia, 105 - 95131 CATANIA  
Tel. 0952862500 - Fax 0956732230 - Cell. 3295916683 - 3929161739  
email: [samoonlusct@libero.it](mailto:samoonlusct@libero.it)

#### AGRIGENTO

C/da San Benedetto c/o Centro Direzionale SAN BENEDETTO  
92026 FAVARA (AG) - Tel. 09221805702 - Fax 09221805667  
email: [samoonlus.ag@libero.it](mailto:samoonlus.ag@libero.it)

#### TRAPANI

Via Libica, 12 - 91100 TRAPANI  
Tel. 09231962575 - Fax 092331962574  
email: [samoonlus.tp@libero.it](mailto:samoonlus.tp@libero.it)



# I duellanti della Regione



☑ **Alla fiera**  
Nello Musumeci e, a destra, Gianfranco Micciché visitano gli stand dei produttori siciliani al Vinality



La Sicilia al Vinality/Il governatore

La Sicilia al Vinality/Il presidente dell'Ars

## Musumeci, sorsi e battute evitando il rivale forzista "Mi criticano i fannulloni"

## Micciché show fra gli stand "Per i capricci di Nello il centrodestra è in panne"

dal nostro inviato  
**Claudio Reale**

**VERONA** – Il tour del governatore inizia alle 10 del mattino, e a quell'ora del presidente dell'Assemblea regionale Gianfranco Micciché non c'è nemmeno l'ombra. Ma a chi gli chiede se lo incontrerà, il presidente della Regione Nello Musumeci dà una risposta al limite dello spazientito: «Perché ci rappresentate come due universi distanti? – dice appena arrivato, subito dopo aver concesso un'intervista in video – State parlando del presidente del mio Parlamento. Se ci incontreremo, ci saluteremo senz'altro: una cosa è la dialettica politica, un'altra il rispetto istituzionale». Spoiler: alla fine l'incontro – ancorché derubricato a un freddo saluto fra rappresentanti delle istituzioni – non ci sarà, perché Musumeci partirà pochi minuti prima dell'atterraggio del forzista.

Prima, però, c'è quello che un'addezza ai lavori, scherzando, definisce «il giro dei tavoli con lo sposo»: prima di stappare una bottiglia del vino prodotto con le sue uve alla cantina Judeka, il governatore si sofferma in ciascuno degli oltre cento stand del padiglione Sicilia, e con tutti i suoi interlocutori c'è una battuta, una promessa. È quasi campagna elettorale, tanto che alla Fiera c'è chi legge in controluce la dichiarazione di Ignazio La Russa a *Repubblica* sulla possibilità di un voto in anticipo, entro luglio: «Lascia dopo la Finanziaria», insinuano voci (forse interessate) di centrodestra.

Si vedrà. Intanto Musumeci stringe mani, abbraccia produttori, ascolta tutti. Scortato dal dirigente generale Dario Cartabellotta e dall'aspirante capogruppo di Forza Italia Mario Caputo, alfiere dell'ala ostile a Micciché, il governatore viene ad

esempio travolto dall'entusiasmo trasmesso dai responsabili della cantina Russo, che parlano delle fasi difficili del Covid: «Avrei voluto vedere gli altri a gestire la pandemia – tuona Musumeci, ringalluzzito – chissà come se la sarebbero cavata questi fannulloni che stanno in salotto a guardare la televisione».

Un altro giro, un'altra corsa. Si arriva da Feudo Arancio, e con la direttrice Letizia Russo si passa dall'invettiva alla proposta: si parla di fondi europei e di promozione del brand Sicilia. «Queste misure – suggerisce Russo parlando dei contributi comunitari – offrono tante occasioni, ad esempio per riorganizzare la parte dei rifiuti in agricoltura. Si fa presto a dare la colpa alla politica. Bisogna rimboccarsi le maniche». Musumeci, ascolta, annuisce, si congratula: «Lei mi ha sorpreso positivamente», sorride alla fine. C'è una parola per tutti, una battuta, un assaggio. «La Sicilia è un continente enologico», gli spiega Cartabellotta alludendo alla quantità di cultivar che l'Isola offre. E di varietà si parla al consorzio Doc Sicilia: con il presidente Antonio Rallo e il direttore Giovanni Battista Ficani si discute di biodiversità e delle strategie di internazionalizzazione messe in campo dal consorzio, che in quel momento ospita una delegazione Usa.

Tutta la mattinata trascorre così: Musumeci si concede solo una piccola parentesi, una deviazione per una photo-opportunity con il collega veneto Luca Zaia con il quale sigla il «patto delle due P», l'alleanza fra passito e prosecco lanciata lunedì dal leghista proprio parlando nel padiglione siciliano, ma è roba di pochi minuti. Un «incontro istituzionale», quello sì. Perché gli universi dei due presidenti non saranno distanti, ma di certo non si incontrano ancora. Nonostante i proclami.

**Il leader di Forza Italia arriva quando il governatore è andato via "Accordo sui candidati? Se da Roma ci avessero lasciato il pallino l'avremmo già trovato"**

**"Qua dicono tutti che c'è il caos, ma non è così: c'è un problema" In giro per la fiera con l'assessore Scilla la deputata Ternullo e l'aspirante capogruppo Caputo**

dal nostro inviato

**VERONA** – Quando arriva in Fiera manca solo un'ora alla chiusura della penultima giornata di Vinality, ma non è troppo tardi per Gianfranco Micciché: il presidente dell'Ars, partito da Roma nel primo pomeriggio, cerca di sottrarsi ai cronisti solo per pochi istanti, ma poi si lancia senza paura nel solito show. «Per la prima volta – si sfoga – a decidere sulla Sicilia non sono i siciliani. Se i nazionali avessero lasciato il pallino a noi, avremmo chiuso l'accordo in un quarto d'ora».

L'accordo, sulle Comunali di Palermo come sulle Regionali, però non c'è, e anche a Verona si percepisce: prima che il leader forzista arrivi – accompagnato dalla deputata regionale Daniela Ternullo e scortato dall'assessore all'Agricoltura Toni Scilla e dall'aspirante capogruppo (ribelle) Mario Caputo – il suo entourage è già a Vinality, e fin quando Nello Musumeci non lascia la Fiera c'è tensione per il rischio di un incrocio pericoloso fra i due presidenti. Non accadrà: Micciché, nel frattempo, dalla Capitale tesse la sua tela, chiama Ignazio La Russa per chiedergli di sganciare l'affaire Palazzo d'Orléans dalle trattative per il Comune e poi contatta Licia Ronzulli. «Le ho detto cosa farei – sorride sorridente – ma non lo rivelerò».

In serata, poi, si sfogherà senza diplomazie: «La Lega e Fratelli d'Italia ci hanno messo in un'impasse, colpa dei capricci di Nello Musumeci che aveva detto di volere fare una sola legislatura e invece si impunta sulla ricandidatura. Questa paralisi del centrodestra è negativa».

Ma già prima della cena di gala organizzata da Scilla in un palazzo settecentesco del centro di Verona, fra una preoccupazione sul *dress code* e

la ricerca della cravatta dopo le giornate informali a Roma, il leader forzista sembrava aver perso la pazienza. «Il problema – sbuffa il presidente dell'Assemblea regionale – è che una volta si ragionava per ottenere il meglio per la coalizione, cioè per vincere. Ora tutti i partiti tirano per sé, e non per vincere: solo per candidarsi». La tesi è quella espressa appena pochi giorni fa su *Repubblica*: «Candidare Musumeci per un secondo mandato è un ottimo modo per perdere», è l'idea di Micciché.

È un fiume in piena, il forzista. Nonostante le premesse: «Oggi si parla solo di vino – scherza – di politica magari parlerò dopo cena, quando avrò bevuto un po'. Non serve, ovviamente: gli basta prendere un bicchiere di passito in mano senza neanche sorseggiarlo per raccontare i dettagli di un accordo che non c'è. «Qua – sorride – dicono tutti che c'è il caos. Non c'è il caos: c'è un problema».

All'ingresso della Fiera incontra per caso Flavio Tosi, ex sindaco entrato nel toto-candidati per le Amministrative in programma anche nella città veneta: «Flavio – osserva Micciché – è una delle migliori personalità politiche in circolazione. Il centrodestra in Veneto esprime un grande ceto politico, ma anche la Sicilia ha una scuola eccellente».

Ma no, di politica non si parla. Solo di vino: «Il Grillo è stato praticamente inventato dall'Istituto Vite-Vino, che l'ha sottratto al Marsala vendemmiandolo in anticipo e vinificandolo a secco. Adesso è uno dei vitigni più bevuti». Tentativi di sviolare, fumo negli occhi: «Ci sono degli incontri, vedremo nei prossimi giorni». Ma l'accordo non c'è. E il centrodestra, fra un Catarratto e un Nero d'Avola, sa di essere sempre più vicino al punto di non ritorno.

– c. r.

**"Se ci incontriamo ci salutiamo: è rispetto istituzionale" Ma c'è chi legge nel suo attivismo l'intenzione di dimettersi dopo la Finanziaria per andare presto al voto**

**"Avrei voluto vedere gli altri a gestire la pandemia Chissà come se la sarebbero cavata quelli che sanno solo stare in salotto a guardare la televisione"**



LO SCANDALO DEI BARONI

# Un posto al Policlinico per il figlio di Romano “Me lo chiede il manager”

Il primario Gulotta intercettato mentre parla del favore da fare all'ex ministro e chiama in causa Alessandro Caltagirone, al vertice dell'ospedale universitario

di Salvo Palazzolo

«Il direttore generale mi ha chiesto un favore», sussurrò un giorno l'allora primario della Chirurgia Gaspare Gulotta. Era il 18 settembre di due anni fa. «Parlo piano per vari motivi... riesci a sentirmi? – disse al dottore Nicolò Cucinella, e non sospettava di essere video intercettato nella sua stanza al Policlinico – Il figlio di Saverio Romano si è laureato con me il 27 luglio... sta legge Covid... mi chiede posto per suo figlio... stanno assumendo... laurea abilitante». Precise subito: «Non me l'ha chiesto l'onorevole Romano, me l'ha chiesto il direttore questo favore... io in maniera furba, ho fatto richiesta non per uno, ma per tre... un'altra ragazza che mi interessa, la moglie di Di Buono, è in mezzo alla strada. Vedo se posso inserire anche mio figlio». Conclude: «Suo figlio

**Il neolaureato era stato assunto per il reparto Covid e poi dirottato in Chirurgia**

un mese fa laureato, tra dieci giorni sarà sistemato al Policlinico nel centro Covid». E così fu: «Giorgio Romano è stato assunto con assegnazione all'unità operativa complessa di Chirurgia generale e d'urgenza con deliberazione numero 781 del 22 settembre 2020», hanno scritto i carabinieri del Nas alla procura nel rapporto che poi ha portato all'arresto di Gulotta per lo scandalo concorsi e per un'attività di dossieraggio nei confronti dell'ex gene-

ro. L'assunzione del figlio di Saverio Romano non è nei capi d'imputazione contestati all'ex primario, ma le intercettazioni depositate dalla procura delineano comunque un quadro di pesanti condizionamenti nel reparto di Chirurgia. Gulotta chiamava in causa il commissario straordinario del Policlinico Alessandro

Caltagirone anche in un altro dialogo, l'1 ottobre di due anni fa: «Il direttore è un uomo di Saverio Romano – disse a una specializzanda – è stato messo là da Saverio Romano». La giovane lamentava che i nuovi assunti per l'emergenza Covid non erano poi andati al Centro Covid, ma al reparto di Chirurgia. Gulotta sbottò: «È assurdo, non ne sapevo nulla». Mentiva, scrivono i carabinieri del Nas nel rapporto alla procura.

Perché era stato proprio lui a proporre il distacco del figlio di Saverio Romano in Chirurgia: «Negli ultimi tre anni – scriveva l'ex primario – ha assiduamente frequentato l'Unità operativa complessa di Chirurgia generale e d'urgenza da me diretta dimostrando di avere ottime capacità cliniche ed un costante aggiornamento professionale e scientifico che ha portato anche alla stesura di una tesi sperimentale in

corso di pubblicazione su una rivista scientifica internazionale». Il 24 luglio 2020, nella stanza di Gulotta, era arrivato il padre di Giorgio Romano, Saverio, l'ex ministro delle Politiche agricole del governo Berlusconi, oggi vice presidente di “Noi con l'Italia”. Stava andando dal direttore generale Caltagirone, prima passo a salutare l'amico primario. C'era grande confidenza fra i due. Iniziarono a parlare di con-

corsi universitari, Gulotta gli svelò il patto di spartizione sui vincitori fissato con il suo collega-rivale di sempre: «Con Latteri abbiamo fatto un'alternanza. Una volta io e una volta lui». Quel giorno, Gulotta sollecitò anche un favore molto particolare a Romano: chiese di intercedere con il direttore generale Caltagirone per creare due unità operative, una di Chirurgia generale e una di Chirurgia d'urgenza. «Per dividere i due ragazzi (Cocorullo e Agrusa – annotano i carabinieri del Nas nella loro informativa), che non vanno d'accordo».

Nel rapporto alla procura, i carabinieri del Nas chiedono di «valutare eventuali responsabilità penali a carico di Gulotta, del commissario straordinario Caltagirone e di Romano, rimanendo a disposizione per eventuali dele-

**“Il commissario è stato messo là da Saverio È un suo uomo”**

ghe di indagini».

Cosa accadde in questi giorni? Per davvero Caltagirone aveva chiesto a Gulotta l'assunzione del figlio di Romano, come l'ex primario disse in due occasioni? Oppure, millantava ed era stata una sua iniziativa? I carabinieri ipotizzano: «Non è escluso che proprio nell'incontro di quel 24 luglio 2020 avuto con il commissario straordinario Caltagirone, Romano gli abbia chiesto l'assunzione del figlio».

Di sicuro, proprio due giorni fa, Caltagirone è intervenuto sullo scandalo seguito agli arresti e alle sospensioni dicendo: «Fondamentale che sia fatta chiarezza sulla posizione degli operatori sanitari coinvolti». E ancora: «Confidiamo nell'operato della magistratura a cui garantiamo la massima collaborazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il questore Laricchia “I clan provano a condizionare il voto”

È una presenza «tuttora importante e pervasiva» quella della criminalità organizzata e diffusa, ha detto il questore Leopoldo Laricchia alla cerimonia per i 170 anni della fondazione della polizia di Stato. «È necessario affinare le tecniche di aggressione tempestiva dei patrimoni mafiosi, impedendone il riciclaggio, e monitorare con attenzione i tentativi dei clan di infiltrarsi e impossessarsi della macchina amministrativa dei Comuni approfittando delle imminenti elezioni amministrative».



## Il personaggio

# Gulotta, lo studio con Jacuzzi e i rampolli “abusivi” in sala operatoria

di Giusi Spica

I colleghi, scherzando, la chiamavano “piccola Spa”. Di certo la doccia multigetto Jacuzzi era un lusso che al Policlinico di Palermo nessun altro direttore di dipartimento si era concesso. È stata installata nel 2008, quando l'ex primario Gaspare Gulotta – al centro dell'indagine sui concorsi truccati – ottenne la ristrutturazione della sua stanza al pianterreno del padiglione di Chirurgia generale.

Oggi, quello che il gip ha definito il «salotto privato dove venivano discussi i giochi di potere del professore» è la sede della segreteria del dipartimento chirurgico, trasferita lì dopo il pensionamento di Gulotta avvenuto nel 2020. Al posto del grande tavolo e delle poltroncine in pelle dove l'ex primario faceva accomodare i suoi ospiti, ci sono quattro scrivanie dove lavorano al-



▲ L'ufficio Gaspare Gulotta intercettato dai carabinieri

trettanti amministrativi. «È vero – sorride qualcuno – è un gran bel bagno, ma è giusto che dopo 12-13 ore in sala operatoria si abbia la possibilità di fare una doccia».

Dietro la porta in radica di noce che si trova alla fine del lungo corridoio del reparto c'era il regno priva-

to dove il professore incontrava amici e parenti. Così hanno svelato le cimici nascoste dai carabinieri del Nas. Anche le sale operatorie erano state trasformate in una “palestra” per i suoi due figli. Eliana Gulotta, chirurgo plastico in servizio al Civico, li avrebbe operato tre

amici a “titolo di favore”: la nipotina di un viceprocuratore onorario, un'avvocata e la madre di lei. Queste ultime imparentate con il titolare di un negozio di ceramiche e materiale edile in cui – secondo le indagini – la famiglia Gulotta era solita servirsi.

Gli interventi non autorizzati sarebbero avvenuti il 4 settembre e il 2 ottobre del 2019. L'avvocata avrebbe dovuto farsi asportare un neo al rientro dalle ferie estive in modo da “evitare i turni del Civico”. Il professore Gulotta avvertiva la figlia: «Eliana puoi partire, chiamati Di Buono perché al dipartimento si prolunga». La madre dell'avvocata invece sarebbe stata sottoposta all'asportazione di una lesione cutanea il 20 maggio 2020, sempre per mano di Eliana Gulotta. Agli investigatori la paziente ha spiegato di aver pagato il ticket in ritardo. Dalle intercettazioni emergerebbe che il motivo

era stato un blitz successivo del Nas. «Sono sovrappensiero, ho problemi seri – diceva Gulotta a un suo sottoposto – ho fatto un intervento qua che non ha pagato il ticket. Abbiamo fatto la fesseria, a lei non ho rilasciato niente, io non ne so assolutamente nulla, è chiaro che faccio impostare al segretario tutto quanto».

Il figlio Leonardo, specializzando a Messina, avrebbe invece assistito senza autorizzazione a diversi interventi nel reparto e mentre risultava in malattia, grazie a un falso certificato medico ottenuto dal professore. Mentre entrava in sala operatoria, il padre gli diceva ironico: «Come giustifichi la tua presenza qua?». In un'altra occasione il figlio chiedeva: «Ci posso andare in sala operatoria?», incassando il via libera. Un reparto a gestione familiare, dotato di tutti i comfort. Jacuzzi compresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quattrocentosettantasei vittime. Dall'inizio dell'anno, quasi cinque morti al giorno. Un macabro record, a dispetto di un numero di partenze leggermente inferiore a quelle del 2021. Nel Mediterraneo centrale è ancora strage, ma non fa rumore. Di tanto in tanto affiora nelle cronache, insieme ai corpi di chi è stato inghiottito dalle onde e il mare restituisce sulle spiagge o che arrivano, con un telone a far loro da sudario, sul molo di Lampedusa. Lì dove SeaWatch3 ancora aspetta di poter sbarcare 201 disperati, inclusi i 38 salvati dopo il naufragio che ha distrutto il loro gommone. E sono stati fortunati. Perché il massacro, anno dopo anno, continua.

#### Tragedia in numeri

Sfax, Libia, Sfax, Libia: il rosario degli ultimi quattro disastri in mare si recita così. Tra la notte di sabato e lunedì è costato la vita ad almeno 13 persone, mentre altre 40 risultano ufficialmente disperse. Ma è una distinzione solo formale. Il Mediterraneo è ancora gelido e un adulto, anche in salute, non può sopravvivere molte ore fra le onde. Di fatto, si aspetta solo che il mare restituisca i loro corpi. Come quelli dei 90 inghiottiti dal mare poco più di una settimana fa al largo della Libia. Il cargo Alegria è arrivato sul posto, ma è riuscito a soccorrere solo quattro persone che terrorizzate hanno raccontato cosa fosse successo. Questi però non sono che esempi.

A tenere la contabilità dolorosa di chi muore alle porte dell'Europa è l'Oim (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni), la principale agenzia di ambito Onu che si occupa di migrazioni. I numeri che regolarmente fornisce – l'ultimo report è di meno di ventiquattro ore fa – non hanno bisogno di grandi spiegazioni. Dal 1 gennaio ad oggi, in Italia sono arrivati 6.832 migranti, circa seicento in meno dell'anno scorso. Circa 1.500 sono partiti dalle coste tunisine, 4.207 da quelle libiche, ma l'imbarco è solo una tappa di un viaggio molto più lungo, che inizia molto prima, con rotte che partono dal cuore dell'Africa e dell'Asia, quindi si inceppano in una quotidianità di violenze, detenzione, torture, schiavitù, che per anni si ripete uguale a se stessa prima della traversata. Che non è detto che vada a buon fine.

#### Incubo deportazione

Solo nei primi tre mesi dell'anno, 3.968 persone sono state intercettate e nuovamente deportate in Libia. Gli ultimi di cui si abbia notizia, 85 rifugiati etiopi ed eritrei, fra cui otto donne e due bambini, catturati il 29 marzo – informano le ong che operano nel Paese – sono finiti nel lager di Zawiyah dove «ogni notte vengono picchiati, lasciati senza cibo e acqua, in condizioni disumane». Un'operazione firmata SSA – Stability support agency – un'agenzia paragonata a quella che opera nell'ambito delle cosiddette «politiche di contrasto all'immigrazione». Uno dei suoi principali referenti, Osama, è ricercato dalle Nazioni Unite per violazione dei diritti umani e traffico di uomini. «Il 6 aprile – si legge nel report – i rifugiati sono stati portati via per essere venduti e picchiati duramente per aver cercato di resistere». Alcuni sarebbero riusciti a scappare e raggiungere Tripoli. Di cinque persone non si ha più notizia.

Qalabush. Il rosario di arresto o rapimento cui seguono torture, abusi e schiavitù, fra i rifugiati si chiama così. «Quando arrivano sul molo dopo la traversata spesso ci mostrano i segni delle torture, le cicatrici. Han-



#### L'inchiesta

# Cimitero Mediterraneo cinque vittime al giorno ma l'esodo non si fermerà

di Alessia Candito



Un barcone di migranti. Sopra, le vittime di un naufragio

no alle spalle esperienze traumatiche, hanno visto la morte in mare, ma sono felici e hanno voglia di dividerlo perché la Libia è un incubo che si sono messi alle spalle» spiega Giovanni D'Ambrosio, operatore di Mediterranean Hope, programma migranti e rifugiati della federazione delle chiese evangeliche in Italia. Torinese, D'Ambrosio dal febbraio 2020 è in missione a Lampedusa ed era lì anche nel weekend, quando sull'isola sono arrivate 830 persone con una decina di differenti sbarchi. «Sabato sera abbiamo soccorso un ragazzo eritreo rimasto bloccato per sei anni in Libia. Era alla sua quarta traversata, in precedenza era sempre stato intercettato e portato indietro. Ma non avrebbe mai rinunciato a provarci, per loro Qalabush è peggio della morte». E la speranza che la situazione migliori in Libia al momento non c'è.

#### Pantano internazionale

Due governi, elezioni rimandate a data da destinarsi, instabilità cronica, milizie che hanno più o meno potere a seconda delle aree. La Libia ri-

mane un pantano. «E quello che impressiona è l'assoluta impossibilità di mettere in sicurezza le persone all'interno o farle uscire, se non per rimpatriarle nel Paese d'origine. E di certo si tratta di una soluzione assai limitata» spiega Giorgia Linardi di Medici senza Frontiere (Msf). «Al momento – spiega – per chi arriva con la speranza di raggiungere l'Europa, non c'è soluzione legale alternativa alla traversata e le uniche opzioni finiscono per essere la detenzione o l'essere ruscchiati nella spirale di violenze e abusi del traffico di persone». Chi parte dal Corno d'Africa o dall'area subsahariana, se non dall'Afghanistan in mano ai talebani o dal Bangladesh cannibalizzato dalla crisi climatica, spesso lo sa. È consapevole dei rischi. Magari prova anche a cercare strade alternative, ma dall'Europa la risposta più frequente è il silenzio.

Maryam per anni ha provato a chiedere il ricongiungimento familiare con il marito, da tempo in Europa. Ma nessuno dei due ha mai avuto un pezzo di carta per dimostrare la loro unione. Un ostacolo burocratico, tradottosi in anni di inutile attesa. Poi, per lei – sola, rifugiata in un Paese vicino a quello d'origine ma assolutamente non sicuro – la situazione si è fatta insostenibile. E insieme alla sua bambina ha deciso di intraprendere quel viaggio che mai avrebbe pensato di fare. In Libia sono state più volte rapite e arrestate, portate di prigione in prigione, lei abusata. Adesso ha due gemelli figli di quelle violenze e non sa cosa fare. Non ha soldi per la traversata, non può contare sul marito, che mai riconoscerebbe quei figli non suoi. E di donne come Maryam, che ogni giorno si mettono in cammino per sopravvivere, ce ne sono migliaia.

**Dall'inizio dell'anno  
476 morti in mare  
nell'inerzia  
internazionale  
Quasi settemila  
i migranti sbarcati**

**In Africa undici  
conflitti attivi  
Il rincaro del grano  
per la crisi ucraina  
fa aumentare le  
partenze verso l'Italia**

#### Figli di guerre dimenticate

Sulle rotte dell'esodo africano, rotolano i cocci del fallimento delle relazioni internazionali e di quella «decolonizzazione» che spesso si è tradotta in rapina. «Fondamentalmente la migrazione riguarda due macroaree – Sahel e Corno d'Africa – dove ci sono conflitti civili ad alte conseguenze umanitarie, con accesso a cibo e acqua compromesso e violenze diffuse contro la popolazione – spiega Luciano Pollichieni, ricercatore presso la Fondazione Med-Or – Senza contare gli effetti devastanti del cambiamento climatico che compromettono i già magri raccolti». E poi, lontano dai riflettori, in Africa si combatte e si muore ancora. Burkina Faso, Camerun, Repubblica Centrafricana, Repubblica Democratica del Congo, Etiopia, Mali, Mozambico, Niger, Nigeria, Somalia e Sud Sudan: secondo Amnesty International sono almeno undici i conflitti attivi. «Le restrizioni all'accesso agli aiuti umanitari secondo le stime dell'Onu – segnala l'organizzazione in un report dell'11 aprile – hanno coinvolto oltre 5 milioni di persone in Etiopia, 19,6 milioni nella Repubblica del Congo e 8,3 milioni in Sud Sudan».

#### Operazione smantellamento

Ecco perché, a dispetto dei rischi in Libia e in mare, non si smette di salpare con la speranza di raggiungere l'Europa. E non lo si farà nei prossimi mesi. Non solo perché le condizioni meteo migliorano e le traversate sono – in teoria – meno rischiose. L'Africa è fra i maggiori importatori di grano da Russia e Ucraina e l'inflazione rischia di renderlo inaccessibile. Per molti significa una sola cosa: fame. E un'unica scelta: patirla o partire. Con il rischio di non arrivare mai. «Ma succede perché non c'è soccorso. E ho visto personalmente smantellare una struttura che funzionava». Riccardo Gatti, oggi con Msf, è uno dei veterani delle navi civili. Salva gente in mare dal 2015, ricorda con precisione quando «nel 2017 c'era la Guardia costiera a coordinarci, le loro navi e quelle militari a dare supporto, e almeno dodici imbarcazioni ong». Poi è arrivata la stretta sulle migrazioni, quella struttura di coordinamento è stata smantellata, le procedure rese più complesse, le ong spesso trascinate in tribunale, pubblicamente demonizzate come «taxi del mare». «Umanamente, è una cosa triste. Ma noi – dice Gatti – abbiamo la consapevolezza di agire secondo le leggi internazionali che obbligano a salvare le persone in difficoltà in mare». Anche se di certo non lo si rende semplice. «Per norma, è responsabilità del comandante accompagnare i naufraghi nel porto sicuro più vicino (pos) e quella dei Paesi dell'area offrirlo. Malta non risponde, con l'Italia i tempi si stanno allungando a dismisura». Gatti è appena sbarcato da Geo Barents. «Ci hanno dato un pos dopo 12 giorni».

Eppure, soluzioni alternative a traversate a rischio vita, infinite attese in mare, ci sarebbero. «Se guardiamo i numeri, è palese come non ci sia nessuna invasione e nessuna emergenza – dice D'Ambrosio di Medhope dal molo – l'anno scorso qui a Lampedusa sono arrivate circa 32mila persone, dall'Ucraina credo ne siano già arrivate in Italia più del doppio e sono state accolte dignitosamente. I margini perché lo si faccia per tutti ci sono. Ed è sempre più urgente puntare su corridoi umanitari e una diversa politica su visti e ricongiungimenti. Non è complicato». Basta solo volerlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Oggi in Senato la vicepremier ucraina**

La vicepremier ucraina Stefaniushyna sarà oggi in Senato in collegamento con le commissioni contro razzismo e istigazione all'odio e diritti umani e femminicidio.

*L'intervista*

# Canfora "Non impreco contro il demonio-Putin pure Garibaldi fu dittatore"

di Lorenzo De Cicco

**ROMA – Luciano Canfora, filologo classico e storico, ha sentito che Giorgia Meloni la vuole querelare, per questa frase, pronunciata l'altro ieri in un liceo barese: «Meloni, essendo neonazista nell'animo, si è subito schierata con i neonazisti ucraini».**

«Ho sentito, ma non sono turbato, una persona che riflette e poi parla perché dovrebbe?»  
**Pensa davvero che Meloni sia neo-nazi?**  
 «Ho detto che Meloni è neo-nazista nell'animo. Pensavo alla sua campagna, forte, per l'intervento di navi militari contro i barconi dei migranti. Il 20 febbraio 2020 il Papa attualmente regnante, Francesco, ebbe a dire che questa violenza razzistica contro i migranti gli faceva venire in mente il nazismo. Quindi possiamo querelare anche il Papa, che è stato molto più duro di me, parlando di nazismo. Io di neo-nazismo, che è diverso».  
**Ma non sono i neo-nazisti oggi a sostenere Putin?**  
 «Questa è una ritorsione polemica, per cui si ritorce sull'interlocutore un pensiero che non ha».  
**Lei che pensiero ha sulla guerra in Ucraina?**  
 «Ci sono due potenze in lotta, la Nato e la Russia, rispetto alle quali mi sento completamente estraneo, essendo da sempre schierato a sinistra. È sciocco dire che sono putiniano. È un mio diritto cercare

di andare in profondità, capire le cause remote. In quello stesso liceo è stato presentato un libro sulla "guerra fantasma" che dal 2015 è in atto nel Donbass, dove truppe irregolari o semi-regolari ucraine, come il famoso battaglione Azov, hanno seminato migliaia di morti tra i russofoni. È una delle cause».  
**Né con la Russia, né con la Nato, come gli attuali vertici dell'Anpi...**  
 «È una posizione di buon senso».  
**Ma la sinistra non dovrebbe stare dalla parte degli oppressi?**  
 «Come dicevo, la guerra è iniziata nel 2015, nel Donbass. Non c'è solo

bianco e nero. Io dico quello che si legge in un'infinità di posti, per esempio negli interventi dell'ex generale Nato Fabio Mini. Ha ricordato quel fenomeno indiscutibile che è stata l'espansione ad Est della Nato: Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca, Slovacchia, Romania, Bulgaria, Macedonia. Non male, vero? A fronte dell'impegno preso nel '90-91 di non espandersi».  
**Putin è un dittatore?**  
 «Per ora è il presidente della Federazione russa, se vuole una definizione, ma lei mi sta chiedendo



**STORICO**  
IL PROFESSORE  
LUCIANO  
CANFORA

**L'orrore di Bucha e Mariupol? E allora i bombardamenti Nato a Belgrado? Tutti danno una mano a diffondere falsità ma non mi scandalizzo**



**La ministra Lamorgese "Con la guerra rischi per la tenuta sociale"**

La guerra, dopo la pandemia, potrebbe provocare tensioni sociali nel Paese. È l'allarme della ministra dell'Interno Luciana Lamorgese intervenuta alla festa per i 170 anni della Polizia col presidente della Repubblica Sergio Mattarella. «La situazione di incertezza sul fronte economico e sociale che la guerra ha aperto, potrebbe determinare un pesante impatto sulla crescita e sulla tenuta sociale del Paese».

**Punto di svista**

PREMESSO CHE C'È UN AGGRESSORE E UN AGGREDITO

**Ellekappa**

EQUIVALE A "PREMESSO CHE HO ANCHE AMICI GAY"



un giudizio etico».

**Come giudizio etico allora, è un dittatore?**

«Anche Garibaldi prese la dittatura a Napoli quando portò il Meridione all'unità d'Italia. Se vuole da me, una definizione vibrante di Putin, non l'avrà. È goffo il modo in cui ha voluto assicurare a sé stesso una continuità di potere, prima mettendoci una sorta di vicario, poi riprendendo la presidenza e stabilendo leggi che gli assicurino il governo non so fino a che secolo. Il presidente cinese Xi Jinping ha un'investitura vitalizia. Però viene

chiamato presidente, non dittatore. Forse viene trattato ora con più rispetto perché ci si augura di creare un dissidio tra Cina e Russia. Se è una colpa non usare termini scandalizzati, sono pronto a fare penitenza. Si rende conto del tono ridicolmente inquisitorio di questo tipo di indagini?».

**Da parte di chi?**

«Lei è portavoce di una opinione communis che pretende che uno imprechi contro il demonio. È lo stato d'animo collettivo che allarma».

**Forse ci si scandalizza per quanto avvenuto a Bucha, a Mariupol. L'orrore dei civili uccisi.**

«E il bombardamento della Nato a Belgrado? Portiamo la Nato al tribunale internazionale?».

**A proposito di bombardamenti.**

**Pensa anche lei come Carlo Freccero che all'ospedale di Mariupol sia stata fiction?**

«Come si fa a parlare di fiction o non fiction quando non si è sul posto? Escludo che Freccero possa documentarlo. Ogni tanto rileggo il libro di Marc Bloch, eroe della resistenza francese, "La guerra e le false notizie". È inevitabile che ci siano».

**Da parte di Putin o dell'Ucraina?**

«Tutti danno una mano. Ma non mi scandalizzo. È il moralismo fazioso che porta a strepitare. Bisogna ragionare e cercare di non dire troppe sciocchezze».

*Il commento*

## Il campionario osceno degli intellettuali "denazificatori"

di Stefano Cappellini

**F**acciamolo dunque senza nomi, un ragionamento su questa intellettualità di sinistra o sedicente tale che ripropone le tesi putiniane sull'Ucraina da denazificare, su Putin aggredito dalla Nato, su Zelensky guerrafondaio, sulle stragi di civili messe in scena dagli ucraini, senza nomi così da non titillare il lesto vittimismo dei protagonisti e dei loro sodali pronti a lanciare l'accusa di proscrizione o quella ancora più surreale di maccartismo. Hanno tutti seguito una precisa escalation, alternando e mischiando analisi sbagliate e giudizi rovesciati. Hanno esordito spiegando che mai la Russia avrebbe invaso l'Ucraina. Quindi, con grande nonchalance, sono passati a spiegare che Putin era stato costretto a invadere, la Nato lo assediava, l'Ucraina è il cortile di casa sua. Davanti alle prime immagini delle città devastate da bombe e artiglieria, hanno

spiegato che l'Ucraina era già presa e che a Kiev non restava che la resa, poi per giustificare la nuova sbagliata previsione – auspicio, per molti – hanno puntato il dito sull'Occidente: non è la Russia che non vuole la pace, sono i Paesi che armano la resistenza e responsabili del prolungarsi del conflitto. Esaurito il numero di analisi fallaci possibili, hanno deviato su altro («E allora Bagdad? E allora Belgrado»), senza nemmeno rendersi conto che, al limite, il parallelo con altre avventure militari avrebbe dovuto spingerli a biasimare chi le replica non a giustificare il bis o il ter. Infine, davanti

all'orrore dei civili massacrati, hanno derubricato la barbarie delle truppe russe a fisiologia della guerra, ma quali crimini, tutto nella norma, infine hanno inquinato il dibattito pubblico innaffiando il campo delle menzogne negazioniste con l'ipocrita birignao del «dubbio», del «pensiero critico», del «mi faccio domande». Uno dei punti più bassi e miserabili del nostro dibattito pubblico. C'è chi nega in malafede, chi per demenza senile, molti si sentono costretti a rimuovere perché l'evidenza dei massacri russi sui civili renderebbe drammaticamente chiara l'ingiustizia delle loro analisi e la va-

cuità delle proposte camuffate da intransigenza pacifista. Nei talk tv, nei convegni, nelle interviste seguono uno schema fisso (ma tutti, appena non c'è una telecamera accesa, sono ancora più sfrenati e impudici), liquidano frettolosamente la dinamica aggressore-aggredito, come un dettaglio insignificante sul quale si fissano solo quelli che non detengono i loro strumenti di «analisi della complessità», per dedicarsi subito al lungo elenco delle ragioni della Russia e alle colpe degli Usa, della Ue, della Nato. Animate talvolta da un pregiudizio anti-americano, talaltra fi-

lo-russo, in alcuni casi si direbbe ancora filosovietico se non suonasse patetico l'equivoco, queste figure hanno spesso il plauso non solo della propria nicchia ma anche e soprattutto del popolo di destra più o meno estrema, i No Vax felici di aver trovato nuova copertura ideologica ai loro deliri anti-sistema, i fanatici della Russia legge e ordine cara a Salvini, un'orgia di rosso-brunismo nella quale questa sinistra mette i pensatori e la destra un pezzo di opinione pubblica eccitata da panzane forzanoviste o meloniane come la guerra al "pensiero unico", al mondialismo, al sorosismo. Un calderone melmoso dal quale emergono persino rigurgiti di antisemitismo, come nella vignetta "né Zelensky né Putin" di un noto disegnatore, nella quale il presidente ucraino era ieri ritratto con il naso adunco e le orecchie lunghe. Come i banchieri ebrei nella propaganda nazista.



# Fisco, arriva la stretta anti-evasori Salvini: "Non è l'ora di aprire crisi"

di Emanuele Lauria  
Serenella Mattera

ROMA – «Non mi sembra che questi siano i tempi di una crisi di governo: c'è la guerra, c'è la pandemia...». Preceduto da un messaggio non beligerante di Matteo Salvini, va in scena stamattina a Chigi il vertice della verità: le delegazioni di Lega e Forza Italia incontrano Draghi per chiedere modifiche alle norme sul fisco in discussione alla Camera. Nello stesso giorno in cui il consiglio dei ministri è chiamato a varare un pacchetto di disposizioni contro l'evasione.

Uno snodo cruciale per il premier, che deve anzitutto fronteggiare l'offensiva del centrodestra di governo. Sul fisco le posizioni della vigilia restano distanti: Salvini e Antonio Tajani, con i capigruppo dei due partiti, sono pronti oggi a invocare i correttivi già annunciati per far sì che non aumentino le tasse sulla proprietà immobiliare, sui risparmi, sugli affitti. Lega e Fi si presentano compatti, con una prospettiva che Salvini vede dentro una lista unica alle Politiche («Perché no?» ha detto ieri sera a Porta a Porta) ma in realtà l'approccio non è univoco. Per gli azzurri è prioritario che venga stralciato l'articolo della riforma del catasto che, introducendo il criterio del valore di mercato, farebbe crescere dal 2026 l'importo delle tasse sulla casa. Su altri due punti Fi è più morbida ma la Lega invece non ha intenzione di deflettere. Per il Carroccio è fermo pure il no all'introduzione del cosiddetto «sistema duale» che prevede a regime una sola aliquota per i redditi da capitale: significa, per i tecnici del Carroccio, che crescerà la tassazione sugli affitti (le cedolari secche) e sui titoli di Stato, solo per fare due esempi. Inoltre, la Lega chiede che i decreti attuativi della delega fiscale siano sottoposti al parere preventivo delle commissioni. «La delega, così

Oggi in Cdm un nuovo pacchetto di misure  
In mattinata anche l'incontro tra Draghi, Tajani e il leader leghista su catasto e riforma della tassazione

## I punti I possibili inciampi sulla strada di Draghi

**1 Il vertice di oggi**  
Oggi a Palazzo Chigi è in programma un vertice tra le delegazioni di Lega e Forza Italia con Draghi: al centro il tema della delega fiscale sulla quale il centrodestra protesta

**2 Il catasto**  
Sulla riforma del catasto si concentra l'opposizione di Lega e Forza Italia che chiedono lo stralcio dell'articolo. Su questo Draghi è contrario

**3 I ritardi sul Pnrr**  
Draghi ha puntato tutto sul raggiungimento degli obiettivi del Pnrr: anche per questo vuole accelerare anche sulle misure per il contrasto all'evasione fiscale



**Il vertice**  
Stamane a Palazzo Chigi l'incontro sul fisco tra Mario Draghi, Matteo Salvini e Antonio Tajani

com'è, non è votabile - dice Alberto Gusmeroli, vicepresidente leghista della commissione Finanze - e ribadiamo le tre richieste di modifica già avanzate». Le posizioni verranno comunque limare stamattina, in una riunione di centrodestra che precederà il vertice a Palazzo Chigi. Non è ancora alle viste un punto di caduta della trattativa, ma tra le ipotesi sul tavolo col governo ci sarebbero un possibile ammorbidimento del sistema duale di tassazione e una ulteriore precisazione sul catasto. Chi è vicino a Draghi ribadisce una disponibilità a mediare, ma non a stravolgere la riforma: no allo stralcio delle norme sugli immobili, insomma. Dall'opposizione Giorgia Meloni sfida gli alleati: «Se Draghi mette la fiducia, Salvini e Tajani non devono farla votare».

Di certo, Draghi non vuole rischiare alcun ritardo nel percorso del Pnrr. Ecco perché già oggi porterà

in Consiglio dei ministri un decreto contenente una serie di misure che consentiranno di realizzare altri cinque o sei obiettivi fissati dal Piano per giugno (sono in tutto 45, una decina già incassati). Tra le norme su cui è più alta l'attenzione politica c'è un pacchetto del ministero dell'Economia per il contrasto all'evasione fiscale, perché bisogna iniziare ad agire se si vuole ridurre la propensione all'evasione del 5% nel 2023 e fino al 40% al 2026. Nel pacchetto ci dovrebbero essere una stretta alla disciplina sull'obbligo del Pos per tutti gli esercenti (le multe sono scattate a gennaio 2023), la

comunicazione all'agenzia delle Entrate dei pagamenti elettronici da parte dei gestori, una revisione della Lotteria degli scontrini che finora ha dato risultati deludenti, l'estensione della fatturazione elettronica ai regimi forfettari e anche un potenziamento del monitoraggio del Superbonus al 110%. Sono solo i primi interventi, di portata non dirompente, sottolineano dal governo. Bisognerà capire quanto risulteranno indigeste a Salvini, che continua a invocare la "pace fiscale", ma anche a Fi e M5S. Il rischio che la lotta all'evasione diventi un nuovo terreno di confronto in maggioranza esiste. Ma non finisce qui: perché sul tavolo del governo potrebbe finire anche il provvedimento che innalza l'età pensionabile dei magistrati, da 70 a 72 anni. È ancora un'ipotesi, ma ha già suscitato perplessità e malumori nel centrodestra.

## La polemica

# Soldi ai Comuni, Sala tratta "Vedrò Franco, stop ai tagli"

di Federica Venni

MILANO – Una «provocazione» per suonare la sveglia ad un governo che ancora non ha deciso alcun trasferimento che possa permettere a Milano di approvare il bilancio in pari. Il giorno dopo lo sfogo che il sindaco Beppe Sala ha affidato ad un duro intervento durante la seduta del Consiglio comunale, arrivano le precisazioni.

Ospite di Metropolis in una diretta sul sito di Repubblica, Sala ha spiegato: «Ho detto di non avere fiducia in un governo che non ascolta la città» riguardo ad un tema specifico. Una sfiducia, dunque, che «non è nel premier in assoluto». Non uno strappo politico, ma un'ultima, dura, chiamata. Un margine di trattativa, a questo punto, pare ancora aperto, anche alla luce di analoghe

Il sindaco di Milano a Metropolis. Con lui si schiera l'Anci. E anche Fontana batte cassa

preoccupazioni espresse in giornata dall'Anci e da colleghi di altre città.

«Ci sono stati scambi di messaggi con il presidente Draghi che non rivelo - ha detto Sala - e ho sentito il ministro dell'Economia Franco». Prossimo step, quindi, un incontro a Roma «la prossima settimana». Un tentativo in extremis per scongiurare quei «tagli» a cui Sala non vuole nemmeno pensare, perché scatenerebbero un «Vietnam» nell'aula di Palazzo Marino, qualora si dovessero far quadrare i conti senza aiuti da Roma. Perché quel con-

gelamento preventivo di spesa da 200 milioni deciso dalla sua giunta una settimana fa e che si abbatte, per un quarto, sul welfare cittadino, innescherebbe un terremoto politico e non solo. «Non intendo tagliare servizi alla fasce più deboli della popolazione», ha garantito Sala.

E se non è mancata la solidarietà di diversi sindaci, che lamentano situazioni analoghe a quella di Milano, non potevano non innescarsi nuove polemiche. Con Matteo Salvini, ad esempio: «Sala si lamenta perché le casse del Comune sono vuote - ha twittato - ma rinuncia a un miliardo di euro di investimenti privati sulla città per la nuova e moderna area di San Siro (il riferimento è alla costruzione del nuovo stadio di Milan e Inter ndr). Basta con i no e con i ritardi, Milano merita il futuro». Gelida la replica del sindaco: «Ecco



**Il sindaco e il ministro**  
Sopra Beppe Sala, sotto il ministro Daniele Franco

**Botta e risposta con Salvini: "Dice no a un miliardo dai privati" "Solo slogan, il leader della Lega non studia"**

un altro che non studia e che non sa cos'è un bilancio e nemmeno quali sono le regole per i lavori pubblici. Salvini parla per slogan perché sa poco».

Dopo il battibecco con il leader del Carroccio è arrivato anche il secondo round di uno scontro con l'assessora lombarda al Welfare Letizia Moratti. La quale ieri ha ribadito in una lettera, rivolta proprio a Sala, la richiesta di fare un passo indietro sulle spese congelate: «Non comprendiamo la scelta di colpire, con una decisione amministrativa così forte, il sostegno alle famiglie nell'accesso ai servizi per anziani e disabili». Sul tema dei ristori, poi, è intervenuto anche il governatore Lombardo Attilio Fontana: «Siamo preoccupati anche noi per le risorse che mancano, stiamo ancora aspettando 1 miliardo e 400 milioni per far fronte alle spese per il Covid».





Devono essere fissate scadenze per ciascuno Stato dell'Ue al fine di abbandonare o limitare in modo significativo il consumo di gas russo

Volodymyr Zelensky, presidente dell'Ucraina

## Le sanzioni

# Gas russo, gli Usa minacciano le società Ue che lo acquistano

Washington insiste con le misure "secondarie" per fermare l'import europeo di energia

dal nostro inviato  
Claudio Tito

**LUSSEMBURGO** – Il pressing è senza sosta. Gli Stati Uniti vogliono il salto di qualità da parte dell'Unione europea. Sulle armi da consegnare all'Ucraina e sulle nuove sanzioni contro Mosca. Al punto da mettere sul tavolo un avvertimento che davvero può trasformarsi in un incubo per l'Europa. Le "sanzioni secondarie". Di che si tratta? Della possibilità che Usa e Gran Bretagna ricorrano a provvedimenti ad hoc – come è accaduto in passato con l'Iran – nei confronti di soggetti e aziende che continuano a trattare con la Russia uno o più specifici prodotti. In questo caso, appunto, il petrolio e il gas.

La questione è rimbalzata implicitamente anche sul tavolo del Consiglio Ue dei ministri degli Esteri che si è riunito l'altro ieri in Lussemburgo. Ma al di là delle discussioni ufficiali, tutte le cancellerie e gli uffici della Commissione europea sanno

che a Washington questo argomento è ben presente e soprattutto viene costantemente ricordato in tutti i contatti diplomatici. Anche perché è già stato utilizzato poche settimane fa, quando l'Ue appariva timida sul blocco dello Swift (il meccanismo bancario che regola i trasferimenti finanziari) e poi sull'energia. La conseguenza, in entrambi i casi, è stata che alla fine il Vecchio Continente ha accettato di sospendere lo Swift e ha avviato l'embargo del carbone. Troppo alto il rischio che le imprese europee vengano "embargate" dagli States. Perché l'effetto delle sanzioni secondarie sarebbe proprio questo. E di fronte a questa eventualità i leader europei preferiscono non rompere l'unità dell'Occidente contro il Cremlino.

Per la Casa Bianca, però, il divieto di acquisto sul carbone non può che essere solo il primo passo. Adesso è il momento di compiere gli altri due: sull'"oro nero" e sul metano. Ieri anche il presidente ucraino Zelensky ha insistito: «Non possiamo aspettare lo sviluppo del settimo o dell'ottavo o del nono, decimo, ventesimo pacchetto di sanzioni contro la Russia per prendere decisioni davvero potenti. Servono scadenze specifiche per abbandonare efficacemente o almeno limitare in modo significa-

tivo il consumo di gas e petrolio».

Non è un caso che lunedì scorso, sempre in Lussemburgo, l'Alto Rappresentante dell'Ue, Josep Borrell, abbia avvertito i suoi 27 "colleghi" che «prima o poi alle sanzioni sul petrolio e sul gas ci arriveremo. Meglio discuterne e prepararci». Ed in effetti i ministri degli Esteri ne hanno discusso. Nel corso del Consiglio una dozzina di Paesi – tra cui l'Italia – si sono già dichiarati favorevoli e pronti a bloccare le importazioni petrolifere dalla Russia. Gli altri quindici, a cominciare da Germania e Olanda, hanno frenato. Ma in maniera molto me-

no ferma rispetto ai giorni scorsi. Tanto che alla fine tutti non solo non hanno chiuso la porta al sesto pacchetto di sanzioni ma si sono ripromessi di avviare i conteggi sulle quantità di greggio che acquistano in Russia e sui contratti in essere. Quale sia, cioè, il loro importo e le loro scadenze. Per essere attrezzati quando si assumerà la decisione finale. E per trattare sulle modalità e sui tempi come ha fatto Berlino con il carbone chiedendo di far scattare l'effettiva efficacia del bando a settembre (Scholz aveva in un primo momento messo sul tavolo addirittura la data del 31 dicembre).

Resta il fatto che nel giro di tavolo del summit di lunedì scorso tutti hanno preso atto che il "sesto pacchetto" si trova su un piano inclinato difficilmente reversibile. «Al prossimo episodio particolarmente cruento – ammetteva uno dei presenti al vertice – sarà difficile pronunciare un altro no». E l'uso di armi chimiche nel Donbass denunciato ieri sembra già essere una spinta per accelerare sulle nuove misure.

Anche perché c'è un aspetto che da Washington viene sottolineato con i partner europei: le sanzioni fin qui adottate non hanno sortito l'effetto sperato. Sostanzialmente il fronte occidentale si aspettava il collasso rapido dell'economia russa con le classiche scene dei cittadini in fila davanti ai bancomat per ritirare i contanti. La "fase 2" del conflitto, dunque, impone uno sforzo ulteriore sugli armamenti e sulle sanzioni. La guerra nel Donbass sta diventando vitale per Putin e pure per gli States. Se il Cremlino non potesse vantare la vittoria nemmeno lì, la sua sconfitta sarebbe definitiva.

Riflessioni note all'Ue. Tanto che difficilmente si potrà aspettare il vertice straordinario del 30 maggio. Un mese e mezzo in guerra è uno spazio temporale troppo ampio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ L'annuncio Arera, autorità dell'energia, annuncia le indagini

### I provvedimenti del governo

## Extrautili e prezzi partono i controlli Authority critiche

di Luca Pagni

**ROMA** – Partono i controlli sui possibili extraprofiti delle società del settore energetico che potrebbero aver approfittato della corsa dei prezzi del gas in Europa. Il governo ha affidato alle Authority il compito di verificare se ci siano società che, potendo contare su contratti di lungo periodo a prezzi precedenti al boom delle quotazioni abbiano poi realizzato utili sostanziosi. Nel caso scatterà una tassa del 10% sugli extraprofiti individuati.

L'avvio dei controlli è stato annunciato ieri durante una audizione in Parlamento da Stefano Besseghini, presidente dell'Arera (l'Autorità che regola il settore energia e reti). Il quale ha fatto capire che non saranno controlli facili e nemmeno brevi: «Abbiamo dato inizio ad un'approfondita analisi, con l'obiettivo di valutare il reale costo, storico e prospettico, per il sistema Paese, delle

importazioni di gas naturale».

Una parte delle verifiche sono affidate all'Antitrust: anche per l'autorità della concorrenza è stata giornata di audizioni in Parlamento. Il capo di gabinetto Maria Tuccillo con un'approfondita relazione ha messo in fila i dubbi sul provvedimento, individuando incongruenze sui parametri economici presi in considerazione, difficoltà nel definire il tipo

di controllo da effettuare ma soprattutto la mancanza di poteri "sanzionatori" in caso di ribaltamento della extra-tassa del 10% sui costi.

Del resto, i problemi non mancheranno anche per il provvedimento contenuto del decreto Bollette che ieri ha ottenuto alla Camera la fiducia: prevede l'acquisto da parte del Gse (Gestore servizi energetici) di elettricità a prezzi scontati da pro-

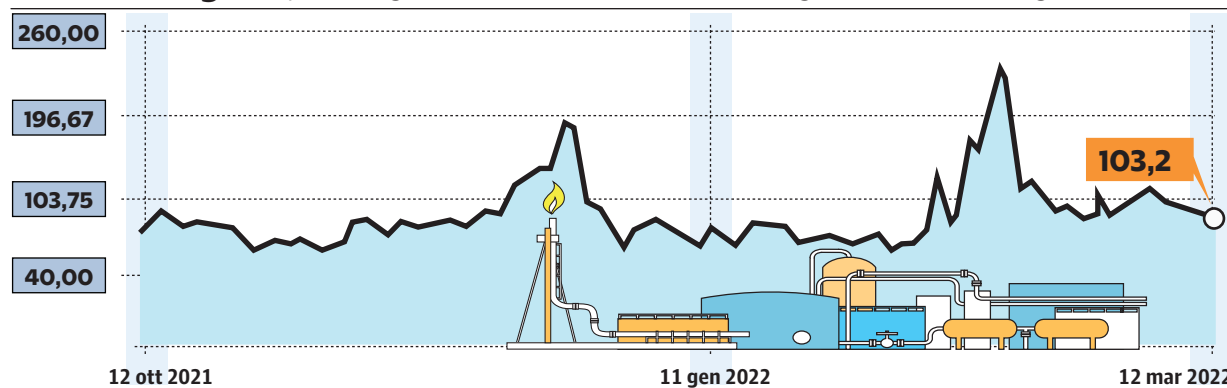
ducenti di rinnovabili da destinare a imprese energivore. Ma prima che sia operativo, il Ministero dello Sviluppo economico dovrà individuare il livello dei prezzi, a chi vanno destinati e per quanto tempo.

Se non altro nella corsa per sostituire le forniture di gas provenienti dalla Russia sono arrivate due notizie positive. La prima riguarda la nuova asta bandita da Stogit, socie-

**Snam comincia a riempire gli stoccaggi, mentre Edison taglia le forniture russe per il Gnl americano**

tà del gruppo Snam che ha in gestione il 90% dei depositi in cui viene immagazzinato il gas da usare nella stagione invernale. Dopo una serie di aste andate deserte per i prezzi elevati sul mercato, ieri sono stati "prenotati" i primi 938 milioni di metri cubi di gas sui 6 miliardi in offerta. Potrebbero sembrare pochi (meno del 15%), ma le aste si tengono ogni settimana e si tratta del primo risultato ottenuto dopo che il governo ha introdotto una serie di incentivi per spingere gli operatori a partecipare. La seconda notizia arriva dal gruppo Edison, azienda controllata dal colosso francese Edf, secondo operatore in Italia sia nel gas che nella vendita di energia. L'amministratore delegato Nicola Monti ha annunciato che Edison non rinnoverà il contratto di importazione del gas dalla Russia per un miliardo di metri cubi l'anno, circa il 7% del suo portafoglio. Dall'anno prossimo verrà sostituito con Gnl proveniente dagli Stati Uniti. © RIPRODUZIONE RISERVATA

La corsa del gas (I prezzi degli ultimi sei mesi sui mercati dell'energia, dati in euro al megawattora)





# Economia

↓ -0,33% FTSE MIB 24.667,27

↓ -0,31% FTSE ALL SHARE 26.912,73

↓ -0,50% EURO/DOLLARO 1,0830 \$

## IL PIANO DI RIPRESA

# Credito e tecnici per i progetti La Cdp dà una spinta al Pnrr

La Cassa contribuirà a bandi per un valore fino a 80 miliardi  
L'ad Scannapieco: "Faremo ponte con le amministrazioni"

di Serenella Mattera

ROMA - La gestione diretta di undici progetti per cinque miliardi. Il supporto a ministeri, Regioni e Comuni per riuscire a spendere nei tempi fino a 80 miliardi di euro di investimenti. Ma anche il possibile sostegno a chi abbia vinto un bando e si ritrovi in affanno a causa del rincaro delle materie prime. Cassa depositi e prestiti interviene nell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, con una piattaforma di servizi e una task force di monitoraggio delle criticità. Per dare il suo «contributo» a una sfida «epocale per il Paese», afferma l'amministratore delegato Dario Scannapieco, anche nella direzione di «una discontinuità nel modo in cui vengono fatte le cose».

«L'Italia dal 1999 al 2019 è cresciuta di circa il 7,5% di Pil rispetto al 43% della Spagna, al 30% circa della Francia e il 30,5% della Germania, non per mancanza di fondi ma per procedure di spesa molto lente, per un eccesso di burocrazia e stratificazione normativa», sottolinea Scannapieco. Ora il Pnrr unisce investimenti pari al 15% del Pil e riforme per scongiurare in futuro «tassi di crescita dello 0,0%», che sono incompatibili rispetto a una finanza pubblica sostenibile». Una sfida cui Cdp vuole contribuire anche con monito-



FILIPPO ATTILI/US PALAZZO CHIGI/ANSA

### L'audizione

## Def, il tesoretto di Franco "Dieci miliardi per l'economia"

ROMA - Nel 2021, il deficit italiano è stato meno forte del previsto, grazie alla notevole crescita del Pil. Tra le stime del programmatico e le tendenze reali, ha preso corpo un margine positivo dello 0,5%. L'effetto concreto è che l'Italia si ritrova in cassa un "tesoretto" di 10,5 miliardi che Daniele Franco (ministro dell'Economia) vuole ora destinare alle misure di politica economica. Sentito dai deputati e senatori delle Commissioni Bilancio sul Documento di Economia e Finanza del 2022, Franco spiega che il governo Draghi sosterrà l'economia nazionale perché la coda della pandemia e l'invasione dell'Ucraina hanno determinato un cambiamento drastico della situazione. L'Italia, però, spiega il ministro, ha un problema di crescita da 25 anni. Dunque bisogna evitare che le misure di emergenza compromettano le prospettive di lungo termine.

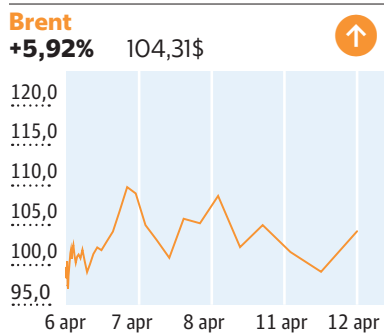
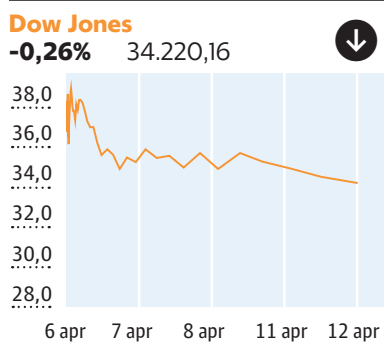
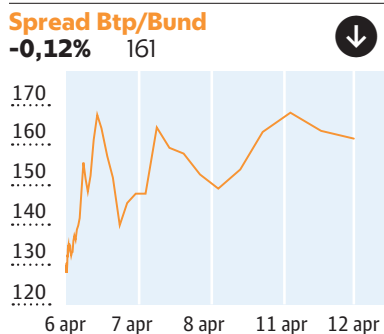
raggio delle misure e un'attività di 'advisory' che punta a «costruire un ponte» per le amministrazioni fin quando le assunzioni legate al Pnrr non «avranno fatto la loro curva di apprendimento per potere dare il massimo».

Le lungaggini burocratiche e l'impreparazione del personale degli enti locali a gestire i bandi, dalla presentazione della domanda all'attuazione, sono il fattore - non è un mistero - che più preoccupa il governo. Dal Sud gli allarmi di sindaci e governatori sono continui, le difficoltà evidenti. Ecco perché l'esecutivo ha provato a intervenire su più fronti, dall'assunzione di personale all'assistenza tecnica 'dal centro'. E ha coinvolto Cdp, con un accordo quadro con il Mef e la piattaforma di servizi 'Capacity Italy', con Invitalia e Microcredito centrale. Il risultato è che se oggi Cassa svolge la sua attività di 'advisory' su circa 40 progetti per oltre 40 miliardi, stima di poter arrivare a coprire 65 progetti per circa 80 miliardi. In concreto, vuole dire: 550 professionisti, di cui 150 di Cdp, a disposizione degli enti locali per accelerare gli obiettivi, aiutare con i documenti di gara e con i progetti, con specialisti come quelli in edilizia urbana, ma anche con Faq e Webinar. Ad oggi, secondo Cassa, non si registrano particolari ritardi sul cronoprogramma ma gli ostacoli possibili sono tantissimi: ieri il ministero della Transizione ecologica, per i disservizi causati da un attacco hacker, ha prorogato di dieci giorni la scadenza



**Dario Scannapieco**  
Amministratore delegato della Cassa depositi e prestiti

### I mercati



### Il punto

## Iliad con un fondo Per Tim spunta un'altra offerta

di Giovanni Pons

La divisione della Telecom in più parti, con la rete da una parte e l'area servizi dall'altra interessa sempre di più agli investitori. Dopo l'offerta del fondo Cvc per la EnterpriseCo, la futura società che raggrupperà i servizi alle imprese, ieri sono circolate indiscrezioni sull'imminente arrivo di un'offerta congiunta tra il fondo Apex e l'operatore telefonico francese Iliad per la parte commerciale al dettaglio di Tim, quella che vende la telefonia agli utenti finali. Già nei mesi scorsi quando il fondo Kkr si era affacciato con l'intenzione di lanciare un'Opa su tutta Telecom si era parlato di un interesse di Xavier Niel, fondatore e principale azionista di Iliad, per il business retail di Tim, avendo già lanciato in Italia il quarto operatore mobile. Poi si è saputo di un'offerta di Iliad per Vodafone Italia che però è stata respinta al mittente. E adesso l'imprenditore francese potrebbe tornare alla carica in tandem con un private equity dalle spalle forti, con l'idea di ridurre la concorrenza sul mercato italiano. Ma non è detto che ci riesca, anche perché dalla parte del venditore, pur se in posizione non di maggioranza, c'è un suo antico rivale in Francia, quel Vincent Bolloré che dal 2014 ha investito più di 3 miliardi in Telecom senza riuscire, finora, a raccogliere alcun frutto.

**TRENORD SRL**  
Sede legale: Piazzale Cadorna n°14/16 - 20123 MILANO  
Telefono 0285114250 - Telefax 0285114621

**AVVISO DI GARA**

Viene indetta la gara a procedura aperta ai sensi del D.Lgs. 50/2016 e ss.mm.ii per l'affidamento della seguente fornitura: "Proc. 236/2022 - Fornitura di batterie al piombo. CIG: 91664970A0".

L'importo complessivo dell'appalto è pari ad € 520.000,00 (euro cinquecento ventimila/00) + IVA con la seguente articolazione:  
- € 390.000,00 (euro trecentonovantamila/00) per la fornitura base;  
- € 130.000,00 (euro centotrentamila/00) per l'eventuale opzione, esercitabile anche parzialmente e non vincolata all'esercizio delle opzioni temporali; Non si sono riscontrati oneri per la sicurezza

Il criterio di aggiudicazione sarà sulla base dell'offerta al prezzo più basso

Le offerte, redatte in lingua italiana, dovranno pervenire entro le ore 12:00 del giorno 13/05/2022.

I documenti di gara sono disponibili per un accesso gratuito, illimitato e diretto presso: <http://acquistionline.trenord.it>.

Il bando integrale di gara è stato inviato per pubblicazione sulla GUUE del 08/04/2022 ed inviato per la pubblicazione alla GURI il giorno 11/04/2022.

Il bando integrale di gara è altresì disponibile presso il Servizio Gare, Appalti ed Acquisti - sito in Milano - P.le Cadorna n°14, nonché all'indirizzo internet <http://acquistionline.trenord.it> e sul sito dell'Osservatorio Regionale Contratti Pubblici Regione Lombardia.

Un Procuratore: Dott. Roberto Boreggio

**ESTRATTO DI BANDO DI GARA**

L'Azienda U.L.S.S. n. 8 "Berica" indice gara a procedura aperta per la fornitura in servizio di sistemi per diagnostica di colorazione per immunoistochimica e ibridazione in situ per l'UOC di Anatomia e Istologia Patologica dell'ULSS 8 "Berica" suddivisa in due lotti n. SIMOG 8468061". Termine per la presentazione delle offerte: 10/05/2022, ore 12:00. Per informazioni rivolgersi all'UOS Gare, Viale Rodolfo 37, 36100 Vicenza, tel.0444/757242. Bando, Capitolato, Disciplinare e relativi allegati sono disponibili sul sito internet: [www.aulss8.veneto.it](http://www.aulss8.veneto.it). Data di spedizione del bando alla G.U.U.E.: 29/03/2022.

IL DIRETTORE GENERALE  
Maria Giuseppina Bonavina.

**COMUNE DI LUCCA**  
**BANDO DI GARA**

È indetta gara a procedura aperta per il servizio di gestione in global service dei servizi educativi alla prima infanzia comunali presenti nel territorio del Comune di Lucca, suddiviso in 5 lotti. Valore complessivo dell'appalto: € 12.903.227,16. Lotti: 1 CIG 9168567CD4 valore € 2.796.600,51; Lotto 2 CIG 9168585BAF valore € 4.355.912,71; Lotto 3 CIG 9168622A38 valore € 2.027.758,14; Lotto 4 CIG 91686311A8 valore € 2.604.988,30; Lotto 5 CIG 9168644C5F valore € 1.117.967,50. Durata: 60 mesi. Documentazione su: [https://www.comune.lucca.it/Bandi\\_di\\_Gara\\_Contratti\\_Avvisi\\_e\\_https://start.toscana.it/](https://www.comune.lucca.it/Bandi_di_Gara_Contratti_Avvisi_e_https://start.toscana.it/). Ricezione offerte 16/05/2022 ore 10:00 sulla piattaforma START (<https://start.toscana.it/>). Apertura: 16/05/2022 ore 11:00. Dott.ssa. Paola Angeli. Spedizione alla G.U.U.E.: 01/04/2022. Pubblicato in G.U.R.I. n.42 del 08/04/2022.

La Responsabile dott.ssa Maria Cristina Panconi

**AVVISO DI GARA ESPERITA**

Stazione appaltante: Unione Montana Alpagò (BL); Oggetto dell'appalto: servizi vari centro servizi socio assistenziali dell'Alpagò (BL). I lotto: assistenza ed accoglienza, fisioterapia, guardiaroba e lavanderia, pulizie - II lotto: servizio educativo e di pulizie presso il nido integrato di Farra d'Alpagò - III lotto: servizio di assistenza domiciliare e di consegna pasti caldi a domicilio nel territorio dell'Alpagò; Importo complessivo dell'appalto: € I lotto €. 5.199.026,52, II lotto € 259.400,00, III lotto € 520.425,69 oneri per la sicurezza compresi ed I.V.A. esclusa; Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa; Impresa aggiudicataria: I lotto: Cooperativa ITACA, C.F.: 01220590937 e 5.170.413,27; II e III lotto: cooperativa Le Valli s.c.s. C.F. 00684620255, media impresa, € 259.000,00 e € 500.748,79, oneri per la sicurezza compresi ed I.V.A. esclusa; Pubblicazione bando di gara: Albo Pretorio dell'Ente: 17/03/2022.

La responsabile Merella Mariaelena

**AVVISO DI AGGIUDICAZIONE**

L'Azienda ULSS n. 8 "Berica" ha aggiudicato la procedura aperta per la fornitura di n. 4 tavoli telecomandati radiologici con servizio di manutenzione per le UU.OO. di Radiologia dell'Azienda ULSS n. 8 "Berica". Gara n. 8036971, CIG 8617509165, all'operatore economico Siemens Healthcare s.r.l., per un valore finale totale di € 1.285.000,00, IVA esclusa. Per informazioni rivolgersi a UOS Gare, Viale Rodolfo 37, 36100 Vicenza, tel. 0444/753408. Avviso di aggiudicazione e documentazione relativa sono disponibili in: [www.aulss8.veneto.it](http://www.aulss8.veneto.it). Data di spedizione dell'avviso alla GUUE: 16/03/2022. Il Direttore UOC Provveditorato, Economato e Gestione della logistica Dott. Giorgio Miotto

di un bando da 200 milioni per le "Isole verdi", ossia per l'efficientamento energetico di 13 Comuni di 19 isole minori non interconnesse, che proprio da Cdp hanno avuto assistenza.

Per Cassa sono cresciuti nei mesi anche i fondi a gestione diretta: erano sei, da 3,28 miliardi in tutto e la possibilità di generare investimenti privati fino a 8 miliardi, ora se ne aggiungono cinque da 1,7 miliardi. Si va dal Fondo 394 a sostegno delle pmi (6000 operazioni per 900 milioni), ai progetti di rigenerazione culturale dei borghi storici (1793 domande presentate di cui 727 al Sud), alla valorizzazione di parchi e giardini storici (1082 domande, solo 262 al Sud). E il caro materie, che allarma i vincitori di gara? «Al di là delle decisioni del governo, noi come Cdp possiamo aumentare la parte del finanziamento in complementarietà», spiega Andrea Montanino, responsabile direzione Strategie e impatto: se ad esempio un ente vince un bando e si rende conto che le risorse non bastano, può accendere un mutuo con Cdp.





# Diritto & Fisco

**POLTRONE  
CHE SCOTTANO**

**in edicola con**



**classabbonamenti.com  
primaedicola.it**

Recapitate le lettere sul mancato obbligo. Dopo ci sarà l'invio del bollettino con la multa

## No vax, 10 giorni per i ricorsi Il termine decorre dal ricevimento della comunicazione

DI CRISTINA BARTELLI

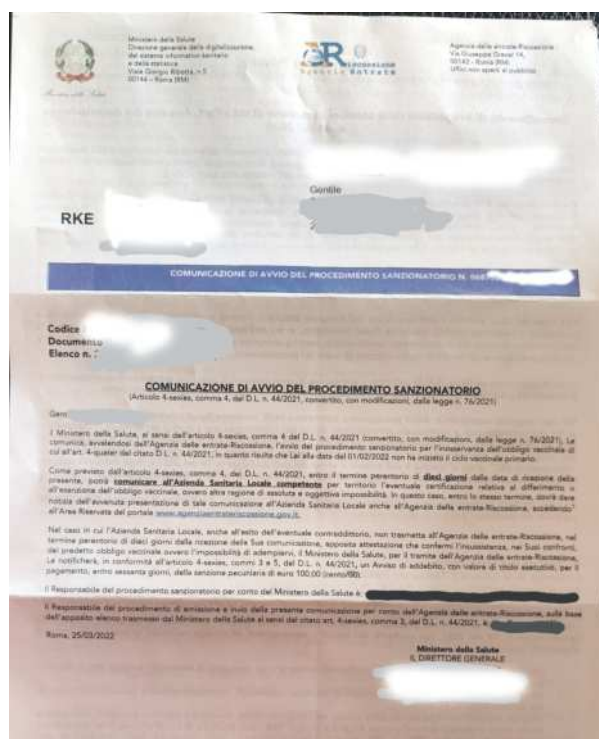
Multe ai no vax, dieci giorni per i ricorsi. Per chi, alla data del primo febbraio 2022 non ha iniziato il ciclo vaccinale stanno arrivando in questi giorni le multe notificate da Agenzia delle entrate-Riscossione per conto del ministero della salute guidato da Roberto Speranza. Nell'avviso che ItaliaOggi è in grado di pubblicare sono riportati i dati della residenza, il nome e il codice fiscale del cittadino a cui è contestata la mancata vaccinazione. L'instestazione dell'avviso indica la comunicazione di avvio del procedimento sanzionatorio. Il contenuto della contestazione è racchiuso nel primo dei 4 fogli della missiva. Gli elenchi per cui sono partite le lettere con data 25 marzo si riferiscono al 7 marzo. Nella lettera si specifica al cittadino



Roberto Speranza

che «entro il termine perentorio di 10 giorni dalla data di ricezione della presente, potrà comunicare all'azienda sanitaria locale competente per territorio l'eventuale certificazione relativa al differimento o all'esenzione dell'obbligo vaccinale, ovvero altra ragione di assoluta e oggettiva impossibilità». Nella comunicazione si forniscono anche le informazioni su chi è il titolare responsabile del procedimento a cui rivolgersi sia per agenzia delle entrate-riscossione sia per il ministero della salute. Questo è un primo cartellino giallo da parte dell'amministrazione. Nella comunicazione si

specificava che laddove l'azienda sanitaria locale anche all'esito dell'eventuale contraddittorio non trasmetta all'Agenzia delle entrate-Riscossione entro 10 giorni l'attestazione o dell'esenzione o l'impossibilità di adempiervi il mini-



Il modello di comunicazione che sta arrivando agli over 50 che al 1° febbraio 2022 non risultavano in regola con l'obbligo vaccinale

stero della salute ritrasmetterà gli elenchi all'Agenzia delle entrate-Riscossione che notificherà questa volta non un avviso bonario

bensì un avviso di addebito con valore di titolo esecutivo da 100 euro da pagare entro 60 giorni. Dunque al completamento dei diversi

passaggi i primi pagamenti per le multe dei no vax dovrebbero aversi a luglio. L'elenco dei destinatari, secondo i dati in possesso del ministero della salute, dovrebbe essere composto da 1.200.000 irriducibili. A questi sono già stati sottratti i no vax che nelle more hanno avuto e sono guariti dal Covid, una stima di circa 800 mila soggetti che farebbero restringere dunque la platea.

Gran parte della comunicazione è legata all'informativa privacy. L'informativa specifica che i dati saranno conservati sino alla data di decadenza o prescrizione del diritto di agire o difendersi in giudizio e in tutti i casi di contenzioso sino alla data di passaggio in giudicato della sentenza.

I dati trattati oltre quello della residenza e il codice fiscale sono quelli della data di violazione, dell'articolo dell'obbligo vaccinale violato, del motivo della violazione, della data di presentazione da parte dell'asl della certificazione e il numero di comunicazione di avvio del procedimento sanzionatorio riportato nell'attestazione trasmessa dall'Asl.

### RIFORMA FISCALE, LAVORI IN CORSO SUL SISTEMA DUALE PER CEDOLARE SECCA E RISPARMI

Lavori in corso sulle riformulazioni per il sistema duale per quanto riguarda le imposte legate al risparmio e ai redditi diversi da lavoro e pensioni come ad esempio il reddito da locazioni, la cedolare secca. Oggi ci sarà l'incontro delle delegazioni di FI e Lega con il presidente del consiglio Mario Draghi. Le due forze di maggioranza porteranno al tavolo delle riformulazioni sui punti del documento del ministero dell'economia che non sono piaciuti e hanno fatto saltare le votazioni sulla riforma della legge delega fiscale in commissione finanze la scorsa settimana. C'è anche l'indigesta riforma del catasto che però al momento è stata approvata e su cui non sembra es-



Mario Draghi

serci volontà, da parte della presidenza del consiglio di riaprire il fascicolo. Sia Lega sia FI sulla partita delle tasse sembrano avere la stessa visione comune. Ieri Antonio Tajani, coordinatore nazionale di FI, ha confermato il perimetro d'azione affermando che «né sulla giustizia né sul fisco si debba mettere la fiducia senza prima un accordo fra tutti i partiti di maggioranza, per evitare difficoltà e problemi». Tajani ha poi sottolineato che: «Sono convinto che si possa trovare un accordo. Noi vogliamo sostenere il governo e raggiungere l'obiettivo della riforma del catasto e della giustizia, però senza imporre nuove tasse ai cittadini, per-

ché la casa è sacra».

«Siamo fermi nei nostri principi, conferma Alessandro Cattaneo, responsabile nazionale dei Dipartimenti di Fi, «sempre costruttivi nel proporre soluzioni, per esempio quella di occuparsi da subito dell'acatastamento di 2 milioni di immobili fantasma del nostro paese».

Di mediazione ha parlato anche il sottosegretario all'economia, Federico Freni ma ha aggiunto a condizione che si tengano ben presenti le politiche fiscali che da sempre caratterizzano il centro destra. «Sul tema della delega fiscale i punti che contestiamo sono tre», ripetono il duo fiscale della Lega, Massimo Bittonci e Alberto Gusmeroli. «In primo luogo, la rifor-

ma del catasto, che, legando il valore immobiliare al prezzo di mercato comporta il rischio di un aumento delle tasse sulla casa, spiegarono, «ma, incidendo anche la prima casa sulla Isee, rischia di aumentare le spese delle famiglie per asili pubblici, scuolabus, mensa e assistenza sociale». Intanto da Palazzo Chigi sulle idee da condividere al tavolo oggi, bocche cucite ma anche la sensazione che la pratica catasto sia considerata già bella che archiviata e dunque ci si potrebbe concentrare sulla mediazione legata al duale anche se per la fissazione delle aliquote la delega rimanda ai decreti attuativi.



Alberto Gusmeroli

Gusmeroli. «In primo luogo, la rifor-



Alessandro Cattaneo

ma del catasto, che, legando il valore immobiliare al prezzo di mercato comporta il rischio di un aumento delle tasse sulla casa, spiegarono, «ma, incidendo anche la prima casa sulla Isee, rischia di aumentare le spese delle famiglie per asili pubblici, scuolabus, mensa e assistenza sociale». Intanto da Palazzo Chigi sulle idee da condividere al tavolo oggi, bocche cucite ma anche la sensazione che la pratica catasto sia considerata già bella che archiviata e dunque ci si potrebbe concentrare sulla mediazione legata al duale anche se per la fissazione delle aliquote la delega rimanda ai decreti attuativi.

Cristina Bartelli

© Riproduzione riservata



Di ieri la riduzione in Irlanda, dopo Portogallo, Spagna, Belgio e Olanda. Francia al lavoro

# Tagli Iva, ondata in tutta Europa

## Aliquote ridotte su gas e energia fino al 6% in Belgio

DI MARIA SOLE BETTI

**C**aro energia, onda di tagli sull'Iva in tutta Europa. Dopo l'exploit dell'aumento dei prezzi a causa dello scoppio del conflitto russo-ucraino, aumentano una dopo l'altra le misure di riduzione temporanea dell'imposta sul valore aggiunto per gas ed energia, vagliate dai governi europei per far fronte ai rincari in bolletta. Tra queste, il decreto del governo Draghi sul contenimento dei costi dell'energia (dl 17/2022, c.d. decreto bollette), tramite il quale è stata prevista la proroga dell'Iva al 5% sul gas fino al 30 giugno 2022. Ma il quadro delle sovvenzioni nazionali in tutta Europa sarebbe ampio e potrebbe presto essere implementato per i paesi Ue dalle crescenti deroghe relative alle restrizioni sulle aliquote ridotte presenti nella direttiva Iva della Commissione europea, nonché dalle nuove libertà di fissazione dell'aliquota ridotta per gli stati membri adottate lo

scorso dicembre dall'Ecofin.

La riduzione di ieri dell'Iva su gas ed elettricità al 9% da parte dell'Irlanda è solo l'ultimo, in ordine cronologico, dei tagli predisposti dai governi europei. Il ministro delle finanze, Paschal Donohoe, avrebbe infatti reso noto lo scorso lunedì di essere al lavoro per un provvedimento provvisorio di modifica alla legge di bilancio tramite cui abbassare dal 13,5% al 9% l'Iva sulle bollette dell'elettricità e del gas. Ciò si tradurrebbe in riduzioni medie annuali delle bollette di elettricità e gas rispettivamente di 61 e 49 euro, alleviando l'aumento del costo della vita a causa dell'aumento dei prezzi.

Ma, in questa missione, la repubblica irlandese non sarebbe affatto sola. Secondo l'indagine pubblicata da VatCalc, anche Portogallo, Spagna, Belgio, Olanda e Francia avrebbero in-

fatti già varato misure contro il caro energia. Dopo la proposta per il taglio dell'Iva sui carburanti e gas dal 23% al 13%, sottoposta a marzo alla Commissione Ue e ancora in attesa di

serà circa la metà dell'aumento del prezzo del gas registrato tra il 2021 e il 2022, producendo sulle bollette dei consumatori effetti equivalenti alla riduzione dell'Iva. La Spagna invece ha, proprio come l'Italia, nuovamente prorogato fino al 30 giugno 2022 la riduzione temporanea dell'Iva sull'elettricità domestica dal 21% al 10%. La misura è stata introdotta per la prima volta a giugno fino al 31 dicembre 2021 ed è stata successivamente prorogata ad aprile 2022. Il paese sarebbe inoltre l'unico ad aver ottenuto la via libera sulla riduzione dell'aliquota sul valore aggiunto dalla Commissione Ue. Allo stesso modo, il Belgio ha confermato un taglio temporaneo dell'Iva al 6% su elettricità e gas naturale, che si applicherà dal 30 settembre 2022 ai resi-

dente. Prevista anche una riduzione delle accise a breve termine su benzina e diesel e un'estensione della tariffa sociale del gas o dell'elettricità fino a settembre. Nel frattempo anche l'Olanda sarebbe allo studio sull'introduzione di un'aliquota ridotta del 9% sull'energia (gas naturale, elettricità e teleriscaldamento) dal 1 luglio 2022 al 31 dicembre 2022, dopo l'approvazione da parte del governo della riduzione delle accise sul carburante dal 1 luglio 2022. Segnali infine dalla Francia che, pur alle urne, avrebbe già predisposto alcune soluzioni contro il caro prezzi, tra cui anche il taglio dell'Iva. Infatti, se da un lato infatti il presidente francese Emmanuel Macron avrebbe già messo da parte 25 miliardi di euro per limitare i prezzi di elettricità e gas, dall'altro la candidata alla presidenza, Marie LePen, avrebbe spinto la propria campagna sulla riduzione dell'Iva dal 20% al 5,5% su gas e carburanti.

© Riproduzione riservata



Ampliamento dei tagli con la normativa Ue

conferma, il Portogallo avrebbe comunque introdotto un pacchetto di misure volte alla riduzione della tassa speciale sul carburante, nota come Isp. Stando a quanto dichiarato dal primo ministro, Antonio Costa, il provvedimento compen-

sa la via libera sulla riduzione dell'aliquota sul valore aggiunto dalla Commissione Ue. Allo stesso modo, il Belgio ha confermato un taglio temporaneo dell'Iva al 6% su elettricità e gas naturale, che si applicherà dal 30 settembre 2022 ai resi-

### TASSE DAL MONDO

**Olanda, multa record in materia di dati personali per l'agenzia delle entrate di Amsterdam.** Ieri l'autorità di vigilanza sulla protezione dei dati dei Paesi Bassi avrebbe imposto una multa record di 3,7 milioni di euro (4 milioni di dollari) all'ufficio delle imposte del paese per l'elaborazione e l'archiviazione illegale di informazioni personali in una lista nera utilizzata per rilevare le frodi. Il presidente dell'Autorità per la protezione dei dati, Aleid Wolfsen, ha affermato che il servizio fiscale del governo «ha violato i diritti delle 270.000 persone in quella lista in un modo senza precedenti». «Per oltre 6 anni, le persone sono state spesso erroneamente etichettate come truffatori, con conseguenze disastrose», ha affermato Wolfsen.

**India, la riscossione delle tasse federali lorde supera la stima, salendo a 27,07 trilioni di rupie (328,33 miliardi di euro) nell'anno finanziario 2021/22.** Stando a quanto dichiarato lo scorso venerdì da un alto funzionario del ministero delle finanze, gli incassi lordi delle tasse federali dell'India sono saliti a 27,07 trilioni di rupie (356,82 miliardi di dollari) nell'anno finanziario 2021/22 terminato a marzo, superando l'obiettivo rivisto con un ampio margine. A febbraio infatti il ministro delle finanze indiano, Nirmala Si-

tharaman, aveva rivisto al rialzo l'obiettivo delle entrate fiscali. Secondo i dati, la riscossione delle imposte dirette sarebbe cresciuta del 49%, mentre la riscossione delle imposte indirette è aumentata del 30%. Nelle imposte dirette, invece, la riscossione dell'imposta sulle società sarebbe aumentata del 56%, mentre l'imposta sul reddito delle persone fisiche del 43%.

**Usa, l'Illinois approva importanti sgravi fiscali nel budget 2023.** Lo scorso lunedì i legislatori dell'Illinois hanno approvato nel budget di 46,5 miliardi di dollari per il nuovo anno fiscale un piano di spesa che include sgravi fiscali su generi alimentari, carburante e proprietà mentre rafforza il fondo statale per i giorni di pioggia. I voti finali della Camera dei rappresentanti e del Senato per approvare il bilancio fiscale 2023 sarebbero arrivati durante la notte di lunedì e martedì. L'accordo include circa 1,83 miliardi di dollari di sgravi fiscali, mettendo a disposizione anche 1 miliardo di dollari nel fondo statale. «Concludiamo questa sessione legislativa con enormi e storiche vittorie per la popolazione dell'Illinois: sgravi fiscali su gas, generi alimentari e proprietà, più sostegno al governo locale», ha dichiarato il governatore Jay Robert Pritzker.

Maria Sole Betti

### SOLO SE RIENTRANO NELLA NOZIONE DI OGGETTI D'ARTE

## Cerimonie, fotografie al 10%

DI FRANCO RICCA

Anche le foto delle cerimonie quali matrimoni, battesimi, ecc., possono fruire dell'aliquota Iva agevolata del 10% se rientrano nella nozione di oggetti d'arte, ossia se sono stampate in un massimo di trenta esemplari numerati e firmati dall'autore.

E' quanto si legge nella risposta ad interpellato dell'agenzia delle entrate n. 188 del 12 aprile 2022, che basa la propria interpretazione sulla sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea 5 settembre 2019, C-145/18.

La disposizione di riferimento è il punto 127-septiesdecies della tabella A, parte III, allegata al dpr 633/72, che assoggetta all'aliquota del 10%, tra l'altro, gli oggetti d'arte di cui alla lettera a) della tabella allegata al dl n. 41/1995, ceduti dagli autori, dai loro eredi o legatari.

Quest'ultima tabella considera oggetti d'arte anche le «fotografie eseguite dall'artista, tirate da lui stesso o sotto il suo controllo, firmate e numerate nei limiti di trenta esemplari, di qualsiasi formato e supporto».

Tale definizione ricalca esattamente quella recata dal punto 7 dell'allegato IX alla direttiva Iva ai fini della possibile applicazione, da parte degli stati membri, dell'aliquota ridotta ai sensi dell'art. 103 della direttiva stessa.

In proposito, con la citata sentenza, commentata su *ItaliaOggi* del 6 settembre 2019, la Corte di giustizia Ue ha dichiarato che la suddetta definizione non riguarda le «fotografie artistiche», ma tutte le «fotografie eseguite dall'artista», soggetto che nell'art. 103 della direttiva è definito con il differente termine di «autore» dell'opera agevolabile.

La Corte ha quindi escluso che, ai fini della tassazione agevolata, sia richiesto un carattere artistico, soggettivamente apprezza-

bile in modo differente, essendo invece sufficiente la rispondenza ai criteri oggettivi previsti dalla norma, relativi all'identità e alla qualità dell'autore della fotografia, alla modalità di tiratura, alla firma, alla numerazione e alla limitazione del numero di esemplari.

Tale rispondenza è pertanto sufficiente a garantire che, in ossequio al principio di applicazione restrittiva delle agevolazioni, l'aliquota Iva ridotta sia riservata alle sole fotografie che soddisfino determinati requisiti.

Un'interpretazione diversa, volta a limitare l'aliquota ridotta alle sole fotografie che presentano, fra l'altro, un carattere artistico, per la Corte di giustizia Ue è da scartare perché farebbe dipendere l'applicazione dell'agevolazione dal giudizio soggettivo dell'amministrazione e potrebbe quindi causare disparità di trattamento ingiustificate.

Uniformandosi alla sentenza, l'Agenzia delle entrate ha quindi riconosciuto che anche le cessioni di fotografie eseguite in occasione di cerimonie, alle condizioni richieste dalla predetta norma per essere qualificati oggetti d'arte, soggiacciono all'aliquota Iva del 10%, avvertendo tuttavia che qualora l'interessato fornisca un servizio omni comprensivo, ad esempio di foto, video, anche in compresenza con ulteriori operatori, la prestazione sconterà l'aliquota ordinaria.

Riguardo a quest'ultima precisazione, occorre però osservare che non sembra poter escludere che la cessione delle foto rientranti nella nozione di oggetti d'arte costituisca comunque un'operazione distinta e autonoma, e non un'operazione accessoria o indissociabile dalle altre.

10 ONLINE Il testo del documento su [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)

© Riproduzione riservata



La circolare Simest sui finanziamenti Pnrr per le aziende a vocazione internazionale

# Sulla transizione aiuti estesi

## Ambiente e digitale, spazio alle mid cap. Istanze dal 27/4

DI BRUNO PAGAMICI

**D**al prossimo 27 aprile la possibilità di ottenere i finanziamenti agevolati Simest per la transizione ecologica e digitale e per la competitività internazionale sarà estesa anche alle imprese non qualificabili come Pmi e con numero di dipendenti fino a 1.500 (le cosiddette imprese a media capitalizzazione). Inoltre passa da 300 mila a 1 milione di euro il tetto massimo richiedibile dei prestiti agevolati che la società del gruppo Cassa depositi e prestiti potrà erogare attraverso il Fondo 394 gestito in convenzione con il Ministero per gli affari esteri, a valere sulle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Chi nei mesi scorsi ha già fatto domanda per importi inferiori avrà la possibilità di integrare il finanziamento fino alla nuova soglia. Lo prevede la circolare Simest n. 1/Pnrr/394/2022. Intervento: "Transizione digitale ed ecologica delle Pmi e Mid cap con vocazione internazionale". Alle imprese di piccola e media dimensione sono invece dedicati in esclusiva gli altri due finanziamenti Pnrr: "Fiere e mostre" e "E-commerce". Per agevolare il processo di caricamento delle domande viene riproposto il meccanismo della pre-apertura del portale operativo Simest, già sperimentato lo scorso ottobre all'avvio dell'operatività Pnrr: a partire dal 27 aprile e fino al 2 maggio 2022 sarà possibile pre-caricare le domande di finanziamento. L'invio delle domande avverrà dal 3 maggio e terminerà il 10 maggio (ultimo giorno anche per le altre tipologie di finanziamento Pnrr) di operatività della piattaforma, che chiude quindi in anticipo rispetto al 31 maggio precedentemente previsto. Lo scorso anno il Pnrr ha assegnato al Fondo 394 1,2 miliardi di euro. Da fine ottobre 2021 ad oggi il fondo ha avuto richieste per circa 1 miliardo di euro. Pertanto la dotazione residua minima attuale a disposizione delle imprese fino al 10 maggio è di circa 200 milioni di euro a cui vanno aggiunti gli importi richiesti attraverso le istanze già pervenute che non soddisfano i requisiti richiesti.

**I finanziamenti Pnrr.** Saranno tre le linee di finanziamento a disposizione delle imprese fino al 10 maggio 2022:

1) transizione digitale ed ecologica delle imprese piccole, medie e a media capitalizzazione con vocazione internazionale, con un fatturato export di almeno il 10% nell'ultimo anno o del 20% nell'ultimo biennio. Le risorse ottenute dovranno essere destinate per una quota almeno pari al 50% a investimenti per

Come funziona l'intervento	
L'intervento sostiene investimenti digitali per una quota pari al 50% e investimenti per la sostenibilità e competitività per il restante 50%.	
La media del fatturato medio degli ultimi due esercizi deve essere almeno del 20% del fatturato totale, oppure pari ad almeno il 10% del fatturato aziendale dell'ultimo bilancio.	
Il finanziamento massimo ottenibile è pari al minore importo tra euro 1 mln e il 25% dei ricavi medi risultanti dagli ultimi due bilanci.	
Spese per la Transizione Digitale: sviluppo digitale dei processi aziendali; realizzazione di modelli gestionali in ottica digitale; investimenti in attrezzature tecnologiche; consulenze (es. digital manager); disaster recovery e business continuity; blockchain; formazione legata all'industria 4.0.	
Spese per sostenibilità e internazionalizzazione: investimenti per la sostenibilità in Italia (efficientamento energetico, idrico, ecc.); spese per internazionalizzazione; spese per valutazioni/certificazioni ambientali.	

la transizione digitale e per la restante quota a investimenti per la transizione ecologica e la competitività internazionale. Lo strumento ha una durata di 6 anni e un importo massimo finanziabile di 1 milione di euro

che non può comunque superare il 25% dei ricavi medi risultanti dagli ultimi due bilanci approvati e depositati;

2) partecipazione delle Pmi a fiere e mostre internazionali, anche in Italia, e missioni di si-

stema. Sono coperte le spese per fiere, mostre, missioni imprenditoriali. Almeno il 30% del finanziamento deve essere destinato a spese digitali connesse all'evento. L'importo massimo del finanziamento è pari a

150mila euro e non può comunque superare il 15% dell'ultimo bilancio approvato e depositato. Il periodo di rimborso è di 4 anni.

3) Sviluppo del commercio elettronico delle Pmi in Paesi esteri (e-commerce). Viene finanziata la creazione o il miglioramento di una piattaforma propria di e-commerce o l'accesso a una piattaforma di terzi (market place) per la commercializzazione di beni o servizi prodotti in Italia o con marchio italiano. L'importo finanziabile va da 10 mila euro fino a un massimo di 300 mila per una piattaforma propria e fino a un massimo di 200 mila per market place, senza comunque superare il 15% dei ricavi medi risultanti dagli ultimi due bilanci approvati e depositati. La durata del finanziamento è di 4 anni.

**IO ONLINE** Il testo del documento su [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)

© Riproduzione riservata

## La bancarotta pretende misure cautelari motivate

Applicabili le misure cautelari nel corso di un procedimento diretto alla contestazione del reato di bancarotta fraudolenta sole se analiticamente motivate. Lo afferma la Cassazione con la sentenza n.11580/2022 depositata il giorno 29/03/2022. Il caso di specie trae origine dall'ordinanza emessa da parte del Tribunale di Bologna che in funzione di giudice del Riesame aveva sostituito la misura della custodia cautelare in carcere, in precedenza emessa a carico dell'indagato con quella dell'interdizione all'esercizio di un'attività d'impresa e di intraprendere incarichi o uffici direttivi di persone giuridiche o di imprese. Ricorreva in sede di Cassazione il difensore dell'indagato deducendo l'evidente illegittimità del provvedimento del giudice del Riesame che pertanto avrebbe dovuto essere revocato. Ad avviso del legale nel caso di specie mancherebbero i presupposti per l'applicazione di una misura cautelare. Proseguiva sul punto la tesi difensiva come la normativa vigente richieda che l'applicazione di una misura cautelare venga preceduta dall'accertamento di gravi indizi di colpevolezza a carico del soggetto che ne è il destinatario. Non solo ma il provvedimento del Tribunale del Riesame aveva omesso di esaminare analiticamente tutte le difese del ricorrente tanto da comprometterne il compiuto esercizio del suo diritto di difesa. Il procedimento giungeva all'esame dei giudici della Cassazione che accolgono le tesi difensive tanto da annullare il provvedimento impugnato ritenuto carente di una corretta motivazione. Dalla sua lettura infatti non era in alcun modo possibile evincere la presenza dei gravi indizi di colpevolezza necessari per l'emissione di una misura di carattere cautelare. Non solo ulteriori aspetti d'illegittimità del provvedimento impugnato andavano ricercati nell'eccessiva analiticità della sua motivazione che non confutava puntualmente tutte le tesi esposte nel corso del procedimento senza dare pertanto conto delle ragioni per le quali esse non erano state ritenute fondate e meritevoli di accoglimento. Il ricorso viene accolto ed il provvedimento che ne costituiva l'oggetto revocato. **Andrea**

© Riproduzione riservata Magagnoli

## Per i bus elettrici 300 mln €

Incentivare con 300 milioni di euro del Pnrr lo sviluppo in Italia di una filiera industriale autonoma nel settore degli autobus, rafforzando la competitività delle imprese nella produzione di veicoli elettrici e promuovendo investimenti in ricerca e sviluppo di componentistica tecnologicamente innovativa da impiegare nella costruzione e assemblaggio di mezzi di trasporto su gomma moderni, sicuri e ecologicamente sostenibili. E' quanto stabilisce il decreto del Ministero dello sviluppo economico 8/4/2022 che, a partire dalle ore 12 del 26 aprile, apre i termini per la presentazione delle domande di agevolazione previste per il settore nell'ambito dei nuovi Contratti di sviluppo che supportano le filiere industriali strategiche del paese. Per il ministro Giancarlo Giorgetti "è un obiettivo che



Giancarlo Giorgetti

contiamo di raggiungere sostenendo tutti gli attori della filiera, dai grandi produttori alle piccole e medie imprese coinvolte nella componentistica". Le agevolazioni verranno concesse alle imprese che presenteranno programmi d'investimento finalizzati a realizzare prodotti innovativi e altamente tecnologici. Dai sensori ai sistemi digitali, anche integrati nei singoli componenti del veicolo, per il monitoraggio continuo e la manutenzione predittiva, la guida assistita, la gestione delle flotte, la sicurezza dei trasporti e il dialogo bus-terra, nonché lo sviluppo, la standardizzazione e l'industrializzazione di sistemi di ricarica finalizzati alla produzione e diffusione di autobus elettrici. Lo sportello online per la presentazione delle domande verrà gestito da Invitalia per conto del Ministero dello Sviluppo economico.

© Riproduzione riservata



# Biden attacca Putin: 'Cerca un genocidio, vuole cancellare gli ucraini'



*Intanto Zelensky propone alla Russia uno scambio di prigionieri*

---

**IL CONFLITTO** di Redazione

0 Commenti Condividi

Biden attacca Putin, che ritiene responsabile di cercare un genocidio: "Vuole cancellare gli ucraini". Il presidente americano sottolinea che questa è la sua opinione sulla base di quanto sta avvenendo: "Lasceremo agli avvocati decidere come qualificarlo a livello internazionale, ma di sicuro è quello che sembra a me". Sono "parole vere da un vero leader", commenta il presidente ucraino Volodymyr Zelensky. Per il numero uno del Cremlino, i negoziati sono "in un vicolo cieco" per colpa degli ucraini, e la Russia continuerà la guerra per conquistare l'intero Donbass per proteggere la popolazione locale di etnia russa.



## La proposta di Zelensky

Zelensky propone alla Russia di consegnare a Mosca l'oligarca Viktor Medvedchuk, considerato vicino al presidente russo Vladimir Putin, in cambio della liberazione degli ucraini fatti prigionieri dalle forze russe. Medvedchuk, deputato e leader dell'opposizione filorusa, è stato arrestato con un'operazione speciale dell'intelligence ucraina. Per Kiev era il traditore numero uno. Sui profili ufficiali delle autorità, la sua foto in tuta mimetica seduto e ammanettato, lo sguardo perso nel vuoto e i capelli arruffati. Putin avrebbe voluto l'oligarca ucraino di origini russe a capo di un governo fantoccio se fosse riuscito a conquistare Kiev.



# Guerra in Ucraina, la Bbc: a Kramatorsk usata una bomba a grappolo

13 APRILE 2022 - 06:16

di Redazione



***L'arma è vietata dai trattati internazionali. Che non sono stati firmati né dalla Russia né dall'Ucraina***

Nella strage della stazione di Kramatorsk è stata utilizzata una bomba a grappolo, vietata dal diritto internazionale. Lo sostiene la *Bbc*, che dice di aver trovato "prove evidenti" dell'uso di una *cluster bomb* nel missile che ha colpito la stazione gremita di profughi che cercavano di lasciare l'est del paese l'8 aprile scorso. Nella strage sono morte 57 persone secondo il bilancio fornito dall'Ucraina. Che non ha ratificato il trattato che vieta l'uso di queste armi, così come la Russia. Riguardo il missile *Totchka-U* che ha colpito, è attualmente in dotazione alle forze ucraine ed è in possesso dei ribelli delle repubbliche filorusse e non è stato dismesso dalla Russia nel 2020 nonostante gli annunci.



## Le prove della cluster bomb a Kramatorsk



Foto da: Bbc

Quali prove fornisce la Bbc dell'uso di *cluster bomb*? Innanzitutto le testimonianze dei suoi inviati di guerra, che hanno visitato la stazione dopo l'attacco trovando indizi coerenti con l'uso di una bomba a grappolo. Tra queste anche le testimonianze di chi si trovava nella stazione al momento dell'arrivo del missile, che ha parlato di esplosioni multiple. Ovvero quelle che disperdono i frammenti intorno al sito dell'impatto principale, come succede in questi casi, lasciando segni inequivocabili sul terreno e sugli edifici. Come è successo in questo caso. Lo stesso Totchka può essere dotato di una testata che ne trasporta 50, che possono esplodere al momento dell'impatto.



La Russia aveva negato di aver usato bombe a grappolo a Donetsk e a Lugansk, ma l'Onu aveva definito i report «credibili». Poi ci sono gli esperti militari. Sidharth Kausjal, che lavora al Royal United Services Institute, ha detto al media britannico che il segno dell'impatto che si vede negli scatti è coerente con l'uso di una sub-munizione a grappolo 9N24, che risale all'era sovietica e può essere trasportata dal missile. La Bbc ha anche cercato di identificare la zona da cui è stato lanciato il missile, ma finora non è stata in grado di farlo.



IL PUNTO

# Guerra Russia Ucraina: cinque cose da sapere oggi mercoledì 13 aprile 2022

La fascia bianca dei russi per capovolgere la verità di Bucha. Mariupol isolata dal mondo: "I morti forse sono 20mila". La battaglia dell'Est deciderà le sorti della guerra. Sostituire il gas russo sarà un salasso per l'Occidente. Profughi ucraini in Italia: le 4 regioni sotto pressione

Una foto scattata durante una visita a Mariupol organizzata dall'esercito russo mostra la popolazione locale in fila mentre le milizie dell'autoproclamato DPR distribuiscono aiuti umanitari alla popolazione locale, 12 aprile 2022 EPA/SERGEI ILNITSKY

Guerra Russia Ucraina: cinque cose da sapere oggi mercoledì 13 aprile 2022. La fascia bianca dei russi per capovolgere la verità di Bucha. Mariupol isolata dal mondo: "I morti forse sono 20mila". La battaglia dell'Est deciderà le sorti della guerra. Sostituire il gas russo sarà un salasso per l'Occidente. Profughi ucraini in Italia: le 4 regioni sotto pressione.

**Guerra Russia Ucraina: ultime notizie in diretta**

## 1) La fascia bianca dei russi per capovolgere la verità di Bucha

Niente più "Z". Ora è la fascia bianca stretta sul braccio il nuovo simbolo della propaganda russa, del sostegno a Vladimir Putin e alla sua "operazione militare speciale" in Ucraina iniziata il 24



febbraio. Autorità locali e dipendenti statali stanno inondando VKtonkte, il social più usato da Mosca a Vladivostok, di foto in posa col nuovo vessillo dell'orgoglio patriottico accomunate dall'hashtag #BelajaPoVjaZka ("Benda bianca"). Un modo semplice, scrivono, per dichiarare il proprio sostegno "ai nostri ragazzi" in Ucraina e per "mostrare solidarietà a quei pacifici ucraini che hanno sofferto o sono morti a causa del fuoco indiscriminato delle forze armate ucraine e dei battaglioni nazionalisti". Chiaro il riferimento alle vittime di Bucha, la cittadina a Est di Kiev, rinvenute con le mani legate dietro la schiena da bende bianche. Secondo il quotidiano *Komsomolskaja Pravda* "i nastri bianchi sono i segni di riconoscimento russi", ma "li indossavano anche i civili nei centri controllati dall'esercito russo" che per questo sarebbero "stati fucilati dai battaglioni ucraini di difesa territoriale". Una versione contestata da Kiev e smentita da decine di testimonianze.

## 2) Mariupol isolata dal mondo: "I morti forse sono 20mila"

Mariupol è stata rasa al suolo dal fuoco di Vladimir Putin, bombardata notte e giorno senza sosta da un mese e mezzo. Ormai l'80% di Mariupol, il centro e la maggior parte dei quartieri residenziali, sono sotto il controllo delle russe e delle milizie di Kadyrov, mentre si combatte ancora nell'Azovstal, l'acciaieria più grande d'Europa a ridosso del porto. La stima delle vittime, che purtroppo sembra coincidere nelle due versioni - ucraina e separatista - parla di "almeno 20.000 civili uccisi", secondo fonti riportate oggi dalla Stampa. Senza contare i sepolti vivi, gli abitanti di Mariupol che da 45 giorni fanno la fame nei bunker e nelle cantine, sotto l'incessante martello dei bombardamenti. Nel settore conquistato dai russi la rete telefonica ucraina è stata sostituita da quella dei separatisti. I cellulari, quasi tutti, non servono più. Non funzionano. I contatti con l'esterno arrivano solo quando si riesce a scappare.

## 3) La battaglia dell'Est deciderà le sorti della guerra

Le truppe russe sono impegnate a riorganizzarsi e riposizionarsi lungo il fronte orientale, al fine di intensificare le operazioni nel Donbass: si starebbero riorganizzando e rifornendo di munizionamento, cibo e carburante in diverse aree sul territorio della Federazione Russa, prima di fare ingresso in Ucraina e prendere parte attiva ai combattimenti. In base all'analisi di alcune immagini satellitari, le forze di Mosca si starebbero concentrando nelle aree di Belgorod e Voronezh, a nord dell'Ucraina, e a Matveev Kurgan, a sud-est. Da qui potrebbero poi entrare proprio nel Donbass, unendosi ai reparti già schierati e attivi nella regione. Vladimir Putin ha affidato le redini della battaglia ad Aleksandr Dvornikov, ribattezzato "il macellaio" per i precedenti nella seconda guerra cecena e in Siria: civili massacrati, obiettivi raggiunti. Zelensky ha consegnato le chiavi delle forze armate a Zaluzhnyi, che combatte nel Donbass dal 2014 e ha più volte ribadito di ritenere necessario "condurre operazioni offensive per liberare i territori occupati". Decisamente non è uno stratega di pace. Ma ha respinto l'avanzata dei russi a



nordovest impedendo che prendessero Kiev "in due giorni", e si è conquistato il soprannome di generale "di ferro".

## 4) Sostituire il gas russo sarà un salasso per l'Occidente

Gas Usa molto più costoso del russo: salasso di almeno il 50% in più. Un'inchiesta del *Sole 24 Ore* racconta che un carico di Gnl costava a dicembre oltre 30 milioni con trasporto e rigassificazione, conto oltre 120 milioni comprando da intermediari: cinque volte più caro dei prezzi di Gazprom, se invece di importare direttamente da produttori Usa ci si rivolge a un intermediario tra i colossi del commercio globale di gas liquefatto. La sfida – anche economica – per ricostruire il nostro sistema di approvvigionamenti energetici evitando la dipendenza da Mosca è immane. Che il Gnl, in generale, sia più caro delle forniture via gasdotto è intuitivo: dai giacimenti il gas dev'essere trasferito a impianti speciali, dove viene liquefatto a una temperatura di 162 gradi sotto zero che ne riduce il volume di circa 600 volte, poi c'è il trasporto su navi metaniere e infine, una volta a destinazione, bisogna rigassificare il carico. "Non c'è ancora chiarezza in Europa sulla questione del gas russo, di conseguenza nessuno può essere sicuro che ci sia una volontà comune in Europa di fermare i crimini di guerra della Russia", ha attaccato il presidente ucraino Zelensky in videoconferenza con il parlamento lituano. A Bruxelles si lavora per approvare un ulteriore pacchetto di sanzioni energetiche; obiettivo della Commissione è ridurre di due terzi le importazioni russe nel 2022 rivolgendosi ad altri fornitori (Norvegia, Algeria, Azerbaijan), e anche questo, se non si ridurranno drasticamente i consumi, non sarà sufficiente.

**L'Italia farà fatica a sostituire il gas russo senza la Libia**

## 5) Profughi ucraini in Italia: le 4 regioni sotto pressione

Oltre 91mila ucraini sono arrivati in Italia dall'inizio della guerra, per la metà sono donne, quasi 34mila sono bambini. E ci sono quattro regioni sono sotto pressione. A fare il punto sull'accoglienza dei profughi è il Capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio, che ipotizza la necessità di una redistribuzione se i numeri dovessero aumentare ulteriormente. Le città di destinazione dichiarate all'ingresso in Italia si confermano in maggioranza Milano, Roma, Napoli e Bologna. "Ci sono regioni sotto pressione, come Emilia-Romagna, Lombardia, Lazio e Campania". Il governo ha previsto da un lato l'aumento dei posti nell'ambito del sistema di accoglienza assicurati da Comuni ed enti del Terzo settore, dall'altro forme di sostentamento per coloro che abbiano trovato autonoma sistemazione. Sono previsti 15.000 posti, diversi da quelli previste nell'ambito delle strutture di accoglienza, e la Protezione Civile ha pubblicato sul proprio



sito un "avviso per l'acquisizione di manifestazioni di interesse", cui enti e realtà associative che operano nell'accoglienza potranno candidarsi entro il 22 aprile. E' previsto poi un contributo di 300 euro per ogni cittadino ucraino in possesso della protezione temporanea e di 150 euro per ogni minore. Il contributo diretto ai profughi ucraini in Italia, ha assicurato il Capo della Protezione Civile, sarà erogato "il prima possibile, al massimo entro qualche settimana".



# Chi è quel direttore che ha chiesto a Silvio Berlusconi un posto blindato in Parlamento

[silvio berlusconi](#)



**Arnaldo Magro** 13 aprile 2022

A proposito di incontri interessanti il potente direttore, si è incontrato con Silvio Berlusconi a Villa grande. Prolungamento contrattuale in vista



per lui o magari una candidatura blindata in vista delle politiche? Il sogno del Direttore neanche troppo sottaciuto, sarebbe quello di chiudere con la carriera giornalistica e blindarsi in qualche dicastero. Le caratteristiche ci sono tutte, al punto che anche un altro partito, sempre di centrodestra, pare gli abbia messo gli occhi addosso. Che si prospetti un derby interno per accaparrarselo? Lo scopriremo presto.



## Giorgia Meloni: "C'è più di un punto di contatto fra il pensiero di Enrico Letta e il mio" di Huffpost



*La leader di Fdi: "Un'Europa più forte? Prima di cambiare i trattati costruire una democrazia dei valori". Dobbiamo "chiarire dove arrivano confini, chi sono amici, nemici e competitori"*

13 Aprile 2022 alle 09:01

Segui i temi

giorgia meloni

enrico letta

unione europea

Giorgia Meloni sottolinea che "stupirà", perché "apparentemente c'è più di un punto di contatto fra il pensiero di Enrico Letta e il mio". La leader di Fratelli d'Italia interviene [sulle pagine del Foglio](#) per replicare al manifesto in 7 punti sull'Europa del futuro illustrato dal segretario dem sempre sul quotidiano diretto da Claudio Cerasa.

"Prima di parlare di come modificare i Trattati o di come coinvolgere nel progetto europeo gli Stati del vicinato, dovremmo sforzarci di ritrovare quello che il Papa emerito Benedetto XVI ha definito 'un'identità e una missione' per l'Europa. Che cosa vuole essere oggi l'Europa? Uno spazio di democrazia liberale formale che persegue un'agenda politico-ideologica (dai tratti non sempre liberali, peraltro)? Il più grande mercato integrato plurinazionale che si confronta con altri mercati? Perché se è solo questo, a me francamente piace poco e non basta. Noi crediamo invece che l'Europa debba sforzarsi di essere una democrazia di valori, che quei valori risiedano nelle nostre radici classiche e cristiane, che forti di quei valori dobbiamo proporre un progetto

rispettoso delle identità nazionali e che, forti di quel progetto, dobbiamo porci come un attore globale per difendere gli interessi dei nostri cittadini. Che è esattamente quello a cui dovrebbe servire l'Unione europea".

"Dobbiamo avere il coraggio -scrive la leader Fdi- di guardare la realtà del nostro Continente per quella che è e non per quella che vorremmo fosse, come invece quasi sempre fanno i federalisti europei, per i quali la risposta ai problemi comuni è sempre la stessa: 'più Europa'. Il rischio della loro impostazione dogmatica è che, invece di rafforzare il sogno di un'Europa dei popoli unita, forte e libera, finiscano per indebolirlo fino a distruggerlo". "Al di là dell'auspicio politico di una Europa più integrata nei sette campi individuati da Letta, noto che le modifiche di architettura che il segretario Pd propone vanno proprio ad accentuare quel rischio. Le ultime settimane ci hanno dimostrato che, quando c'è la volontà politica, si può fare tutto e che gran parte di quello che non è stato fatto in questi anni non ha nulla a che fare con il diritto di veto in seno al Consiglio europeo".

"E se oggi c'è una forte diffidenza da parte di alcuni Governi verso una modifica dei Trattati che istituisca il voto a maggioranza su alcune materie decisive, è proprio perché -avverte Meloni- negli ultimi anni i Trattati sono stati forzati per colpire gli avversari politici, eletti democraticamente a capo delle loro Nazioni". "Chi ci dà la garanzia che, un domani, una riforma dei Trattati non si trasformi in un ulteriore strumento per punire o premiare i popoli in base a come votano, anche qui in Italia? Purtroppo nessuno, perché invece è proprio lì che si vuole andare a parare. E del resto, non ho mai sentito Enrico Letta -lamenta Meloni- opporsi alle teorie strampalate di quelli che dichiarano pubblicamente che 'l'Europa non consentirebbe in Italia la formazione di un governo guidato da Fratelli d'Italia. Cioè a dire, la sovranità appartiene al popolo, ma solo se il popolo vota come vuole l'Europa. Strano concetto di democrazia, non crede?"

"E ancora, Letta propone un modello confederale per tenere vicini gli Stati che ambiscono ad aderire all'Ue in attesa del compimento del processo formale. Come detto, io sono fautrice di un modello confederale per l'attuale Unione a 27, che invece a sinistra vorrebbero sempre più federale, cioè con una sempre più forte cessione di sovranità dagli Stati membri a Bruxelles. Una strada che reputo sbagliata, perché divide e non unisce".

"Non ho invece preclusioni a ragionare di come meglio avvicinare quei popoli che vogliono essere parte di un progetto europeo. A patto però -puntualizza la leader di Fdi- che si chiariscano bene i confini di questo percorso. Ad esempio, oggi si immaginano corsie preferenziali per la martoriata Ucraina, che condivido, ma da anni teniamo a bordo campo Nazioni, come la Serbia, che nel frattempo hanno stretto sempre di più le proprie relazioni con Russia e soprattutto Cina, che nei Balcani occidentali sta investendo molto, approfittando della colpevole assenza di molti, tra cui l'Italia".



# Mario Draghi isolato: il premier mollato sulle riforme. La crisi adesso è più vicina

[mario draghi](#) [governo](#)



**Pietro De Leo** 13 aprile 2022

C'è stato un momento in cui si è spenta la luce, ed è stato nel passaggio parlamentare della manovra, prima di Natale. Qui, dicono, per una certa

tendenza di Palazzo Chigi a passare sopra le istanze dei gruppi parlamentari, la dialettica governo-forze politiche ha imboccato un sentiero irto di spine. Rese ancora più acuminata da quella maldestra, per quanto sussurrata, autocandidatura di Mario Draghi al Quirinale, espressa durante la conferenza stampa del 20 dicembre, che in maggioranza scontentò un po' tutti, specialmente quel Silvio Berlusconi che fortissimamente lo volle al governo e parimenti fortissimamente voleva diventar lui presidente della Repubblica.



Scegli la RCA  
online Allianz

**L'acquisti in un click e hai un Agente  
sempre pronto a darti una mano**

Sponsorizzato da RCA online di Allianz

PUBBLICITÀ



Si sa com'è andata: Mattarella bis ed una grande delusione per l'ex numero uno di Bce, mortificato sulla via di un traguardo che, appena chiamato a guidare l'Esecutivo, pareva quasi uno sbocco automatico. Da lì, quelle che prima erano frizioni sono diventati contrasti, in un filo del dialogo sempre più difficili. Tra i parlamentari c'è chi nota come l'aplomb di Draghi, mai confidenziale ma tutto sommato cordiale mostrato quando entra in Aula ora si sia trasformato in vera e propria freddezza.

Al di là delle note del racconto umano della politica che lasciano sempre un po' il tempo che trovano, di oggettivo c'è che si accumulano, giorno dopo giorno, i fattori di rischio. C'è l'ansia da calendario elettorale che si avvicina, l'emergenza Covid ormai oggettivamente superata e la politica che riprende il suo spazio fisiologico, con le proposte, le campagne, i punti caldi. Su cui si può sempre meno transigere. E allora ecco la muscolarità del braccio di ferro con Giuseppe Conte, che ha trovato nel dossier spese militari una doppia opportunità. Da un lato, trovare un punto qualificante per una leadership fragile e in cerca di un'anima.

Dall'altro, contenere il contraltare interno di Luigi Di Maio, in quanto ministro degli Esteri pienamente allineato su Draghi e l'accordo Nato. La soluzione trovata sposta molto in là il rispetto dell'impegno assunto nel 2014 in sede di Alleanza Atlantica, ma in ogni caso ha dato il la ad una serie di rivendicazioni che ora pesano come macigni sul cammino del governo, mettendone in discussione il prosieguo. C'è il tema catasto, su cui oggi si attendono novità per l'incontro che Lega e Forza Italia avranno a Palazzo Chigi con il Presidente del Consiglio. Il tema è molto semplice: nel decreto fiscale c'è l'articolo 6 che contiene due commi.

Il primo contiene una mappatura degli immobili, e consentirebbe di far emergere il sommerso. Il secondo, invece, allinea il valore catastale a quello di mercato degli edifici. Questo secondo punto, anche sulla base di elaborazioni stilate da Confedilizia, avrebbe una serie di conseguenze importanti (negativamente) sulle tasche degli italiani. Più tasse, la modifica degli indicatori Isee, l'applicazione dell'Imu anche su prime case oggi esenti, perché non considerate di pregio ma che potrebbero diventarlo. Va bene che tutto questo sarebbe a far data dal 2026, ma in ogni caso contraddirebbe il racconto politico di 28 anni di



berlusconismo, che ha fatto della difesa del mattone un punto identitario. Divenuto qualificante pure per la Lega, attenta nell'era salviniana alle sensibilità del ceto medio. Al momento siamo al muro contro muro, con un centrodestra che si è mostrato compatto, sia nella quota governativa (con i centristi di Noi con l'Italia i quali, al contrario di un primo momento, si sono messi sulla stessa posizione degli alleati), sia in quella all'opposizione di Fratelli d'Italia.

Altro punto dolente, la riforma della giustizia. L'accordo trovato su elezione Csm, porte girevoli, separazione delle funzioni e valutazione dei magistrati non soddisfa Italia Viva. Così è stato lo stesso Matteo Renzi a mettere nero su bianco le criticità sulla sua E-news. “Il vero problema dello strapotere delle correnti e del fatto che chi sbaglia non paga mai, con la riforma Cartabia non si risolve. Le correnti continueranno a fare il bello e il cattivo tempo nel Csm. Peccato, un'occasione persa”.

Risultato? “Siamo gli unici che non voteranno a favore”. I punti critici, peraltro non finiscono qui. Conte, in una recente intervista a Repubblica, ha rimesso sul tavolo la questione del salario minimo, e i pentastellati stanno sottolineando la necessità di

modificare la normativa del bonus 110%, per via delle difficoltà che stanno riscontrando le imprese a mandare avanti i cantieri a causa dell'aumento delle materie prime. Sempre sul piano dei rapporti con le imprese, peraltro, è sempre pendente il dossier balneari, dove Lega e Forza Italia fanno asse a difesa delle imprese storiche che rischiano di vedere messe in discussione le loro concessioni dopo decenni di lavoro e investimenti.

Inoltre c'è tutto il tema sicurezza che costituisce un altro fattore di criticità. Il partito di Matteo Salvini non ha mai avuto idillio con la scelta di continuità adottata nel passaggio dal Conte2 di mantenere Luciana Lamorgese al ministero dell'Interno. Così, oggi a fronte della doverosa partecipazione all'accoglienza degli ucraini riconosciuta anche da via Bellerio (su cui si stanno dando da fare anche presidente di regioni e sindaci del partito), viene imputata al governo un'attenzione minore del necessario per la rotta mediterranea, che ha ripreso ad animarsi con l'avvio della bella stagione. E che rischia di esserlo sempre di più nelle settimane e nei mesi che verranno.



**FERITI E TERRORE / STATI UNITI D'AMERICA**

# Strage sfiorata nella metro a New York: cosa sappiamo e chi è l'uomo ricercato

La città è ripiombata nel terrore: il sospettato è Frank James, 62 anni. I feriti 29. Trovata una pistola inceppata: "Altrimenti molte più persone sarebbero rimaste ferite o uccise"

Molti video sui social hanno immortalato i momenti successivi agli spari

La polizia di New York ha fatto il nome di una persona sospettata di essere l'autore degli spari di ieri mattina, all'ora di punta, in una stazione della metropolitana, nella quale sono rimaste ferite 29 persone. Si tratta di Frank James, 62 anni, definito "persona di interesse" nella terminologia giuridica locale. Gli inquirenti hanno chiesto a "chiunque abbia informazioni sulla sua posizione" di chiamare una linea telefonica dedicata della polizia. Secondo la polizia James, identificato tramite la carta di credito ritrovata sulla scena, ha noleggiato il furgoncino U-Haul collegato alla sparatoria e ritrovato a Brooklyn. L'uomo ha noleggiato il mezzo a Filadelfia, il giorno prima della sparatoria.



*La foto diffusa dalla NYPD*

## New York: cosa è successo nella metro

I fatti: ieri un aggressore che indossava una maschera antigas ha lanciato un fumogeno e ha aperto il fuoco alla stazione della 36esima strada di Brooklyn alle 8.24 del mattino. Il treno della metropolitana della linea N corre fra Manhattan e Coney Island a sud di Brooklyn. Un afroamericano di corporatura media si mette una maschera antigas sul viso. Poi estrae una granata fumogena dalla sua borsa, di quelle facilmente reperibili sul mercato. Una coltre di fumo invade la carrozza. Poi inizia a sparare all'impazzata. "Ho perso il conto di quanti colpi, erano tantissimi" ha detto un testimone alla *Cnn*. Approfittando del caos, l'uomo che ha sparato è scappato lungo una galleria.

Nella carrozza c'erano dai 40 ai 50 passeggeri. I feriti sono 29, almeno una decina colpiti dalle pallottole, cinque in condizioni critiche, nessuno rischia la vita. Per molti panico, botte, intossicazioni, qualche graffio. L'aggressore, Frank James, non lo aveva notato quasi nessuno prima. Tranne una signora che il *New York Post* ha identificato come "Clair". Era in piedi in fondo al convoglio, indossava una divisa verde degli addetti del servizio metropolitano. Al tabloid della città ha raccontato di averlo visto "stappare" un barattolo. Poi il fumo.

L'assalto ha gettato New York nel panico e tenuto l'intera città con il fiato sospeso nel timore di un attentato di proporzioni più ampie. All'inizio si era anche sparsa la notizia che erano stati trovati altri esplosivi sul posto. Ore dopo sul posto è stata trovata una pistola inceppata, una Glock. Accanto c'erano moltissime munizioni, un'accetta, una bomboletta di spray al peperoncino, due barattoli di gas lacrimogeni, una scatola piena di petardi e altre armi. Secondo



gli inquirenti la pistola potrebbe essere dell'aggressore, e "per fortuna era inceppata – spiega un agente – altrimenti molte più persone sarebbero rimaste ferite o uccise".



Dall'inizio dell'anno avvengono in media tre sparatorie per strada al giorno. Le ultime vittime, un ragazzino di 12 anni colpito mentre mangiava in auto e una donna anziana che camminava sul marciapiede. Ma un episodio come quella di ieri ha fatto ripiombare la città per ore nel terrore. E l'uomo sospettato è ancora in fuga. Per qualsiasi informazione utile è stata offerta una ricompensa di 50.000 dollari.



# UP TO \$50,000 REWARD



## FOR INFORMATION REGARDING A SHOOTING / ASSAULT



**PERPETRATOR**

On Tuesday, April 12, 2022, at approximately 8:30 A.M., inside of the subway station located at the intersection of 36<sup>th</sup> Street and 4<sup>th</sup> Avenue in the confines of the 72<sup>nd</sup> Precinct in Brooklyn, a perpetrator is wanted in connection with firing numerous shots inside of a subway car causing serious injuries to ten people. Anyone with information should contact Crime Stoppers at 1-800-577-TIPS (1-800-577-8477).

### CALL: 1-800-577-8477 (TIPS)

COMBINED REWARD IN THE AMOUNT OF \$50,000; UP TO \$25,000 PAYABLE BY THE NEW YORK CITY POLICE FOUNDATION, UPON ARREST AND INDICTMENT. UP TO \$12,500 PAYABLE BY MTA UPON ARREST AND INDICTMENT AND UP TO \$12,500 PAYABLE BY TWU LOCAL 100 UPON ARREST AND INDICTMENT OF THE PERSON(S) RESPONSIBLE FOR THE ABOVE LISTED CRIME. ANYONE WITH INFORMATION REGARDING THIS CRIME IS URGED TO CONTACT CRIME STOPPERS. ALL CALLERS TO CRIME STOPPERS REMAIN ANONYMOUS.

NYPD

**CRIME stoppers**

POSTER YEAR: 2022  
POSTER PCT: 72  
POSTER NUMBER: 2183

22-72-2183 (04-22)

## Chi è Frank James

L'uomo ricercato in relazione agli spari nella metro, Frank James, è un utente prolifico dei social media, protagonista di lunghi interventi, spesso razzisti, sia su YouTube che su Facebook in cui



affrontava una serie di argomenti, tra cui le politiche del sindaco Eric Adams su criminalità e senzatetto. La NYPD ha dichiarato che la sicurezza del sindaco Adams è stata rafforzata "alla luce dei video", confermando così indirettamente il legame tra James (che non si firma mai per nome e cognome, ma le foto sono identiche a quelle diffuse dalla polizia) e gli inquietanti post sui social media. James sostiene di avere problemi di salute mentale e commentava i principali fatti di cronaca, da Will Smith che schiaffeggia Chris Rock agli Oscar alle nomine per la Corte Suprema fino alla guerra in Ucraina. Nella maggior parte dei video, tuttavia, James sembra esprimere il suo disprezzo per i neri - con vari insulti razziali - parla del suo desiderio di "uccidere le persone" e si descrive persino come un "profeta di sventura". Martedì una delle sue sorelle, Catherine James, ha detto al *Daily Beast* che non parlava con suo fratello da alcuni anni: "Non so nulla del motivo per cui potrebbe aver fatto quello che ha fatto".

**LA LOTTA ALLA PANDEMIA**

# Quarta dose con un nuovo vaccino? Chi dovrà farla (e quando)

L'Aifa annuncia per l'autunno il richiamo per gli "over 50 o 60", mentre per le fasce di età più giovani si valuterà in un secondo momento. Secondo Rezza (ministero della Salute) in estate i vaccini aggiornati contro Omicron "saranno sottoposti alla valutazione dell'Emm"

Foto di repertorio

Sono iniziate le prime somministrazioni delle quarte dosi del vaccino anti-Covid per over80, per ospiti delle rsa e per fragili dai 60 anni in su. Per il resto della popolazione se ne parlerà in autunno quando probabilmente arriverà anche il vaccino anti-Omicron. A dirlo è stato il direttore generale dell'Agenzia Italiana del Farmaco (Aifa) Nicola Magrini, nel corso di una conferenza organizzata presso il Ministero della Salute in cui si è parlato della prosecuzione della campagna vaccinale. Nella lotta al Covid-19, ha detto Magrini, "il vaccino pan-coronavirus è l'obiettivo: avrà tempi più lunghi ma non troppo più lunghi. Intanto arriveremo al prossimo richiamo con un vaccino adattato, con o senza virus influenzale, in autunno".

## I vaccini aggiornati contro Omicron

Il direttore dell'Aifa sembra far riferimento ai vaccini aggiornati contro Omicron che sono ancora in fase di test. Moderna sta ad esempio studiando un prodotto mirato alla nuova variante che combina il vaccino anti-Covid con un booster specifico per Omicron. Intanto proseguono gli studi



anche sul vaccino pan-coronavirus efficace contro tutte le varianti del virus, presenti e future. Ma quest'ultimo sembra essere un obiettivo nel lungo termine. Le parole del direttore dell'Aifa sembrano invece suggerire che chi si sottoporrà alla vaccinazione in autunno riceverà un vaccino aggiornato contro Omicron, ammesso ovviamente che i preparati in fase di studio si riveleranno più efficaci dei vaccini oggi in commercio.

Ad oggi, ha detto Gianni Rezza, direttore della Prevenzione del Ministero della Salute, "stiamo utilizzando ancora vaccini basati sul virus originale e che comunque mostrano capacità alta contro la malattia grave. Molte aziende stanno mettendo a punto vaccini che contengono oltre al virus Wuhan anche Omicron. Credo che durante l'estate i nuovi vaccini adattati verranno sottoposti alla valutazione dell'Ema".

## **Chi dovrà fare la quarta dose in autunno**

Chi dovrà fare la quarta dose? Su questo punto non ci sono certezze. La pandemia globale, ha detto Magrini, "è un'emergenza da cui stiamo uscendo", ma intanto, in autunno, bisognerà "decidere se vaccineremo tutta la popolazione o solo gli over 50 o gli over 60". Stando alle indicazioni del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc) e della task force sul Covid dell'Ema, l'agenzia europea per i medicinali, a oggi "non ci sono prove chiare" che la protezione del vaccino contro le forme gravi di Covid sia diminuita negli adulti sani di età compresa tra 60 e 79 anni, mentre per chi ha meno di 60 anni oltre a non esserci "prove conclusive che la protezione del vaccino contro malattie gravi" stia diminuendo non ci sono neppure dati a indicare che la quarta dose dia un valore aggiunto in termini di protezione. In sostanza bisognerà attendere altri dati.

# Covid e quarta dose, "alta circolazione del virus". Con il picco di contagi a Pasqua si riparte con le vaccinazioni

[covid](#) [contagi](#) [quarta dose](#)



Sullo stesso argomento:

---

**Covid quarta dose per gli over 80 e gli over 60 F**



**Dario Martini** 13 aprile 2022

Lo stato d'emergenza è finito il 31 marzo. Figliuolo ha passato la mano ed è tornato a fare il militare a tempo pieno. Anche il Cts ha chiuso i battenti. Eppure i contagi non accennano a diminuire. Sono 1,2 milioni gli italiani in isolamento perché positivi al Covid. Insomma, non ne siamo ancora usciti. Tanto che ieri ha preso il via la nuova campagna di vaccinazione. Quella con la quarta dose. L'ennesimo richiamo.



**Su Farmacia Loreto sconto del 20% sul primo ordine!**

Sponsorizzato da Farmacia Loreto

PUBBLICITÀ

Nel Lazio si parte domani, tranne che a Rieti che ha già iniziato. Il nuovo booster è destinato agli over 80 (4 milioni di italiani), alle persone tra 60 e 79 anni considerate fragili perché hanno altre patologie (circa 2 milioni) e agli ospiti delle Rsa. Siamo tornati alle conferenze in pompa magna dei super esperti. Come avveniva nelle scorse ondate della pandemia.



**Covid, quarta dose per gli over 80 e gli over 60. E in autunno anche per i cinquantenni**

Ieri si sono presentati davanti ai microfoni tre volti ormai conosciuti al grande pubblico: il direttore generale della Prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza, il presidente del Consiglio superiore di sanità, Franco Locatelli, e il direttore dell'Aifa, Nicola Magrini. Rezza ha provato a infondere fiducia spiegando che siamo di fronte ad una «lieve inversione di tendenza», ma poi ha ammesso che «non è ottimale e che c'è un'elevata capacità di circolazione virale e un'alta incidenza. Abbiamo 60-70mila casi al giorno». Ieri, però, ne



sono stati registrati 83.643, a fronte di 169 decessi (115 il giorno prima).

La situazione comunque è notevolmente migliorata rispetto ai mesi invernali se si considerano le conseguenze più gravi della malattia. «La stragrande maggioranza del virus - ha spiegato ancora Rezza - è variante Omicron. In Italia c'è ancora una circolazione molto bassa di alcune ricombinanti come Xe, Xj, ma sappiamo che questi casi sporadici non pongono per ora particolare allarme. Omicron ha una virulenza intrinsecamente minore rispetto a Delta, ma ha un suo grado di gravità. Persone non adeguatamente vaccinate possono andare incontro a complicanze gravi. Se i vaccini non sono sempre in grado di ridurre il rischio di trasmissione sono in grado di ridurre il rischio di malattia». Lo dimostra, ha concluso, che «a fronte di un'incidenza alta gli indicatori ospedalieri sono confortanti, non c'è una congestione del sistema sanitario».

I numeri sono questi: 10.207 pazienti Covid ricoverati nei reparti ordinari e 463 nelle terapie intensive. La terza dose di vaccino, però, sta iniziando a perdere efficacia proprio negli over 80 e nelle persone tra 60 e 79 anni che presentano altre patologie.



## **"Bimbi come untori e morfina agli anziani", la tremende accuse alla Svezia sul Covid**

Per Magrini, «a partire dal quarto vi è un leggero calo, anche se i dati italiani più recenti non ancora pubblicati mostrano una tenuta proprio in questa fascia d'età». Inoltre, il direttore dell'Aifa ha spiegato che in autunno ci sarà con molta probabilità un nuovo richiamo, con nuovi vaccini, avrà una durata annuale e potrebbe riguardare solo gli over 50. In molti, però, c'è una sorta di «stanchezza vaccinale», una scarsa voglia di rifarsi l'iniezione, ma secondo Rezza «è normale dopo la luna di miele iniziale». Locatelli ha invitato a farsi la quarta dose, perché «uno studio israeliano ha dimostrato che si ottiene una protezione quattro volte più alta».



# La cocaina consegnata a domicilio, i carabinieri arrestano sei persone nella notte nel palermitano (VIDEO)

OPERAZIONE SOCIAL BAMBA

---

di Ignazio Marchese | 13/04/2022





---

Attiva ora le notifiche su Messenger 

I militari del nucleo investigativo del reparto operativo del comando provinciale di Palermo e delle compagnie di Cefalù e Petralia Sottana, hanno dato esecuzione a un'ordinanza cautelare nei confronti di 6 persone emessa dal gip nel capoluogo siciliano e a [San Mauro Castelverde](#) su richiesta della Dda, accusati di rapina in concorso, aggravata dal metodo e dalle modalità mafiose, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, estorsione e rapina.

---

Leggi Anche:

**Operazione antidroga allo Zen 2, otto arresti dei carabinieri, lo stupefacente arrivava per posta dalla Spagna (VIDEO E FOTO)**



## Quattro arresti in carcere e due ai domiciliari

Nell'operazione **Social Bamba** quattro persone sono stati portati **in carcere** e due ai domiciliari.



L'indagine, seguita da un pool di magistrati coordinati dal procuratore aggiunto Paolo Guido, rappresenta il proseguo dell'operazione Alastra che a giugno del 2020 aveva portato al fermo di 11 soggetti accusati a vario titolo, dei reati di associazione mafiosa, estorsione, trasferimento fraudolento dei beni, corruzione, violenza privata, furto aggravato e danneggiamento, e aveva consentito di dare un colpo alla famiglia mafiosa attiva nel mandamento di San Mauro Castelverde dedita al traffico di droga nell'area della famiglia mafiosa di Santa Maria di Gesù.

### La droga portata a casa

L'organizzazione sarebbe stata il punto di riferimento per lo spaccio di droga, soprattutto cocaina, attraverso la fidelizzazione dei clienti anche con un efficiente e costato servizio di consegna a domicilio. Sarebbe stato accertato che i sei avevano una lista di acquirenti fidati che si rivolgevano ai pusher. La banda avrebbe commesso anche rapine ed estorsioni per potersi accaparrare di farmaci veterinari per la cura del bestiame ai danni di un agente di commercio. Rapine aggravate dal metodo mafioso per agevolare alcuni soggetti del mandamento di San Mauro Castelverde. In un altro episodio contestato nell'ordinanza era stato commesso per recuperare somme di denaro da un cliente che non avrebbe pagato per le dosi di cocaina consegnate.

---

Leggi Anche:

**Operazione antidroga dei carabinieri a Belmonte Mezzagno, arrestati tre giovani (VIDEO)**

## **Lotta allo spaccio diffuso in città**

L'odierna operazione si inserisce nella forte e concreta risposta delle Istituzioni ai gravi e pervasivi fenomeni connessi ai reati di matrice mafiosa e al contrasto allo spaccio di sostanze stupefacenti in numerose aree di Palermo, siano esse periferiche o centralissime, già oggetto nei giorni scorsi di altre importanti operazioni, coordinate dalla Direzione Distrettuale Antimafia della Procura della Repubblica di Palermo e condotte dai Carabinieri del Comando Provinciale di Palermo.

# Messina, sbarcano i corrieri della droga: maxi sequestro di cocaina



*Sostanza stupefacente dal valore di un milione e 800 mila euro*

---

**AGLI IMBARCADERI** di Redazione

0 Commenti Condividi

I finanzieri del Comando Provinciale di Messina, con l'ausilio delle unità cinofile, hanno sequestrato 7 chili di cocaina in transito dagli imbarchi di Messina e arrestato due persone, un uomo straniero ed una donna italiana, di origini calabresi, ritenuti responsabili dell'illecito traffico di narcotico. In particolare, grazie al fiuto dei cani antidroga Ghimly ed Haidy, altamente specializzati in operazioni della specie, durante il controllo di una autovettura appena sbarcata dalla costa calabra, le Fiamme Gialle del Gruppo di Messina hanno rinvenuto sei panetti di cocaina (di cui due riportanti il marchio di una nota casa di moda), per un peso complessivo pari a circa 7 chili, trasportati all'interno di un doppio fondo ricavato nel vano porta oggetti anteriore del mezzo.



## Il valore della sostanza stupefacente

Entrambi gli indagati sono stati tratti in arresto, in flagranza di reato, per traffico di sostanze stupefacenti. L'uomo è stato sottoposto a custodia cautelare in carcere, mentre la donna è stata posta agli arresti domiciliari. Il complessivo quantitativo di droga sottoposto a sequestro, opportunamente miscelato con altre sostanze da taglio, avrebbe potuto fruttare, sulle piazze di spaccio della provincia, oltre 1.800.000 mila euro.

"Corrieri in hotel": "Un carico di 45 chili di hashish"

“L’odierna attività – spiegano – conferma l’impegno nel particolare comparto e testimoniano la rilevanza attribuita alla tematica dalle Fiamme Gialle peloritane e dall’Autorità Giudiziaria di Messina: l’attenzione è altissima rispetto a tale fenomeno criminale, sintomatico, peraltro, dell’esistenza di agguerrite e strutturate organizzazioni criminali, in grado di gestire così rilevanti quantitativi di droga. Un fenomeno, altresì, di grave impatto sociale che costituisce, come ormai documentato da numerose operazioni di polizia, una delle primarie fonti di finanziamento della locale criminalità organizzata, così confermando la centralità del comprensorio messinese quale porta d’ingresso dello stupefacente in Sicilia, nonché punto strategico per il transito ed il traffico di ingenti quantità di narcotico”.

# La Dia sequestra beni per due milioni di euro a due fratelli nel nisseno



di Ignazio Marchese | 13/04/2022





---

Attiva ora le notifiche su Messenger 

La [Direzione Investigativa Antimafia](#) ha eseguito un provvedimento di sequestro di beni emesso dal [Tribunale di Caltanissetta](#) – Sezione Misure di Prevenzione nei confronti di due fratelli che, pur mantenendo un basso profilo pubblico, in realtà hanno fondato la propria vita su una sotterranea attività delinquenziale da cui è emersa una spiccata indole “criminale” ed una assidua frequentazione di soggetti pregiudicati anche vicini ad ambienti di “[Cosa Nostra](#)’ nissena.

---

Leggi Anche:

**Maxi sequestro supermercati, sindacati “Vogliamo sicurezze e tutele per quattrocento lavoratori”**



## **Indagini della Dia**

Il provvedimento, che fa seguito ad una proposta di misura di prevenzione patrimoniale e personale avanzata dal Direttore della D.I.A., trae origine da un'attività finalizzata alla localizzazione degli illeciti patrimoni riconducibili alle organizzazioni mafiose ed a soggetti ad essa contigui il cui tenore di vita risulta sproporzionato rispetto ai beni posseduti.

I due fratelli – negli anni – sono stati coinvolti, anche singolarmente, in indagini in materia di traffico di sostanze stupefacenti, usura, truffa, falso, ricettazione, riciclaggio ed uno di loro è stato sottoposto all'applicazione della misura cautelare degli arresti domiciliari.

## **I beni sequestrati**

Il sequestro ha interessato l'intero capitale sociale ed i rispettivi beni strumentali di 2 ditte Individuali ed 1 s.r.l. uninominale operanti nel settore del commercio di auto e nella cura della persona, nonché quote societarie riconducibili a 3 aziende operanti nel settore dei giochi e scommesse, 2 fabbricati, 3 autoveicoli, 1 motocicletta e numerosi rapporti bancari – postali direttamente intestati agli stessi e a loro familiari per un valore stimato di circa 1.000.000 di euro.

---

Leggi Anche:

**Maxi operazione antimafia, 30 arresti nella Sicilia centrale (VIDEO)**

---

L'odierno risultato si inserisce nell'ambito delle attività Istituzionali finalizzate all'aggressione delle illecite ricchezze acquisite e riconducibili, direttamente o indirettamente, a contesti delinquenziali agendo così a tutela e salvaguardia della parte sana del tessuto economico nazionale.

# Sbarcano a Messina con sette chili di cocaina, arrestati due corrieri della droga

Il blitz della guardia di finanza agli imbarcaderi. Fondamentale il fiuto dei cani Ghimly ed Haidy

I finanzieri del comando provinciale di Messina, con l'ausilio delle unità cinofile, hanno sequestrato 7 chilogrammi di cocaina in transito dagli imbarchi di Messina e tratto in arresto 2 soggetti, un uomo straniero ed una donna italiana, di origini calabresi, ritenuti responsabili dell'illecito traffico di narcotico.

In particolare, grazie al fiuto dei cani antidroga Ghimly ed Haidy, altamente specializzati in operazioni della specie, durante il controllo di una autovettura appena sbarcata dalla costa calabra, le Fiamme Gialle del Gruppo di Messina hanno rinvenuto sei panetti di cocaina (di cui n. 2 riportanti il marchio di una nota casa di moda), per un peso complessivo pari a circa Kg. 7, trasportati all'interno di un doppio fondo ricavato nel vano porta oggetti anteriore del mezzo.

Sulla base delle risultanze investigative, che dovranno comunque trovare conferma in dibattimento e nei successivi gradi di giudizio e fermo restando il generale principio di non colpevolezza sino a sentenza passata in giudicato, entrambi gli indagati sono stati tratti in arresto, in flagranza di reato, per traffico di sostanze stupefacenti. L'uomo è stato sottoposto a custodia cautelare in carcere, mentre la donna è stata posta agli arresti domiciliari.

Il complessivo quantitativo di droga sottoposto a sequestro, opportunamente miscelato con altre sostanze da taglio, avrebbe potuto fruttare, sulle piazze di spaccio della provincia, oltre 1.800.000



mila euro.

L'odierna attività conferma l'impegno nel particolare comparto e testimoniano la rilevanza attribuita alla tematica dalle Fiamme Gialle peloritane e dall'Autorità Giudiziaria di Messina: l'attenzione è altissima rispetto a tale fenomeno criminale, sintomatico, peraltro, dell'esistenza di agguerrite e strutturate organizzazioni criminali, in grado di gestire così rilevanti quantitativi di droga.

Un fenomeno, altresì, di grave impatto sociale che costituisce, come ormai documentato da numerose operazioni di polizia, una delle primarie fonti di finanziamento della locale criminalità organizzata, così confermando la centralità del comprensorio messinese quale porta d'ingresso dello stupefacente in Sicilia, nonché punto strategico per il transito ed il traffico di ingenti quantità di narcotico

# Miccichè: "Nessuna quadra per colpa dei capricci di Musumeci"



*Il presidente dell'Ars spiazza gli alleati.*

---

**CENTRODESTRA** di Roberta Fuschi

0 Commenti Condividi

**PALERMO** – La bomba deflagra in serata. Ancora una volta il colpo di teatro lo assesta Gianfranco Miccichè. Dopo una lunga giornata di interlocuzioni, soprattutto telefoniche, accompagnate da una fuga di notizie in stile fantozziano (nel solco del celeberrimo “nel buio della sala correavano voci incontrollate e pazzesche. Si diceva che l’Italia stava vincendo per 20 a 0 e che aveva segnato anche Zoff di testa, su calcio d’angolo”), il coordinatore siciliano di Forza Italia spiazza tutti.

“La Lega e Fdl ci hanno messo in una impasse, colpa dei capricci di Nello Musumeci che aveva detto di volere fare una sola legislatura e invece s’impunta sulla ricandidatura, questa paralisi del centrodestra è negativa”, dice Miccichè all’Ansa. Poi veste i panni del padre nobile del centrodestra lanciando una bordata alla coppia Meloni-Musumeci fresca di brindisi nuziale al Vinitaly. “Li ho pregati di parlare solo di comunali, ma Fdl insiste col via libera al Musumeci-bis. Ho detto che Fi è disponibile a risolvere il problema – spiega il leader azzurro – chiudiamo sul candidato a sindaco di Palermo e poi per la Regione se la vedono loro”. “Se la scelta dei candidati in Sicilia fosse stata lasciata nelle mani dei siciliani, a quest’ora avremmo già i candidati”, argomenta.

"Corrieri in hotel": "Un carico di 45 chili di hashish"



E insiste sulla linea tanto cara a un pezzo della Lega e di Forza Italia: regionali-amministrative al pari di camere separate. Sciogliere prima il nodo Palermo, pensare in seguito a Palazzo d'Orleans.

“I nostri leader devono capire che bisogna andare al di là dell'ambizione personale. Si mettano d'accordo, Lega e FdI dicano pure Musumeci anche se tutti sanno che perderà, ma intanto andiamo avanti col candidato a sindaco”, dice. Le dichiarazioni di Miccichè arrivano a conclusione di una giornata al cardiopalma scandita da boatos che fino a poche ore fa davano per certa l'ufficializzazione (prevista per giovedì) di Francesco Cascio alla corsa di primo cittadino. Alla fine c'è solo un enorme buco nell'acqua. “Non sono previsti altri contatti, magari ci saranno, non lo so”, aggiunge Miccichè che tradisce la promessa fatta a Licia Ronzulli: non rilasciare dichiarazione vista la delicatezza del momento. Qualcosa evidentemente dopo la due giorni azzurra a Roma è cambiata e la linea Miccichè non è poi forse così solitaria come a qualcuno (dentro al partito siciliano) piace pensare. E a microfoni spenti i malpancisti, piazzati a tutte le latitudini del mappamondo del centrodestra isolano, gongolano sotto i baffi (metaforici e non). In fin dei conti, domani è un altro giorno.

# 'L'accusa' di Miccichè, Minardo: "Falsa e ingenerosa"



*Le parole di Miccichè e la reazione della Lega in Sicilia.*

---

LA POLEMICA di Roberto Puglisi

0 Commenti Condividi

**“Dire che c’è una impasse causata da ‘Prima l’Italia’ è falso e ingeneroso. Abbiamo, con grande senso di responsabilità, sempre detto di essere pronti a discutere dei prossimi appuntamenti elettorali, insieme o separatamente, per andare incontro alle esigenze degli alleati e delle contraddizioni interne ai loro partiti. Continuiamo a essere disponibili ma pretendiamo che si faccia presto per rispetto dei siciliani e dei tanti candidati che hanno diritto di potersi fare serenamente la campagna elettorale”.**

PUBBLICITÀ

**E' il numero uno della Lega in Sicilia, Nino Minardo, che parla, sentito da *Livesicilia.it***, un politico pacato e riflessivo. Ma è verosimile che, leggendo le parole di **Gianfranco Miccichè**, leader siculo di Forza Italia, sia sobbalzato sulla sedia. Non sono infatti tenere quelle parole: "La Lega e Fdl ci hanno messo in una impasse, colpa dei capricci di Nello Musumeci che aveva detto di volere fare una sola legislatura e invece s'impunta sulla ricandidatura, questa paralisi del centrodestra è negativa". Da qui la reazione a caldo, con un impeto che, via via, si smorza, perché, comunque, siamo sempre tra alleati.

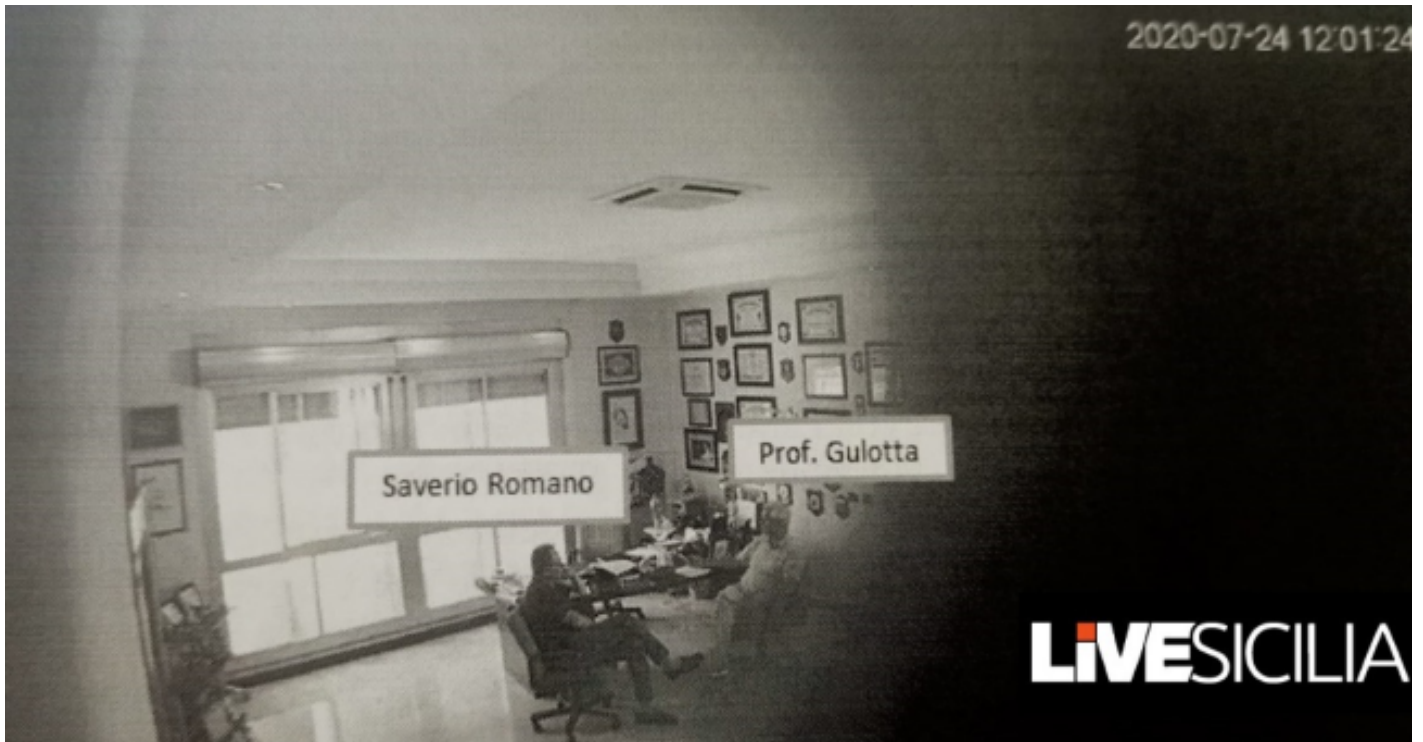
"Corrieri in hotel": "Un carico di 45 chili di hashish"



**“Non saremo spettatori – dice Minardo che si sforza di ragionare in chiave politica –** e legittimamente chiediamo di poter svolgere il ruolo di un partito che è punto di riferimento di molti siciliani ed oggi vuole anche in Sicilia attraverso la propria classe dirigente portare avanti un modello di governo efficace e pragmatico già testato con successo in altre realtà del nostro paese. Faccio appello ai partiti alleati affinché facciano chiarezza al proprio interno e ci consentano di uscire da questa fase di stallo subito mettendo da parte pregiudizi, personalismi e diatribe interne. I siciliani aspettano risposte e soluzioni da noi e questa è l’unica cosa che interessa al sottoscritto e al mio partito”.

**Sono tensioni, in un momento in cui da più parti** si annunciava la necessità di fare sintesi, che deflagrano in una coalizione ai minimi termini. L’intesa sul candidato sindaco di Palermo, a questo punto, sembra più lontana e potrebbe anticipare la presentazione in ordine sparso anche per Palazzo d’Orleans.

# Policlinico, "il direttore mi chiese di assumere il figlio di Romano"



*Cimici nella stanza del professore Gaspare Gulotta. Incontro con l'ex ministro*

PALERMO, L'INCHIESTA di Riccardo Lo Verso

0 Commenti Condividi

PALERMO – **La segnalazione sarebbe arrivata dal direttore generale.** Il professore Gaspare Gulotta avrebbe assecondato i desiderata del commissario straordinario Alessandro Caltagirone. Fece assumere al reparto Covid del Policlinico di Palermo il figlio dell'ex ministro e onorevole Saverio Romano.

## Le confidenze di Gulotta

Gulotta, da alcuni giorni agli arresti domiciliari, il 18 settembre di due anni fa si confidava con il dottore Nicolò Cucinella: **"Il direttore generale mi ha chiesto un piacere... parlo piano per vari motivi... riesci a sentirmi? Il figlio di Saverio Romano si è laureato con me il 27 luglio... sta legge Covid... mi chiede posto per suo figlio... stanno assumendo"**.

"Corrieri in hotel": "Un carico di 45 chili di hashish"

L'intercettazione fa parte dell'inchiesta che avrebbe svelato il sistema per l'assegnazione degli incarichi al Policlinico. Non è inserita tra i capi di imputazione, ma è stata depositata dalla Procura perché descriverebbe il condizionamento nella scelta dei medici da assumere nell'ospedale universitario.

## “Me l’ha chiesto il direttore”

La richiesta era stata mediata: “Non me l’ha chiesto l’onorevole Saverio Romano, **me l’ha chiesto il direttore questo favore**”. E per evitare di dare nell’occhio, aggiungeva l’ex direttore delle Chirurgie oggi in pensione, “**io in maniera furba** ho fatto richiesta in maniera furba non per uno ma per tre.. un’altra ragazza che mi interessa, la moglie di Di Buono... è in mezzo alla strada. Vedo se posso inserire anche mio figlio... suo figlio un mese fa laureato... tra dieci giorni sarà sistemato al Policlinico al centro Covid”. **Il tutto grazie a “un escamotage politico”**.



Pochi giorni dopo, in ottobre, una specializzanda protestò con Gulotta perché i tre assunti invece di essere assegnati al centro Covid erano in servizio nel reparto di Chirurgia. La dottoressa criticava il fatto che si cercasse uno stratagemma “**per fare entrare in figli**”. Alla fine Gulotta non se l’era sentita di piazzare il suo di figlio, ma sul caso di Romano alla specializzanda disse: “È assurdo, non ne so nulla”. Secondo il Nas mentiva visto che era stato lui a volerlo in Chirurgia.

## L’incontro prima della laurea del figlio di Romano

Occorre fare un passo indietro, fino al 24 luglio 2020 giorno dell’incontro **Romano-Gulotta nella stanza del professore**, pochi giorni prima della laurea del figlio. Non era la prima volta: in un’altra occasione il direttore della Chirurgia generale aveva confidato a Romano il “patto dell’alternanza” per le nomine siglato con Mario Adelfio Latteri.

A luglio Gulotta chiese all’ex ministro, oggi vice presidente di “Noi con l’Italia”, di parlare con Caltagirone affinché creasse due unità operative, una di Chirurgia generale e l’altra di Chirurgia di urgenza in modo da separare i professori Antonino Agrusa e Cocorullo, che **erano entrati in conflitto al concorso per primario**.

**I carabinieri annotano:** “Non è escluso che proprio nell’incontro di quel 24 luglio 2020 avuto con il commissario straordinario Caltagirone, Romano gli abbia chiesto l’assunzione del figlio”.

## Il riscontro del Nas

**In effetti il 19 marzo 2020 il Policlinico ha reclutato 50 medici** a tempo determinato, tra cui anche Giorgio Romano, assunto con un contratto di collaborazione coordinata e continuativa. Su proposta di Gulotta il figlio di Saverio Romano è stato assegnato alla Chirurgia generale.

Tutto parte davvero da una richieste di Caltagirone oppure Gulotta millantava o raccontava circostanze non vere? Perché Caltagirone avrebbe proposto al professore l’assunzione del figlio di Romano? Gulotta diceva che **il commissario straordinario “è un uomo di Saverio Romano, messo là da Saverio Romano”**.


All’indomani del blitz della settimana scorsa Caltagirone disse di avere “piena fiducia nell’operato della magistratura” e riteneva **“fondamentale che sia fatta chiarezza sulla posizione degli operatori sanitari coinvolti”**.

Nel rapporto inviato al procuratore aggiunto Sergio Demontis e ai sostituti Luisa Bettiol e Andrea Fusco, i carabinieri del Nas chiedono di “valutare eventuali responsabilità penali a carico di Gulotta, del commissario straordinario Caltagirone e di Romano, rimanendo a disposizione per eventuali deleghe di indagini”.

La vertenza

## Contratti Covid non prorogati a Villa Sofia-Cervello: scende in campo l'assessorato alla Salute

*Una delegazione dei 19 psicologi e 3 fisioterapisti è stata ricevuta negli uffici di piazza Ziino e ha ottenuto l'annuncio di un'interlocuzione con la direzione dell'ospedale per capire le motivazioni della delibera.*

 **Tempo di lettura:** 2 minuti



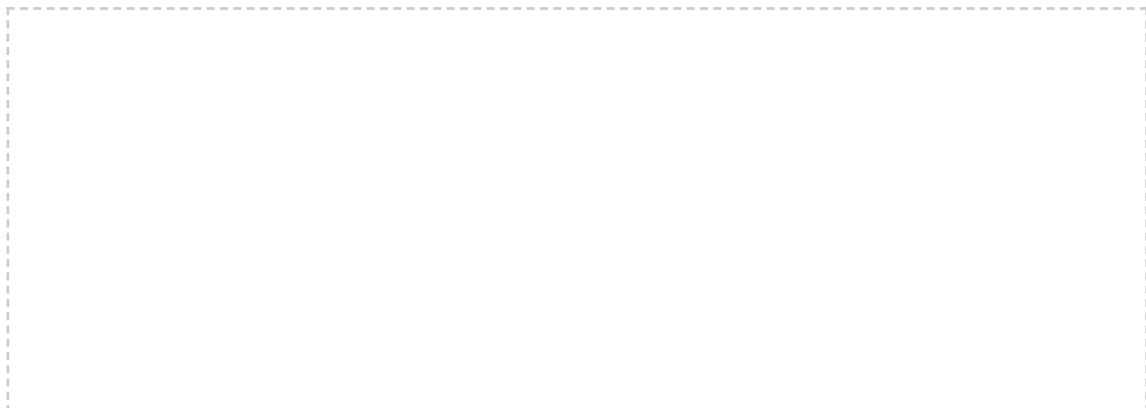
12 Aprile 2022 - di [Sonia Sabatino](#)

[IN SANITAS](#) > ASP E Ospedali

PALERMO. Sono stati ricevuti da una rappresentanza dell'assessorato alla Salute i 19 **psicologi** e i 3 **fisioterapisti** che da stamattina manifestano a piazza Ziino a causa della **mancata proroga dei loro contratti** Covid da parte dell'azienda ospedaliera **"Villa Sofia-Cervello"**. «Insieme a Sergio Sortino, rappresentante dei lavoratori della Cgil Sanità, siamo stati ricevuti in assessorato, dove abbiamo ribadito le nostre richieste. Il capo di gabinetto ci ha accolto e si è fatto portavoce della posizione dell'assessorato, cioè quello di chiedere **un'interlocuzione** alla direzione dell'azienda per capire le motivazioni della delibera posta in questi termini» ha dichiarato ad Insanitas Valentina Vegna, rappresentante del gruppo di psicologi e psicoterapeuti.

**Inoltre, ha aggiunto:** «Il servizio di **assistenza psicologica** ai pazienti Covid si è interrotto totalmente, noi siamo stati reclutati con il contratto per l'emergenza Covid quindi la direzione dovrà a questo punto spiegare se il servizio psicologico e quello riabilitativo siano considerati essenziali o meno. È necessario capire perché l'Hub Covid più grande della Sicilia occidentale abbia deciso di rinunciare a garantire la salute globale del paziente, anche in difformità rispetto alle linee tracciate dallo stesso assessorato».

«A Villa Sofia-Cervello per l'emergenza Covid siamo stati assunti tre fisioterapisti, gli altri sono stati assunti prima della pandemia, ma all'ospedale Cervello sono rimaste solo due colleghe che vanno nei reparti Covid e devono barcamenarsi con 60/70 richieste al giorno, per cui **la qualità del servizio** non può più essere garantita. riferisce Elena Brucoli che rappresenta i fisioterapisti-Vorrei capire le **motivazioni** di questa mancata proroga perché non sono state chiare, vorremmo quanto meno risposte attendibili che possano convincerci, perché sono state dette tante cose e vorremmo delle spiegazioni chiare e trasparenti. Ovviamente sapevamo che l'emergenza sarebbe finita prima o poi, ma non si capisce perché siano stati rinnovati tutti i fisioterapisti in altri poli ospedalieri e tutti gli altri professionisti di Villa Sofia-Cervello tranne noi».








Il botta e risposta

## Neurologi nel pronto soccorso, Villa Sofia: «Gli standard qualitativi saranno assicurati»

La replica dell'azienda ospedaliera palermitana al sindacato Cimo che ha chiesto di revocare il provvedimento causato dalla carenza di medici ad hoc.

 Tempo di lettura: 2 minuti



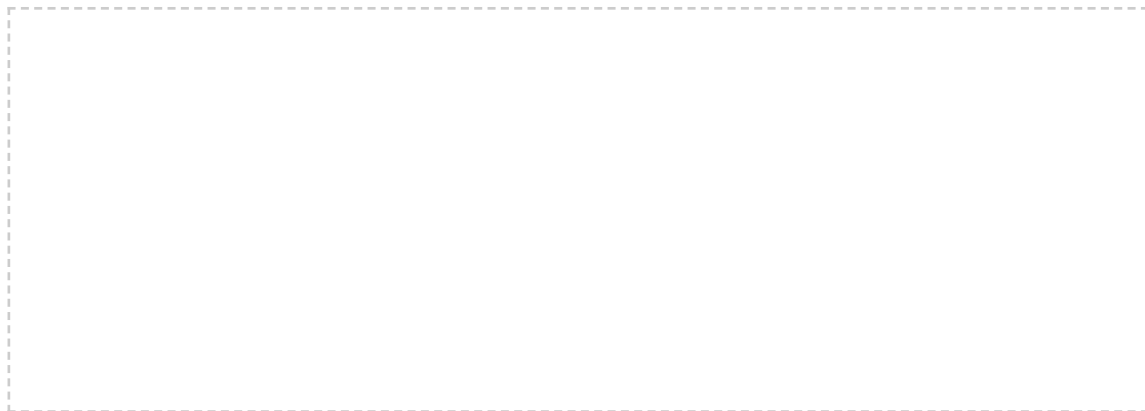
12 Aprile 2022 - di [Redazione](#)

[IN SANITAS](#) › [ASP E Ospedali](#)

Villa Sofia-Cervello definisce «sterile la polemica del sindacato Cimo» e rassicura l'utenza: «verranno rispettati gli standard qualitativi». È questa la replica dell'azienda ospedaliera palermitana al sindacato che ha chiesto di **revocare il provvedimento** che dispone di potenziare il pronto soccorso di Villa Sofia con alcuni neurologi, considerando la carenza di medici ad hoc.

«Il pronto soccorso del PO Villa Sofia riceve una media di 40.000 pazienti l'anno, essendo il pronto soccorso del PO Cervello completamente dedicato al protrarsi della pandemia Covid- si legge nella replica- Ha una pianta organica approvata, correlata alle necessita assistenziali, di 31 medici. A fronte di tale dotazione, in atto sono presenti solo 15 medici, a causa delle oggettive difficoltà di reclutamento del personale medico, che notoriamente si riscontra su tutto il territorio nazionale. Per fare fronte a tale situazione l'Azienda ha espedito ripetuti bandi di incarico a tempo determinato (otto bandi) e più recentemente due concorsi a tempo indeterminato, uno dei quali concluso».

«Al termine di tali procedure sono stati reclutati solo tre medici specialisti, prova della difficoltà a trovare professionalità qualificate in tale settore- aggiungono da Villa Sofia-Cervello- Tale cronica carenza di personale medico ha obbligato l'Azienda a fare ricorso a tutte le forme di reclutamento straordinario quali i contratti libero professionali previsti dall'emergenza Covid, il ricorso alle prestazioni aggiuntive e l'istituto della mobilità d'urgenza. In particolare negli ultimi anni l'Azienda ha fatto ricorso a quest'ultimo istituto, attingendo a personale di ruolo in servizi equipollenti all'interno dell'Azienda, in ossequio ad i vincoli contrattuali previsti dal CCNL».



«Sono stati effettuati periodici ordini di servizio che hanno riguardato medici strutturati presso le unità operative di medicina interna, chirurgia generale, gastroenterologia, endocrinologia, pneumologia. Nell'ambito di questa rotazione è previsto un breve periodo di impiego (sette giorni cadauno) di tre specialisti in neurologia, con un ruolo di supporto nell'area di osservazione breve intensiva al di fuori del front line del PS. L'impiego di detto personale consentirà di garantire la continuità assistenziale ed il rispetto dell'appropriatezza clinica».







*Una ricerca, pubblicata su European Review for Medical and Sciences sulla possibile associazione del myo-inositolo e dell'acido alfa-lipoico per il trattamento delle donne con la sindrome dell'ovaio policistico, ha evidenziato che non c'è effetto benefico sul miglioramento dei parametri ormonali. Ne abbiamo parlato in questa intervista con il prof. Antonio Laganà dell'unità di Ginecologia, Dipartimento della Salute, Materno-Infantile, Medicina Interna e Specialistica di Eccellenza dell'Università di Palermo e prima firma dell'articolo scientifico e membro dell'Experts Group on Inositol in Basic and Clinical Research (EGOI)*



Roma, 12 aprile 2022

***Professore sempre più donne soffrono della sindrome dell'ovaio policistico. Quali terapie sono consigliate e perché si è parlato di un possibile binomio di trattamento tra myo-inositolo e acido alfa lipoico?***

“La sindrome dell'ovaio policistico (PCOS) è un disturbo piuttosto diffuso, che colpisce il 10-15% delle donne in età riproduttiva, ma che non sempre viene compreso nella sua complessità. Oltre a impattare sulla fertilità femminile, infatti, questa sindrome ha numerose altre ricadute sulla salute, a cominciare dai disordini metabolici, strettamente connessi alla PCOS. Trattandosi di una sindrome eterogenea, molto

spesso la PCOS resta non diagnosticata. Inoltre, non essendo semplice da trattare, ad oggi, non esiste un protocollo di cura univoco: l'approccio è basato su un insieme di strategie il cui uso combinato può contribuire a ridurre la sintomatologia e a riattivare l'ovulazione. Fra le strategie adottate c'è l'attenzione sulla dieta (privilegiando i regimi ipocalorici) e l'assunzione di integratori mirati, come l'inositolo. Integrare il mio-inositolo in associazione al D-chiro inositolo nel rapporto 40:1 può contribuire a migliorare la funzionalità ovarica, apportando numerosi altri benefici in caso di PCOS e, più in generale, in presenza di infertilità e disordini metabolici che riguardano le donne obese e non solo. Recentemente, alcuni studi scientifici hanno approfondito il ruolo dell'acido alfa-lipoico singolarmente o in associazione al mio-inositolo. Considerata la sua azione nel supportare la corretta omeostasi del glucosio è stata condotta un'analisi critica della letteratura scientifica”.

***Professore, a tal proposito, su European review for medical and pharmacological sciences è stato pubblicato uno studio sull'uso combinato di acido alfa lipoico e mio-inositolo. Quali risultati ne sono emersi?***

“L'obiettivo della review in oggetto (<https://www.europeanreview.org/wp/wp-content/uploads/1241-1247.pdf>) è stato quello di effettuare un'analisi critica della letteratura scientifica in merito alla possibile associazione del mio-inositolo e dell'acido alfa-lipoico per il trattamento delle donne con la PCOS. I risultati degli studi analizzati non hanno dimostrato alcun effetto benefico sul miglioramento dei parametri ormonali (rapporto LH/FSH) delle donne con la PCOS e in alcuni casi è stato riscontrato un peggioramento. Sono presenti invece numerose evidenze scientifiche ottenute da studi sperimentali e clinici che supportano il ruolo fondamentale del mio-inositolo per migliorare sia i parametri metabolici che ormonali delle donne con la PCOS. Alla luce di quanto esposto, si deduce che la supplementazione di mio-inositolo in associazione ad acido alfa-lipoico per il management delle donne con la PCOS andrebbe sconsigliata in quanto non supportata da evidenze scientifiche solide”.

***Professore ci può illustrare brevemente cos'è l'acido alfa lipoico e a cosa serve? Quali alimenti ne sono più ricchi?***

“L'acido alfa-lipoico svolge un ruolo chiave in molti processi fisiologici, esercitando un'attività antinfiammatoria, immunomodulatoria, antiossidante, detossificante e ipoglicemizzante. Gli alimenti più ricchi di acido alfa-lipoico sono le carni rosse (in particolare fegato, cuore e rene). Tra i vegetali, patate, broccoli, spinaci, pomodori, cavolini di Bruxelles, piselli, riso integrale, ne contengono ottime quantità”.

***L'acido alfa lipoico è stato utilizzato anche in altri ambiti clinici della ginecologia? Per quali trattamenti terapeutici è più consigliato?***

“L'acido alfa-lipoico è una molecola molto versatile e interessante per il trattamento di alcune problematiche di natura neuropatica e ortopedica. La supplementazione di acido alfa-lipoico in gravidanza per il trattamento e la prevenzione di alcune complicanze ostetriche (aborto spontaneo e parto pretermine) rappresenta oggi l'uso clinico più innovativo. I dati clinici oggi disponibili supportano la sicurezza e l'efficacia dell'acido alfa-lipoico in gravidanza. L'acido alfa-lipoico grazie alle sue proprietà immunomodulatorie e antinfiammatorie contribuisce a ristabilire e mantenere il corretto network

immunologico durante la gravidanza supportandone la durata fisiologica e dimostrando di essere una promettente alternativa terapeutica nella gestione della minaccia di aborto e di parto pretermine”.